Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 23 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 199 - c. 2

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — } — Coll'ediz. dei lunedì { L. 60 — 31 — 16 — }
ESTERO: Anno Sem. Trim. { L. 150 — 76 — 39 — } { L. 175 — 89 — 46 — }
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berthollet e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fuori d'ascolto - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea costante. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio dovessero riuscire di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-021 - 55-001

Intensa ripresa d'azione alle grandi manovre

Gli azzurri avanzano assicurandosi il possesso della displuviale

mentre i rossi ripiegano in ordine e preparano una manovra controffensiva

La battaglia è iniziata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona di Manovra, 22 notte.

Durante la giornata di riposo si sono verificati molti avvenimenti, tanti avvenimenti, che la direzione di manovra ha tenuto ad avvertire come, in realtà, tra la chiusura della prima fase di esercitazioni, avvenuta l'altra sera, e l'apertura della seconda fase, ore 7 di stamattina, si debba calcolare intercorso uno spazio di sette giorni.

In questi sette giorni gli azzurri, proseguendo nell'offensiva iniziata in zona della Futa, hanno fatto avanzare forze notevoli e, attaccando a fondo sul fronte Monte della Scoperta-Monte della Battaglia, sono riusciti, dopo due giorni di lotta, ad assicurarsi il possesso della displuviale superando in parecchi punti la linea di confine.

I rossi hanno ripiegato in ordine, mantenendo il contatto e rafforzandosi sulla linea di rottura sita a sud della zona del Passo della Radicosa.

Gli azzurri, decisi a proseguire nell'attacco, si sono messi in condizione di ingaggiare la battaglia con tutte le forze disponibili.

Questa preparazione a una battaglia di armata — in sostanza, la forma di battaglia più voluminosa ed organica che si possa oggi concepire, dato che l'armata è unità completa sotto i punti di vista tattico, logistico e strategico — comporta una congerie di operazioni lunghe, complicate e indispensabili: fare attestare le grosse unità in zona adatta a consentire il loro impiego, attuare tutte le predisposizioni logistiche necessarie a facilitare il movimento, riconoscere minuziosamente il terreno di avanzata e di battaglia, effettuare lo schieramento delle artiglierie e metterlo in condizione di agire; il che significa: ricognizione preventiva, trasferimento, preparazione delle postazioni, scelta e organizzazione degli osservatorii, ricovero delle munizioni, organizzazione del collegamento, mascheramento e protezione, preparazione del tiro; operazioni che esigono tanto maggior tempo quanto più grossa è la bocca da fuoco; e, in una battaglia di rottura, è necessario l'intervento di artiglierie di potenza notevole, alle quali spetta soprattutto il compito di neutralizzare le artiglierie avversarie, troppo dannose alla fanteria.

Occorre, infine, armonizzare tutto l'apparecchio offensivo mettendolo in grado, una volta lanciato, di funzionare senza inciampi e con scioltezza di andatura; tutto questo, soprattutto, quando si voglia fare guerra di movimento, come nel caso nostro.

E la decisione di fare guerra di movimento la si è vista distintamente nelle operazioni di stamane, dove gli azzurri, mentre attuavano finte alle due ali del fronte, attaccavano al centro con estrema decisione, pronunciando lo sforzo, come ieri avevamo pronosticato, proprio nella zona posta fra il passo della Futa e il passo del Giogo, e dando anche allo sforzo carattere manovrato in quanto che, mentre la colonna sinistra del settore principale di attacco, costituita dalla 20.a Divisione, puntava su larga fronte contro il difficile nodo montano del Sasso di Castro, attaccandolo di fronte per fissarvi i difensori, le due ali della colonna ripiegavano avvolgendo ai due lati la posizione che doveva cedere; la colonna destra, costituita dalla 19.a Divisione, con leggera conversione a sinistra, puntava sul fianco di Monte Coloreto, che riusciva a conquistare dopo aver provocato un intervento tempestivo e brillante delle truppe celeri di Corpo d'armata, le quali, mediante un improvviso attacco sul fianco degli azzurri, riuscivano a ritardarne alquanto l'avanzata.

I due piloni che consentivano ai rossi di dominare la conca di Firenzuola e costituivano antemurale al bastione della Radicosa, sono quindi oggi in mano degli azzurri.

Lo svolgimento delle operazioni, mentre ha messo in risalto, come nei giorni scorsi, le azioni di salda disciplina, di efficiente addestramento delle truppe di tutte le armi e la cura costante e sensata di aderire alla realtà, che costituivano caratteristica spiccata di queste esercitazioni dell'Anno XII, ha fatto risaltare palesemente la buona volontà, anche da parte dei comandi in sottordine, di applicare lo spirito manovriero nell'ambito dei reparti minori.

Per contro le operazioni non hanno ancora scoperto chiaramente le intenzioni dei due Comandi di Partito; soprattutto del Partito rosso, che ha finora affidato l'azione difensiva soprattutto al fuoco limitandosi a contrattacchi pronti e ben condotti, ma locali; il che lascia prevedere che si prepara in altro terreno ed in altra situazione ad eseguire una vera manovra controffensiva.

Gli azzurri hanno evidentemente, con le operazioni di oggi, inteso assicurarsi buoni privilegi tattici per sferrare il colpo decisivo, che dovrà rompere la resistenza nemica e dare loro il possesso della Radicosa.

Intanto, per ordine del Duce, è stato disposto che all'ultima fase delle esercitazioni assistano tutti i generali comandanti di Corpo d'Armata dell'Esercito.

Giacomo Carboni

Dopo la sosta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bologna, 22 notte.

E la battaglia si è rinnovata stamane, con l'avanzata e l'attacco degli Azzurri contro i Rossi sulla nuova linea da questi occupata e rafforzata. Perchè, durante quei sette supposti giorni di azione di guerra, corrispondenti alla giornata di ieri (nel calendario delle manovre, da X+9, escluso, a X+16 compreso, una settimana idealmente concentrata nelle ventiquattro ore di ieri, mercoledì); durante quei sette supposti giorni si è svolta una varia e complessa serie di avvenimenti, come la direzione delle esercitazioni ha congetturato a fil di logica e sapientemente e minuziosamente calcolato. Senza entrare, per conto mio, nella particolarità delle congetture e del calcolo, riassumo, in pochi dati. Gli Azzurri, ultimati i concentramenti delle proprie forze, sono passati decisamente all'attacco; e in questi sette giorni sono riusciti a ricacciare i Rossi da quasi tutta la linea di confine, che essi hanno occupata e sorpassata, addentrandosi in territorio rosso. I Rossi, per parte loro, cedendo all'insostenibile pressione degli Azzurri, e ripiegando, hanno occupato una linea arretrata di resistenza che, stanotte, poteva determinarsi approssimativamente così: da oriente verso occidente: dalla confluenza di Rio Magnola col fiume Santerno, a Monte Coloreto, Poggio alla Posta, Sasso di Castro, Poggio Castelluccio, Monte Gatta, Monte Calvi, Poggio della Croce, pendici meridionali di Monte La Croce, e attraverso la valle del Reno, in corrispondenza di Praccchia, a Monte Grosso.

Grigio mattino

Stamane, gli Azzurri hanno attaccato la linea su descritta. Il giorno tardava a spuntare nel cielo coperto di minacciose nuvole. Per l'Appennino pareva un giorno di tardo ottobre, grigio, piovigginoso. In fondo alle valli stagnavano nebbie. L'aria era umida e frizzante. Il verde dei boschi e dei prati pareva rabbrividire a questo precoce annunzio dell'autunno.

Troppo lungo e complicato, tentare di seguire l'azione nei vari settori e nelle varie fasi. Chi ha corso quanto ha potuto la fronte delle contrapposte Armate, ha riportato, come accade sempre in questi casi, come accadrebbe tanto più in guerra vera, soltanto una successione di singole impressioni ed emozioni, non disordinata e senza legami, e non ha raccolto che un notiziario confuso, talvolta contraddittorio, senza nessi. Quadri episodici vi restano in mente. Quella batteria di artiglieria pesante, artiglieria di Corpo d'Armata, che apriva il fuoco contro i concentramenti e le truppe in marcia del nemico: il tonare della cannonata nell'aria fosca del mattino, mentre cadeva qualche spruzzo di pioggia. Un rombo di aerei, che passavano alti, invisibili tra le nubi. Il pallone-drago degli osservatori dell'artiglieria, sospeso immoto, sotto la volta delle nubi.

Poi, quella nebbiolina lattiginosa che stendeva un velo leggero in fondo all'alta Valle del Santerno, davanti a Poggio Castelluccio e a Selva, si fa più densa, sale, si espande, copre e nasconde tutta la valle. I pendii dei monti, questi appunto che digradano ripidi da Selva e Poggio Castelluccio, scompaiono a grado a grado nella nuvola opaca, sempre più vasta e fitta. Strano fenomeno, questo crescere della nebbia, così, a quest'ora, mentre il cielo per contro pare tenderebbe a schiarire. Ma con la nebbia si diffonde un odore strano, acre. Non mi inganno: questi sono già gas fumogeni, nebbia artificiale, che accresce quella poca, di prima, naturale, e si giova delle condizioni attuali, di temperatura e di umidità e di calma dell'atmosfera, in cui si produce la nebbia naturale, e anche provoca, aiuta la nebbia naturale.

Gli Azzurri, avanzando, fanno la nebbia avanti a sè, coi vari mezzi, dei gasogeni, delle candele fumogene, diversi mezzi escogitati allo scopo in questi ultimi anni. Dietro quella cortina fumosa e dentro di essa procedono gli attaccanti velandosi così, nascondendosi così. E solo questa vaga acredine di odore, che solletica le nari e leggermente irrita gli occhi, quando già si è involti nella nuvola, solo questo rivela quanto di artificiale sia nel biancastro fumo, che ha tutto l'aspetto di fenomeno naturale, così da trarre in inganno, dapprima, chiunque più esperto. In virtù di questo espediente, gli attaccanti azzurri vengono infiltrandosi, con le loro pattuglie di punta, attraverso la difesa dei Rossi, riescono molto spesso a girare non visti e a prendere alle spalle i posti avanzati dell'avversario, a penetrare addentro alle maglie della sua difesa. In molti punti non è eckeggiato un colpo di fucile; e i Rossi si sono trovati gli Azzurri già alle spalle. Quali altri stupefacenti e tremendi espedienti, per l'attacco e per la difesa, potrà riserbarci la guerra di domani, ora che entra in gioco, e minaccia di invadere tanto campo bellico, questo elemento della chimica?

La corsa dei piccoli mostri

Poi, continuando a trascorrere per la fronte, passando a volta a volta dei Rossi agli Azzurri, e viceversa, ecco, si vede sbucare da Firenzuola, che gli Azzurri hanno occupato di prima mattina, sbucare per l'arco della vecchia porta, con fragore di ferramenta scosse, una fila di carri armati veloci. Si inseguono, mostriciattoli tozzi, che paiono scivolare sul terreno, si inerpicano per una sassosa ed erta stradicciola campestre, sfondano le siepi a muso basso, corrono via sobbalzando sui solchi; e dalla cima, davanti, di sopra quel loro dorso di colore neutro, chiazzato di verde bruno e di color terroso e di grigio ferro, protendono come una sottile antenna, che lentamente si muove in giro, e dall'alto in basso; e poi improvvisamente e stizzosamente comincia a sputare fuoco, rabbiosamente. Un mostro, davvero, che si infuria, e si lancia alla carica.

Poi, squadroni di cavalleria che passano al trotto serrato. E quando giungono verso la vetta del colle, gli uomini balzano a terra, si spargono, mettono in posizione mitragliatrici, aprono il fuoco.

Altrove, un battaglione di fanteria si spiega per l'attacco. Le centinaia di uomini vanno disperse per larghi spazi di terreno, si adattano e appostano al terreno, in gruppetti, dietro un rilievo, lungo un fossatello, dietro una siepe, un ceppaglio. Il battaglione è scomparso, scagliandosi in linea e in profondità, per la fronte d'attacco. Crepitano le mitragliatrici, da ogni piega di esso, da ceppaglio e siepi, e schioccano le fucilate. Si distingue il fragore differente delle mitragliatrici pesanti e delle mitragliatrici leggere. Il cannone della Fanteria, portato in linea coi fanti, domina con i suoi echianti il multiplo coro degli scoppi. E dall'apposto parte, la difesa viene rivelando ad uno ad uno i suoi centri, i suoi nuclei, i suoi nidi di mitragliatrici, che si scorgono soltanto per il piccolo fumo che ne emerge. A sbalzi successivi, di pianta in pianta, da un fosso ad un mucchio di terra, o un sasso, il fante attaccante avanza, si spinge sempre più sotto alla linea della difesa avversaria, porta avanti, da apposta mento ad appostamento, le sue mitragliatrici, tre uomini qua, cinque uomini là, appiattandosi, strisciando, correndo avanti, un uomo qua, una squadra intera là dove può sfilare per un fossatello, una mitragliatrice che improvvisamente entra in azione dal boschetto, già sul fianco di un posto avanzato della difesa avversaria.

Il Re giungeva stamane di buona ora all'osservatorio di Selva, accompagnato dal suo primo Aiutante di campo, generale Aimari di Bernezzo. All'osservatorio erano già S. E. il Governatore della Libia maresciallo dell'Aria Italo Balbo, S. E. Costanzo Ciano con la rappresentanza della Camera composta degli onorevoli medaglia d'oro Amilcare Rossi, Bardanzellu, Besozzi, Di Belsito, Sacco, Ceci; i senatori Giuria, Ferrari, Sani, Nomis di Cossilla; le LL. EE. i marescialli d'Italia Pecori, Giraldi e Badoglio del Sabotino, e il generale Bonzani, capo di Stato Maggiore dell'Esercito; il Podestà di Bologna, on. Marsenzi; l'on. Guglielmotti; generali dell'esercito e dell'aviazione, ammiragli, ufficiali di Stato Maggiore. Il Sovrano assistette all'attacco degli Azzurri, protetti dalla nuvola della nebbia artificiale. Poi, poco più tardi, lasciava l'osservatorio di Selva, e si spostava sino a Castel del Rio, per vedere le truppe della divisione «Gavinana» — Azzurri — che, con l'84.o Reggimento di Fanteria — il reggimento decorato di medaglia d'oro per le giornate di Hensi e Sciara-Sciat — avanzava sul costone di Poggio alla Posta; mentre con il 7.o Reggimento attaccava verso Monte Coloreta. La colonna costituita da questo reggimento era rinforzata dal battaglione di Camicie Nere di Forlì, il battaglione che porta orgogliosamente il nome di Benito Mussolini. Il Re si fermò fra le Camicie Nere, chiedendo al comandante del battaglione informazioni sull'azione nella quale stava per essere impegnato, e elogiando calorosamente i militi per la loro disciplina e per il loro slancio.

Il Duce era partito poco prima delle sette da Scarperia, guidando la sua macchina, accompagnato e seguito, in altre macchine, dai tre Sottosegretari delle Forze Armate, S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato per la Guerra, S. E. l'ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario di Stato per la Marina, S. E. il generale Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aviazione, e dal Segretario del Partito S. E. Achille Starace e dal conte Galeazzo Ciano, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Per Borgo San Lorenzo, il Duce raggiunse la valle del Senio, a Palazzuolo. Oltrepassato questo paese, e proseguendo per la strada che porta a Marradi, nella valle del Lamone, il Duce incontrava il gruppo di artiglieria a cavallo della seconda Divisione celere — azzurra. — Il gruppo Gli sfilava davanti, per batterie, al trotto, rendendo gli onori.

Indi il Duce tornava per Palazzuolo verso Baffadi; e si recava a visitare un gruppo di carri armati veloci, insieme col comando del reggimento Cavalleggeri Guide. Egli esaminava con minuzioso cura la struttura e la costruzione dei carri armati, interessandosi particolarmente degli organi di comando, chiedendo spiegazioni d'ogni particolarità. Poi, informandosi dell'organizzazione dei reparti e dei servizi, voleva assaggiare il rancio dei soldati.

A Baffadi, il Duce visitava il sesto Reggimento Bersaglieri che, schierato per battaglioni, Gli rendeva gli onori. Poi i Bersaglieri cantavano gli inni. Anche qui il Duce, interessandosi del trattamento ai soldati, voleva constatare personalmente come se fosse curato il rancio.

L'incontro del Re col Duce

Continuando a percorrere la zona dove si trovava ieri dislocata la seconda Divisione dei Celeri, fra Marradi e Casaglia, la macchina del Duce incrociava quella del Re. Essi si fermarono; e il Re intrattenne il Duce lungamente a colloquio.

Su di un poggetto sopra Casaglie, il Duce sostava poi col Suo seguito; e consumava il rancio, all'erba, rapidamente. Dopo non riprendeva la macchina; ma si avviava a piedi; e marciò di buon passo spedito per circa due ore e mezzo, percorrendo ben quattordici chilometri, scendendo spesso dalla strada, per sentieri alpestri, lungo pendii, attraverso vallette, nei boschi.

Ovunque, al passaggio per i paesi, e ai casolari sparsi alla campagna, la gente si precipitava, per acclamare il Duce, circondandone la macchina e facendosiGli incontro, quando camminava a piedi. Era una festa commovente, per queste popolazioni paesane e rurali, che prorompevano in dimostrazioni di affetto e di entusiasmo, con una schiettezza ed un fervore senza pari. Gli uomini gridavano la propria esultanza; le donne Gli spingevano davanti i bambini cantandoGli orgogliosamente la propria maternità, proffertendoGli i più fausti auguri; i bambini lo supplicavano di uno sguardo, di una carezza, correvano a cercar fiori per buttarGlieli nella macchina, per porgerGliene quando passava fra di loro. Il Duce sorrideva, compiaciuto, di queste spontanee, ingenue, incontenibili manifestazioni popolari.

Da Rontu, il Duce risaliva in macchina, e tornava a Scarperia.

In conclusione: nel termine della giornata del 22, Rossi e Azzurri si fronteggiano con gli elementi più avanzati in stretto contatto lungo la linea: lacino del Brasimone; pendici meridionali di Spiaggia Bagueci; fosso del Biscione; pendici settentrionali di Monte Grosso; il Boschetto; torrente Diaterna; la linea valica quindi fino a quota 350 ad est di Le Grillose, Cà Nova, Rio Magnola, fino a quota 286, Monte Codronco.

Le truppe Rosse, resistendo e reagendo alla pressione Azzurra, hanno nel complesso raggiunto il loro scopo, che era quello di non irrigidirsi nella resistenza sulle posizioni avanzate, ma di logorare l'attacco nel suo progressivo avvicinarsi alla posizione Monte Canda-Tre Poggioli sulla quale intende resistere ad oltranza. La settima Divisione rimane ancora in zona di Castel dell'Alpi, per essere poi impiegata o sulla fronte dell'ottava o su quella della sedicesima Divisione.

Da parte degli Azzurri, la seconda Divisione celere è stata avviata in Val Senio, per portarsi sull'ala destra dello schieramento della prima Armata rossa.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno impedito quasi completamente l'attività delle forze aeree dei due Partiti.

Mario Bassi

Il comunicato ufficiale

SCARPERIA, 22 notte.

Alle ore 21 di ieri, forze aeree Azzurre bombardarono il centro vitale di Bologna provocando danni sensibili; il movimento ferroviario è paralizzato; magazzini viveri e materiali incendiati.

All'alba di stamane (22 agosto) la battaglia si è riaccesa su tutto il fronte e si è sviluppata accanita per l'intera giornata. Nel settore Reno e Ombrone, attacchi rossi su più punti si infrangono tutti in breve tempo. Lungo la direttrice di Val Setta, il primo Corpo d'Armata Azzurro:

nella zona dei bacini non realizza alcun successo di fronte a una difesa abile e manovrata;

a cavallo della rotabile di Castiglione dei Pepoli, il suo attacco si esaurisce contro le posizioni già organizzate di Monte Gatta e Poggio Castello;

l'attacco sferrato in forze con obiettivo Piano del Voglio, supera la resistenza rossa fra Monte Gradi e Poggio Castelluccio ma si infrange contro le posizioni di «Il Monte» e Poggio Rocca.

In Alto Santerno, sulla fronte del settimo Corpo d'Armata azzurro, nonostante la naturale robustezza delle posizioni nemiche sostenute da un poderoso schieramento di artiglieria, le Divisioni 20.a e 19.a, favorite dalla nebbia naturale, abilmente integrata da quella artificiale riescono a impadronirsi di Sasso di Castro, Poggio della Posta e Monte Coloreta. I Rossi ripiegano ordinatamente su Monte Beni e Monte del Carpinaccio, dove organizzano una nuova resistenza.

Nel Medio Santerno gli attacchi azzurri neutralizzano puntate offensive dei rossi.

In conclusione, al termine della giornata, i Rossi, resistendo e reagendo alla pressione azzurra lungo la linea Bacino del Brasimone-Fosso del Picolone-il Boschetto-Rio Magnola-Monte Codronco, hanno raggiunto lo scopo di logorare l'attacco nel suo progressivo avvicinarsi alle posizioni sulle quali essi intendono resistere a oltranza.

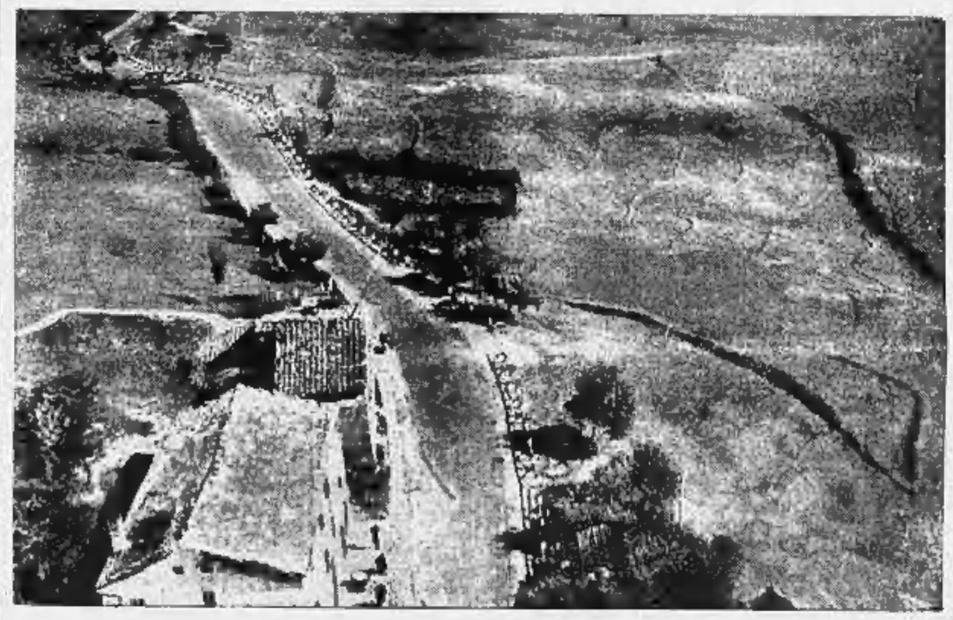
Frattanto, in previsione della battaglia decisiva e in relazione al proprio concetto d'azione «attaccare energicamente al centro e manovrare sulla destra» il comandante azzurro sposta la seconda Divisione celere «Emanuele Filiberto Testa di ferro» in Val Senio. L'attività delle opposte forze aeree è stata ostacolata dalle sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Sua Maestà il Re ha percorso il fronte di battaglia dell'Alta Val Santerno assistendo allo svolgersi delle operazioni fra il sesto Corpo (rosso) e il settimo (Azzurro), poi si è diretto in Val Senio.

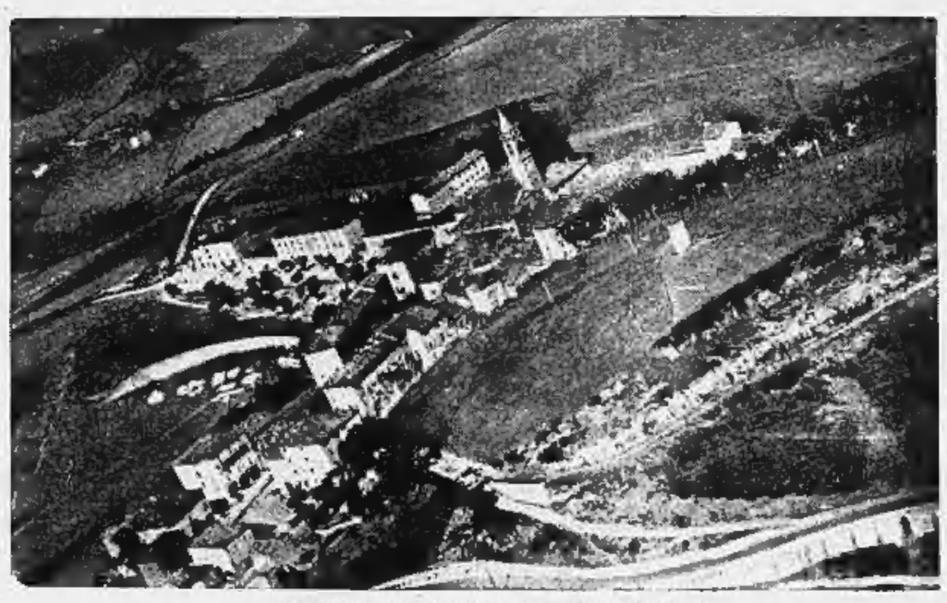
Il Duce ha dedicato la Sua giornata militare all'esame della Divisione celere di recente formazione operante in Val Lamone e Val Senio per studiarne organizzazione e possibilità d'impiego in terreno montano aspro e accidentato. Ha perciò rimontato le diverse colonne, le ha attese ai punti di obbligato passaggio, ha interrogato i comandanti, ha passato in rivista il sesto Bersaglieri, i reparti a cavallo, motorizzati e autoportati, esprimendo a tutti la Sua alta soddisfazione.

Nei pressi di Casaglia ha incontrato S. M. il Re, che aveva risalito la vallata fra continue acclamazioni. Il Re e il Duce si sono intrattenuti a colloquio. Mentre il Re proseguiva per Val Senio, il Duce ha ripreso la via del ritorno a piedi per circa 14 chilometri, fino a Ronta (oltre due ore di marcia) lungo la rotabile e per ripide scorciatoie, fatto segno a spontanee e calorose dimostrazioni di giubilo e di festa da parte degli abitanti dei gruppi di casolari e delle borgate sparse lungo la via.

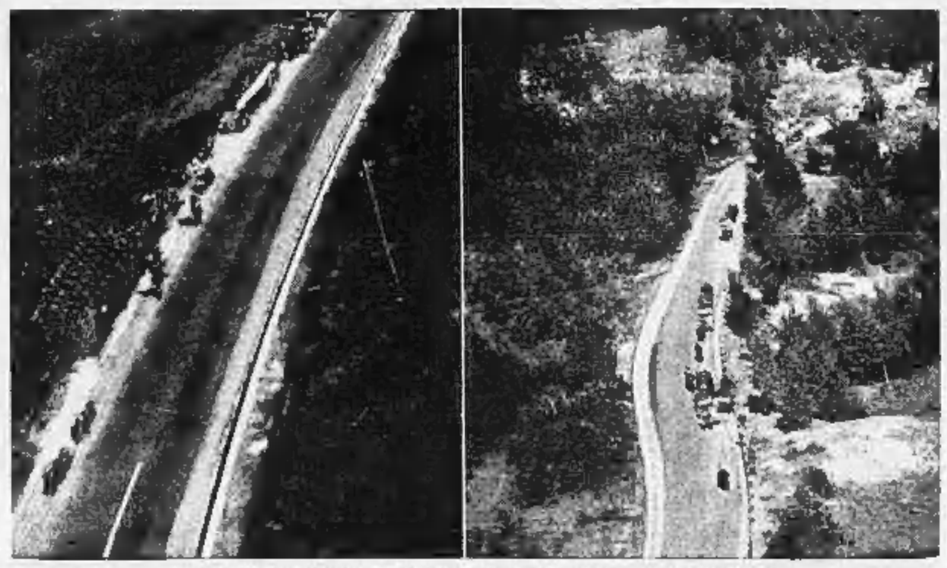
AEREO-FOTOCRONACA DELLE MANOVRE



LA CONTESA ZONA DEL PASSO DELLA FUTA



MONGHIDORO E LA REGIONE CIRCOSTANTE



FANTERIE ROSSE E ARTIGLIERIE AZZURRE IN MOVIMENTO.

Il Cancelliere austriaco ha lasciato l'Italia

imbarcandosi a Genova per una breve crociera

L'eco internazionale ai colloqui di Firenze

Genova, 22 notte.

Per brevi ore è stato stamane ospite della nostra città S. E. Schussehnigg, Cancelliere d'Austria, il quale è partito in automobile la notte scorsa da Firenze, e ha raggiunto alle 7,30 di stamane Rapallo. Sulla automobile del Cancelliere austriaco avevano preso posto il principe Schwarzenberg della Legazione d'Austria a Roma e il suo segretario particolare dottor Seidl.

Il viaggio si è svolto in modo regolarissimo anche se il tempo non è stato molto galantuomo. L'ospite illustre è giunto e i suoi accompagnatori, non appena arrivati hanno consumato la prima colazione e si sono quindi recati a compiere una fugacissima visita all'incantevole cittadina.

Una visita a Rapallo

Nonostante il cielo coperto, Rapallo è apparsa al Cancelliere austriaco veramente incantevole, ed egli non ha mancato di esprimere ciò diverse volte. Riconosciuto da molti abitanti della cittadina, il Cancelliere austriaco è stato fatto segno a cordiali manifestazioni di simpatia che lo hanno visibilmente compiaciuto. Dopo la rapida sosta il Cancelliere è ritornato a Genova dove è giunto alle 8,50.

Subito, S. E. Schussehnigg ha voluto essere accompagnato nella cattedrale di San Lorenzo. Il Cancelliere d'Austria, dalla figura slanciata e giovanile, ormai notissima attraverso le numerose fotografie pubblicate dai giornali italiani, dopo alcuni momenti di raccoglimento ha voluto visitare minutamente la bella austera chiesa, la cui storia e le cui particolarità architettoniche e artistiche gli sono state illustrate dal cerimoniere di Curia.

S. E. Schussehnigg ha lasciato il tempio alle 9,45 per raggiungere la sede della Società di navigazione «Italia» in piazza De Ferrari, dove ha acquistato il biglietto di passaggio da Genova a Villafranca. Uscito dal palazzo dell'«Italia» il Cancelliere austriaco dopo aver ammirata la piazza De Ferrari, avrebbe voluto fare un giro panoramico della «Superba», ma il limitato tempo a sua disposizione non glielo avrebbe permesso; così che S. E. Schussehnigg ha voluto raggiungere subito la stazione di imbarco. Quando l'automobile dell'illustre uomo di Stato è giunta al ponte Andrea Doria scoccavano le dieci.

Il Cancelliere austriaco, ricevuto dall'ingegnere Lojacono, delegato amministrativo della Società, e dal comm. Lena, comandante del piroscafo, che gli hanno porto un caloroso saluto, mettendosi a sua disposizione, è salito a bordo seguito sempre dal principe Schwarzenberg e dal dottor Seidl. In attesa della partenza il Cancelliere ha visitato minutamente la stupenda nave, di cui si è dichiarato senza riserve entusiasta.

Frattanto al ponte Andrea Doria, dove si era adunata la solita folla considerevole che assiste ad ogni partenza di transatlantico, erano giunte anche le maggiori autorità cittadine presenti a Genova e cioè il vice Prefetto De Duca, il vice Segretario federale Vittorio Passalacqua, il vice Podestà comm. Cirelli, il vice questore, le quali si sono recate a rendere omaggio all'ospite e a porgergli il devoto e cordiale saluto della cittadinanza tutta. Naturalmente erano presenti giornalisti e fotografi.

S. E. Schussehnigg, avvicinato dai rappresentanti della stampa genovese, li ha accolti con squisita cortesia e ha loro espresso la sua soddisfazione di trovarsi a bordo di una nave veramente regale, quale egli non aveva ancora avuto modo di vedere.

Elogio ai costruttori navali italiani

Essa fa veramente onore alla Marina italiana e alla potenza dell'Italia sul mare. Non v'è quindi dubbio che il transatlantico rappresenta un'opera magistrale che illumina sulle capacità tecniche e costruttive dell'ingegneria navale italiana, e sull'abilità e perfezione delle laboriose maestranze. Per questo egli si augura che questa creatura meravigliosa, così come tutte le altre navi della Marina italiana, navighino a lungo sui mari del mondo per la sempre maggiore grandezza dell'amica Italia. Richiesto di dichiarazioni politiche, S. E. Schussehnigg si è limitato a rispondere che nessun'altra dichiarazione ha da aggiungere a quelle già fatte alla stampa italiana da Firenze, ma solo da confermare quanto già chiaramente ha detto in esse, che sono l'esatta espressione del suo pensiero.

Egli ha detto inoltre che gli è caro esprimere all'atto di partire col *Conte di Savoia* il suo più vivo ringraziamento al popolo e alla stampa italiana per l'amicizia sincera e la profonda comprensione che essi hanno dimostrato per la sua patria nei momenti difficili che essa ha attraversato. Ha quindi soggiunto:

«Da bordo di questa nave, che è una meravigliosa opera della vostra industria, mi è particolarmente gradito ringraziare per le cordialissime accoglienze ricevute durante il mio soggiorno a Firenze e a Genova».

Ha concluso formulando fervidissimi voti onde l'Italia ascenda a sempre più alti destini sotto la ferma e geniale guida del Duce.

Prendiamo congedo da S. E. Schussehnigg quando la sirena del *Conte di Savoia* lancia il suo urlo formidabile per la seconda volta.

Sul volto del Cancelliere brilla un aperto sorriso di letizia e di soddisfazione. Egli sale accompagnato dal comandante Lena, dal suo segretario particolare dottor Seidl, fino al ponte di comando per assistere alle manovre della partenza.

A poppa l'orchestra di bordo, che in onore del Cancelliere ha già suonato l'Inno nazionale austriaco e «Giovinezza», lancia ora nello spazio le note festosissime di un walzer viennese.

Alle 11 precise il *Conte di Savoia*, salpando le ancore formidabili, si è messo in moto trascinato da due poderosi rimorchiatori. Dopo appena cinque minuti il colosso del mare imbocca già l'avamporto.

S. E. Schussehnigg, dalla torretta del ponte di comando, ha seguito con grande attenzione tutta la manovra del distacco dal molo, quindi, salutato simpaticamente dalla folla schierata sulla banchina, ha risposto più e più volte col saluto romano e con il cenno del capo.

Poi la visione stupenda dell'anfiteatro della «Superba» si è allontanata irresistibilmente, e mentre la nave aumentando gradatamente di velocità si allontanava, egli è rimasto a lungo immobile ad ammirare Genova in tutta la sua panoramica magnificenza.

Il Conte di Savoia è giunto a Nizza alle 14 10.

L'arrivo a Nizza

Nizza Marittima, 22 notte.

A bordo del *Conte di Savoia*, che oggi nel pomeriggio ha gettato le ancore nella baia di Villafranca, è giunto il Cancelliere austriaco Schussehnigg, accompagnato dal suo segretario Seidl. Nessuna personalità ufficiale si trovava a riceverlo. E' stato notato invece un grande servizio di polizia. Ai giornalisti e fotografi che facevano ressa al suo arrivo, egli ha dichiarato che era venuto a trascorrere a Nizza due giorni di riposo in incognito, che non avrebbe accordato alcuna intervista, né avrebbe fatto alcuna dichiarazione. Il Cancelliere Schussehnigg lasciate al suo segretario ha preso alloggio in un grande albergo della città.

Stasera si è diffusa la notizia che il Ministro degli Esteri francese, Barthou, dovrebbe arrivare domani a Nizza per incontrarsi col Cancelliere austriaco.

L'amicizia italo-austriaca
più intima e più necessaria alla pace

Vienna, 22 notte.

Anche oggi i commenti della stampa viennese all'incontro di Firenze sono stati ampi e numerosi. A parte i risultati politici ed economici che si ascrivono i colloqui, si dà rilievo alla notizia che è stato deciso anche di intensificare gli scambi culturali tra Italia e Austria.

La ufficiale *Wiener Zeitung*, intitola il suo editoriale: «Pieno accordo a Firenze», e osserva, tra l'altro, che vi è stati chi, talvolta ha creduto di poter parlare di una intromissione dell'Italia nelle faccende interne austriache. Contro questi tentativi di svisare cose molto chiare, si rivolge il comunicato ufficiale relativo all'incontro di Firenze. A parte la circostanza che univoci atti di amicizia non possono mai costituire inopportune intromissioni in faccende interne, proprio la politica italiana ha tenuto sempre ad evitare ogni intromissione nelle cose austriache. Il popolo austriaco sa apprezzare il valore dell'autonomia interna che ha conquistato con tanta fatica, ma conosce anche i meriti che il Capo della nazione italiana si è acquistati con la sua politica decisa a favore dell'indipendenza interna e della libertà dell'Austria. Se coloro che lanciano sempre le loro frecce avvelenate contro gli accordi romani fossero venuti incontro al popolo austriaco con la stessa sincerità e con gli stessi mezzi come l'Italia, allora l'Austria non avrebbe avuto da compiere così gravi sacrifici.

Dopo avere accennato all'intervista concessa dal Cancelliere Schussehnigg alla *Stefani* la *Wiener Zeitung* mette in rilievo che tanto la politica austriaca come quella italiana si propongono lo stesso fine: perseguire, cioè, possibilità di lavoro tranquille e di giungere ad una conciliazione generale. Anche per ciò le relazioni italo-austriache sono diventate di vera amicizia, la quale ha importanza tanto maggiore in quanto anche le grandi Potenze e gli Stati minori ad esse legati vedono nell'indipendenza dell'Austria un baluardo per la pace e per il mantenimento della civiltà occidentale. Il giornale qualifica gli accordi romani un magnete che dovrà attirare anche gli altri Paesi in un punto di cristallizzazione per una nuova epoca della civiltà europea.

Il *News Wiener Tagblatt* osserva che vi è da presumere siano state a Firenze prese decisioni su provvedimenti concreti di cui si avrà notizia al momento opportuno. Notevole appare al giornale che i due uomini di Stato si siano trovati concordi nell'opinione che anche l'autonomia interna forma una parte essenziale dell'integrità e dell'indipendenza austriaca. L'Austria vuole e deve poter essere padrona a casa sua. Dopo aver osservato che essa, però, non può cessare soltanto di politica, il giornale osserva che è stata l'Italia quella che già da anni, e prima di ogni altro Stato europeo, ha aiutato l'Austria anche sul terreno commerciale e finanziario. A Firenze si è parlato pure di questioni economiche, e il grande risultato ne è l'annuncio di un'intensificazione dei rapporti economici, già fissati dai Protocolli romani.

Il *Wiener Journal* intitola il suo commento «La storica giornata di Firenze» e qualifica l'incontro importantissimo non soltanto perchè è il primo che Schussehnigg abbia avuto con Mussolini, ma anche il primo dopo i giorni del luglio, in cui le truppe italiane sono state concentrate ai confini per intervenire, se necessario, a tutela dell'indipendenza dell'Austria.

Il giornale osserva che gli avvenimenti del luglio hanno reso l'amicizia italo-austriaca più intima, ma anche più necessaria per la pace europea. Anche il *Wiener Journal* accenna all'importanza dell'autonomia interna austriaca, alla gratitudine che l'Austria deve al Duce e al popolo italiano, ai protocolli romani e alla collaborazione economica tra i due Paesi, che ha importanza decisiva per lo sviluppo pacifico di tutta l'Europa.

Il *Weltblatt* scrive che il 25 luglio ha fornito la prova dell'amicizia italo-austriaca. L'incontro di Firenze ha ancora una volta chiaramente mostrato alla Germania — la quale con l'invio del signor Von Papen a Vienna ha voluto esprimere una certa disposizione alla conciliazione — la via che deve seguire per regolare i suoi rapporti con l'Austria.

Incontro definitivo

Ginevra, 22 notte.

All'incontro di Firenze fra il Capo del Governo italiano e il Cancelliere austriaco viene dato grande rilievo dalla stampa ginevrina. Fuori i commenti sono pochi, data l'abitudine della stampa svizzera di commentare soltanto due o tre giorni dopo i grandi avvenimenti di politica estera, ma dai primi commenti si rileva in ogni modo che l'incontro di Firenze è considerato come definitivo per l'avvenire dell'Austria.

Scrive fra l'altro la *Tribune de Genève*:

«L'atteggiamento energico adottato il 25 luglio da Mussolini ha prodotto una vivissima impressione sui dirigenti tedeschi che hanno subito fatto macchina indietro. In seguito a questi avvenimenti l'amicizia dell'Italia diventa sempre più il perno della politica estera austriaca, ed è con questa convinzione che Schussehnigg ripercorrerà il percorso preparato alla vigilia della sua morte da Dollfuss, si è recato martedì a Firenze per conferire col Duce. In seguito a questo incontro i due Capi di Governo hanno pubblicato un comunicato in cui si riferma il più perfetto identità dei punti di vista e di metodo per quanto riguarda il mantenimento della indipendenza e della integrità dello Stato austriaco, indipendenza e integrità che comprendono pure l'intera autonomia interna che, d'altra parte, sono nell'interesse stesso europeo, e sono un elemento favorevole per il mantenimento della tranquillità danubiana.

Così la politica di stretta collaborazione inaugurata da Mussolini e da Dollfuss segue la sua strada. Da questo punto di vista il comunicato di Firenze contiene una allusione particolarmente interessante ai Protocolli di Roma e il cui spirito d'intesa, dichiarano gli autori, può essere intensificato e allargato».

Le *Tribune de Genève* prosegue dicendo che questo allargamento potrebbe avvenire con un accordo italo-austro-tedesco o — come il giornale ritiene più probabile — con un riavvicinamento con la Piccola Intesa.

Anche nei circoli societari l'incontro di Firenze è favorevolmente commentato. Si ritiene che la nuova affermazione della indipendenza austriaca, che deve essere tutelata anche dal punto di vista interno, costituisca un ammonimento a quanti credevano alla possibilità di una sincronizzazione fra il regime nazionalsocialista tedesco e il regime austriaco. Sgombrato il campo da queste pericolose illusioni si ritiene a Ginevra che si possa arrivare un accordo sulla base di una piena tutela dell'indipendenza austriaca anche dal punto di vista interno.

Arbitrarie interpretazioni
della stampa germanica

Berlino, 22 notte.

I giornali commentano il comunicato di Firenze. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva che Schussehnigg è riuscito ad ammiorare il successo militare al suo Governo anche per l'avvenire:

«Ciò — scrive il giornale — non altrimenti si può interpretare la constatazione fatta nel comunicato dell'accordo fra i due Governi non solo sulle direttive di mantenere l'indipendenza austriaca, ma anche sul metodo per mantenerla. Con ciò l'Italia fa però un passo oltre alla dichiarazione delle tre Potenze: accordo sui metodi è una espressione il cui significato militare non può sfuggire ad alcuno, anche se fosse mancata la cornice militare delle manovre nelle quali l'incontro si è svolto».

Il giornale, dopo aver quindi fatto delle supposizioni sul viaggio di Schussehnigg a Nizza e sull'attitudine della Francia e dopo aver detto che il compito che Mussolini assegna alla Francia è quello di eliminare le diffidenze della Piccola Intesa, passa al problema economico danubiano e, conseguentemente, al punto di vista tedesco.

«La linea di questa politica — dice — è chiara. L'Austria deve essere ancora più strettamente che mai presa nella morsa politica. Si vuole procedere sulla via economica di Stresa e dei Protocolli di Roma, e poi, forse, si sarà così graziosi da ricordarsi anche della Germania. Già in d'ora si sentono voci dall'Austria che chiedono che la Germania entri nei Protocolli romani, sperando così già il successo economico tedesco. Ma — si domanda il giornale — come pretendere di dividere la politica dall'economia? Si va bene in Austria che l'Italia non può da sola eliminare le angustie economiche, e a ciò non basta nemmeno il secondo contingente, cioè l'Ungheria. Ci si vedrebbe dunque con soddisfazione come contraente economico, mentre però come contraente politico si preferisce altri. Ma davvero l'Austria si immagina che noi siamo disposti a fare economicamente le spese della sua intesa con l'Italia?».

Davanti a questa questione il giornale rileva che i primi passi del nuovo Governo austriaco non hanno contribuito alla pacificazione interna dell'Austria, e che la «dimostrazione di Firenze non ha nemmeno fatto l'impressione che a Vienna si riconosca tutta l'importanza di questa pacificazione interna nei riguardi della normalizzazione dei rapporti con la Germania.

Anche la *Börsen Zeitung* insiste sulla indivisibilità dell'economia dalla politica; e quanto a quest'ultima ricorda come il principio dell'indipendenza dell'Austria sia stato sempre per la Germania una promessa naturale, come dimostrano inequivocabilmente gli atti del Governo del Reich che hanno fatto capo all'invio di von Papen a Vienna.

«La Germania non mette in questione l'indipendenza dell'Austria, ma vuole che anche dagli altri questa indipendenza sia rispettata. Per una conversazione fra Vienna e Berlino non ci sono dunque ostacoli; ma — aggiunge — il punto è che il Governo del Reich ha finora atteso invano un segno di conciliazione da parte di Vienna».

Il giornale quindi continua cercando di spiegare quale potrebbe essere questo segno di conciliazione, poichè la normalizzazione della politica e dell'economia insieme dipenda dalla questione se si potrà o no arrivare ad una vera pacificazione interna dell'Austria, pacificazione che i sistemi di governo seguiti finora non hanno raggiunta.

E' sempre lo stesso tasto, cioè sostanzialmente quello delle elezioni, che toccano a questo proposito i giornali con frasi più o meno esplicite e ritiene e quale esso sia lo dice ad un certo punto nel suo commento il *Deutsches*, il quale scrive:

«Da parte tedesca è stato fatto tutto quello che era possibile per organizzare la via ad una conciliazione, e ciò tocca ora all'Austria muoversi. Per lo sforzo economico della Germania all'Austria — conclude il giornale — la prima condizione e premessa è una conciliazione interna tra il Governo dell'Austria e l'opposizione».

L'ex-sottosegretario Vidal citato
per malversazioni finanziarie

Parigi, 22 notte.

Il giudice istruttore ha citato dinanzi al Tribunale di Polizia correzionale per infrazione alla legge sulle società l'ex-Sottosegretario di Stato, Gastone Vidal, presidente del consiglio di amministrazione della «Francia equatoriale mineraria», insieme agli amministratori della società stessa. Tre di questi sono accusati di truffa.

La guardia dei fascisti di Londra
alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 22 notte.

Oggi venticinque militi della squadra d'onore al gagliardetto del Fascio di Londra hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

La cerimonia, cui ha assistito numerosissima folla, si è svolta alla presenza dell'on. Adelchi Serena, Vice-Segretario del P.N.F., in rappresentanza del Segretario del Partito, e dei rappresentanti del direttore generale degli Italiani all'estero, della Segreteria federale dell'Urbe e della Milizia.

Precedevano il manipolo il gagliardetto e la musica dei reparti permanenti dell'Urbe. Compiuto il cambio della guardia, che si è svolto secondo il rito mentre la musica suonava in sordina al campo, è stato ordinato il saluto alla voce al Duce, cui ha risposto un ultimissimo «A noi!».

Dopo la manifestazione, le altre Camicie Nere del Fascio di Londra che avevano voluto assistere alla suggestiva cerimonia del cambio della guardia, hanno iniziato la visita alla Mostra della Rivoluzione, guidati dal Segretario del Fascio di Londra. Essi hanno sostato lungamente innanzi ai documenti storici, soprattutto soffermandosi davanti alle testimonianze dell'azione politica del Duce.

Stamane trecento Fascisti Italiani residenti in Inghilterra, che si trovano a Roma da alcuni giorni, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto al Vittoriano ed all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio. Con i trecento camicie nere erano i rappresentanti della Federazione fascista dell'Urbe, della Federazione provinciale Combattenti, dei Veterani e della Segreteria dei Fasci all'estero.

Ufficiali del Campo Austria
in visita alla Mostra fascista

Roma, 22 notte.

La Mostra della Rivoluzione fascista è stata stamane visitata da un gruppo di ufficiali addetti al Campo Austria del Lido di Roma, accompagnati dal Maggiore Sanetti comandante del Campo.

Gli ufficiali, sotto la guida di un funzionario, hanno attentamente esaminato i numerosi documenti che ricostruiscono i più importanti eventi della vigilia rivoluzionaria e testimoniano della lungimirante attività del Duce, esprimendo a più riprese il loro interessamento e la loro ammirazione per la efficace ricostruzione storica. Prima di lasciare la Mostra il gruppo degli Ufficiali ha sostato in religioso silenzio nel Sacrario dei Caduti.

Il miglioramento del Bilancio

documentato dal conto del Tesoro

Rapida marcia sulla via dell'assestamento

Roma, 22 notte.

La pubblicazione del fascicolo del Conto del Tesoro che avviene normalmente il venti di ogni mese, si effettuerà in agosto, come negli anni passati, con alcuni giorni di ritardo, perchè in applicazione della legge 9 dicembre 1928, N. 2783, che proroga la gestione di cassa al 31 luglio di ogni anno, debbonsi in questo mese compilare due Conti del Tesoro: uno suppletivo per le operazioni effettuate in luglio in conto dell'esercizio scaduto il 30 giugno 1934, e l'altro riferibile agli incassi e pagamenti verificatisi in luglio per entrate o spese di competenza dell'esercizio corrente.

Dalle contabilità già approntate, si rileva intanto, al 31 luglio scorso, la esistenza di un fondo di cassa liquido, cioè in contanti ed immediatamente spendibile, di lire 1 miliardo 114.000.000, di cui 902.000.000 in conto corrente presso la Banca d'Italia e 212.000.000 presso la Tesoreria centrale, la regia Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio del mese di luglio presenta nella parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1.486 ed impegni di spese per milioni 1.621. Risulta quindi un disavanzo di milioni 135 di fronte ad un *deficit* di milioni 354 del corrispondente mese di luglio 1933.

Il movimento di capitali segna nel mese una eccedenza passiva di milioni 7.

Il disavanzo complessivo delle due categorie per il mese di luglio risulta pertanto di milioni 142.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 103.042.000.000.

La circolazione bancaria ammonta a 13.330.000.000.

Le cifre del Conto del Tesoro del 31 luglio scorso documentano il miglioramento verificatosi nell'andamento del bilancio per effetto dei noti provvedimenti governativi; nella parte effettiva, si è registrato un deficit di 1355 milioni del Luglio 1933. La tenuità della cifra del disavanzo conferma che il bilancio statale procede a grandi passi sulla via dell'assestamento, tanto più che, come è noto, di regola, i primi mesi dell'esercizio finanziario sono i più difficili. Assolutamente tranquillante è la situazione di cassa.

L'accentuato politico del Tesoro ha fatto sì che, a malgrado dei cospicui pagamenti effettuati per gli interessi del Debito Pubblico a disposizione dello Stato al 31 dicembre, risulta un fondo di cassa liquido immediatamente spendibile di oltre un miliardo.

I prezzi al minuto
Le posizioni al 1.o luglio

Roma, 22 notte.

Al 1° di luglio, i prezzi al minuto in Italia hanno assunto queste posizioni:

1) hanno toccato il punto più basso finora raggiunto;

2) sono calati del 0,16 per cento in confronto al mese precedente;

3) sono scesi del 7 per cento in confronto alla stessa data di un anno fa;

4) sono diminuiti del 30 per cento in confronto alla stessa data del 1925, primo anno della stabilizzazione della lira;

5) sono diminuiti del 35 per cento in confronto del punto più alto avutosi alla stessa data dopo la stabilizzazione della lira.

Ritocchi delle tariffe doganali
dei vari porti del Regno

Roma, 22 notte.

Le tariffe doganali nei vari porti del Regno per le operazioni di sbarco, imbarco, trasbordo, deposito e movimenti in genere delle merci, sono state in questi giorni ritoccate dal Ministero delle Comunicazioni per armonizzarle alle riduzioni già praticate in altri settori dell'economia nazionale in seguito ai recenti provvedimenti e alle direttive del Governo, intese ad adeguare i costi all'accentuato potere d'acquisto della lira.

Tali direttive sarebbero state attuate da tempo se il Ministero delle Comunicazioni non avesse fin qui ritenuto di poter contemporaneamente disporre per le riduzioni e per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile alle mercedi operaie, giusta le norme sancite dalla legge; ma dovendosi ancora definire con la Finanza qualche norma di carattere pratico per l'applicazione dell'imposta suddetta, il Ministero delle Comunicazioni, allo scopo di non ritardare ulteriormente l'azione delle direttive superaccennate, ha disposto che le tariffe riguardanti le prestazioni rese dalle maestranze portuali fossero ridotte, a decorrere dal 20 agosto, come segue: del 3 per cento per le categorie di lavoratori le quali in base al guadagno medio per giornata risultato relativo al periodo 1.o luglio 1932-30 giugno 1934, percepiscono più di 400 lire mensili, ma non più di 600 lire; del 5 per cento per le categorie di lavoratori, le quali in base al suaccennato guadagno, percepiscono oltre 600 lire mensili.

In tali riduzioni dovranno intendersi assorbite quelle eventualmente già apportate in qualche porto sulle tariffe in genere o sulle singole voci, posteriormente al 16 aprile 1934 nei porti ove le imprese per le operazioni portuarie hanno tariffe ufficiali.

Da parte sua, la Federazione dei Sindacati lavoratori di porto ha richiamato l'attenzione delle Unioni provinciali dei sindacati sull'opportunità di esercitare il più oculato controllo per regolare l'applicazione delle disposizioni stesse.

Il Foglio d'Ordini della Marina
Le nuove destinazioni dei Duchi di Genova e di Spoleto

Roma, 22 notte.

Il «Foglio d'ordini» della Marina reca:

L'Ammiraglio di divisione S. A. R. Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, con la data del 21 settembre p. v. lascia il comando della quinta Divisione e assume, dal 25 settembre, la carica di comandante militare marittimo autonomo dell'alto Adriatico.

L'Ammiraglio di divisione Gustavo Ponza di San Martino con la data del 21 settembre p. v. lascia la carica di comandante militare marittimo autonomo dell'alto Adriatico, rimanendo a disposizione del Ministero per ispezioni.

L'Ammiraglio di divisione Giovanni Battista Scapini con la data del 21 settembre p. v. assume il comando della quinta divisione.

Il capitano di vascello S. A. R. Aimone di Savoia, Duca di Spoleto, assume, dal primo ottobre, la carica di capo ufficio operazioni del comando in capo del Dipartimento marittimo del basso Tirreno.

Il Papa riceve in udienza
mons. Sericano

Roma, 22 notte.

(G. C.). Monsignor Silvio Sericano, Uditore della Nunziatura di Vienna, è stato ricevuto in udienza dal Pontefice, al quale ha completato e illustrato con nuovi particolari, nella sua qualità di testimone oculare, la relazione dei recenti sanguinosi avvenimenti svoltisi nella capitale austriaca, già inviata per iscritto dal Nunzio a Vienna. Il Papa ha ascoltato con molto interesse le delucidazioni del diplomatico, particolarmente per quanto si riferiva all'atteggiamento nobile e fermo dell'episcopato e del clero, esprimendo la sua paterna benevolenza per i governanti e per il popolo austriaco e facendo voti che nulla ne turbi più la tranquillità e la civile e cristiana rinascita.

La morte del padre dell'on. Marinelli

Milano, 22 notte.

Nel pomeriggio, alle 17, si è spenta nella nostra città l'operosa esistenza di Rinaldo Marinelli padre dell'onorevole Giovanni, Segretario Amministrativo del Partito. Nato in provincia di Rovigo, il Marinelli si era da tempo trasferito a Milano dove contava molte amicizie ed era largamente stimato per le sue alte qualità a cui si accompagnavano una rara semplicità di modi ed una delicata modestia. La sua morte ha pertanto suscitato una larghissima eco di rimpianti. I funerali si svolgeranno venerdì 24 corrente alle ore 10 a Milano.

Il lutto che colpisce Giovanni Marinelli nel suo affetto di figlio (è nota di quale venerazione egli circondasse l'amata figura del genitore) è lutto di tutte le Camicie Nere d'Italia che nell'infaticabile Segretario Amministrativo del Partito riconoscono non soltanto uno dei più preziosi e valorosi Gerarchi del Fascismo, ma un esempio vivente di operosità silenziosa, di fedeltà a tutta prova, di appassionata dedizione alla Causa della Rivoluzione.

All'onorevole Marinelli, così duramente provato, giunga in quest'ora dolorosa l'espressione delle più sentite condoglianze de La Stampa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Perossa dal marito, nella Nicolina Debernardi, la ripartalo la frattura della mandibola destra e contusioni al petto ed alle braccia.

Il prezzo del latte per l'alimentazione è stato ribassato in lire 01 al quintale; quello per uso industriale lo è in lire 01 al quintale.

Ingoiando erroneamente dei vermut, certo Giovanni Dalmazio, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

DA CUNEO

A sostituire il dott. Vito Parini, passato con altro incarico presso una grande organizzazione sindacale, è stato designato dal Commissario della Confederazione Sindacale Fascista dei Lavoratori dell'agricoltura, il camerata cav. Ignazio De Cino, iscritto dal 1921, inscrivente dell'Unione di Padova.

DA GIANO MANTUA

Domenica 26 corr. si svolgerà nella vasta sala un radioconcerto, di cui farà parte il quale parteciperanno i cittadini della Liguria, del Piemonte e della Lombardia.

DA TORTONA

Un pauroso incendio ha causato 15 mila lire di danni all'azienda Carlo Pugliese, della frazione degli Ulivetti, di Sale.

Andrei Isaia hanno subito un sopralluogo di ore dalle autorità di certa Carla Serra col Antonio Cacace, di Volpedo.

DA VALENZA

A Segretario del Fascio di Cremolle è stato nominato il camerata Arturo Lavagnino.

Ad un anno e mezzo di reclusione è stato condannato certo Luigi Noli, di 50 anni, da Sovera, imputato di furto.

L'entusiastica sottoscrizione per la culla principesca

Napoli, 22 notte.

Mentre la sottoscrizione popolare per l'offerta della culla ai Principi continua in tutte le categorie di cittadini e delle maestranze industriali col più intenso entusiasmo, al capo dell'amministrazione comunale pervengono offerte da ogni parte d'Italia. Sono napoletani o figli di napoletani, i quali ricordando la loro città d'origine non vogliono essere esclusi dalla manifestazione e sono anche cittadini d'ogni parte d'Italia che mandano la loro offerta per la culla.

S. A. R. la Principessa di Piemonte, che trascorre ancora a villa Rosebery a Posillipo le sue giornate di attesa, ha ricevuto il presidente della Federazione provinciale della maternità e infanzia, on. Morisani, al quale ha rinnovato 2000 lire perchè siano distribuite fra le famiglie numerose durante la settimana del lieto evento. La somma fu offerta alla Principessa in occasione della Mostra d'arte organizzata dal prof. Siviori della R. Accademia e col ricavato di un concerto pianistico al quale l'Augusta Signora si degnò intervenire.

Il Rotary di Cuneo per il lieto evento

Cuneo, 22 notte.

Il Rotary Club di Cuneo di cui S. A. R. il Principe di Piemonte è presidente onorario, ha deliberato di festeggiare in modo degno il prossimo lieto evento di Casa Savoia, atteso con tanta trepidazione da tutto il popolo italiano. A tutti i bimbi di famiglia non abbiente della nostra Provincia, che nasceranno nello stesso giorno in cui si compirà il fausto evento, sarà donato, a cura dei Rotariani, un corredino.

Tre vittime della montagna
nel Trentino

Trento, 22 notte.

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta sul monte «Suco del Diavolo» presso Tesino. Il quarantasettenne Gerardo Rio, da Fiume, percorreva un sentiero scosceso e dirupato che sale verso Cinte, quando, per cause non bene accertate, perdeva improvvisamente l'equilibrio e scivolando sul terreno bagnato, precipitava dall'altezza di oltre cinquanta metri in un burrone sottostante, battendo violentemente col capo contro gli spigoli della roccia. Il disgraziato rimaneva ucciso sul colpo per la frattura del cranio. Il cadavere del Rio veniva rinvenuto il giorno seguente da un cercatore di funghi che si era calato nel dirupo. Raccolta e pietosamente composta la salma veniva trasportata alla cella mortuaria di Pieve.

Vittima di una sciagura in montagna è pure rimasto il ventenne Silvano Dall'Agnol, da Cismon. Percorrendo la stradetta ripida e tortuosa che scende da Fostro in Valsugana egli cadeva in un precipizio rotolando per una decina di metri. Nonostante i pronti soccorsi prodigatigli da alcuni passanti il disgraziato cessava poco dopo di vivere in seguito alle gravi ferite riportate.

Un colpo di sole ha causato invece la morte repentina, durante una gita alpinistica sui monti di Pals, del giovane turista Giorgio Forgiarini, di 28 anni, che aveva già compiuto felicemente audaci ascensioni in montagna.

Bambina che muore
cadendo in un paiolo di conserva

Massa, 22 notte.

A Romagnano la bimba Ilda Tommasini di anni 2½ camminando nella cucina della propria abitazione, andava a inciampare in un paiuolo ricolmo di conserva di pomodoro che era stato tolto allora dal fuoco. La piccina cadeva dentro il recipiente riportando gravissime ustioni in seguito alle quali moriva.

Spacciatore di monete false
arrestato nel Novarese

Novara, 22 notte.

Da parecchio tempo venivano messe in circolazione nella nostra Provincia delle monete da 20 lire che risultarono falsificate.

I carabinieri, che si erano messi sulle peste dei falsari, riuscirono a trarre in arresto lo spacciatore nella persona di certo Lorenzo Rossari di Gravellona Toce al cui domicilio furono sequestrate varie monete dello stesso stampo.

Anche i fabbricatori non tarderanno a cadere nelle mani dei carabinieri.

Il fermo di un giovane
poco raccomandabile

Firenze, 22 notte.

Nella nostra città è stato fermato il diciannovenne Giuliano Forconi, figlio di un albergatore romano, che alcuni giorni or sono si era allontanato dalla propria abitazione asportando la somma di 13.000 lire. A bordo di un'automobile, il giovanetto, peregrinando in varie città, era giunto a Firenze per seguire un'artista di varietà che lavora attualmente in un cinematografo cittadino. Indosso al Forconi non sono state ritrovate che 2000 lire.

Furioso incendio nel Trentino
Numerose abitazioni distrutte

Trento, 22 notte.

Un violento incendio si è sviluppato la scorsa notte, per cause non ancora accertate, ma che sembrano dovute al cattivo funzionamento di un camino, in un vasto agglomerato colonico di Lomaso. Il fuoco, alimentato dai grandi depositi di fieno e di foraggi, si è esteso rapidamente a varie abitazioni. Sul posto si sono recati prontamente i pompieri che hanno iniziato l'opera di spegnimento traendo in salvo le persone che erano state sorprese dalle fiamme mentre dormivano ed erano balzate dai letti fuggendo semivestite abbandonando ogni cosa. Dopo lunghi sforzi l'incendio poteva essere domato e circoscritto. Numerose abitazioni sono rimaste completamente distrutte assieme ai mobili, alle masserizie e alle scorte agrarie.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 agosto 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	20	coperto	l. mosso
San Remo	28	24	¼ cop.	mosso
Milano	30	18	coperto	—
Venezia	27	21	»	l. mosso
Trieste	30	23	»	»
Fiume	31	19	»	calmo
Trento	29	18	»	—
Bologna	31	24	»	—
Firenze	30	20	»	—
Ancona	30	25	»	calmo
Roma	33	23	»	mosso
Napoli	30	24	½ cop.	l. mosso
Bari	29	20	sereno	calmo
Taranto	30	22	»	l. mosso
Palermo	29	20	½ cop.	»
Catania	32	21	»	»
Messina	32	25	¼ cop.	»
Cagliari	32	23	»	»
Tripoli	35	25	coperto	mosso
Bengasi	39	19	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO
(Istituto di Fisica della R. Università)

Massima + 25,5
Minima + 13,8
Pressione barom. (ore 8) mm. 743,16
Umidità 83%
La giornata di ieri: Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 22 notte.

Situazione barica: La nuova depressione atlantica con minimo sulle Faroer, interessa tutta l'Europa settentrionale, sulla media Europa la pressione è diminuita e il centro anticiclonico principale si è portato sulle coste occidentali del Mar Nero. La depressione del Mediterraneo occidentale si è estesa verso nordest, portando il centro a ponente della Sardegna e influenzando tutto il bacino tirrenico.

Probabilità: Cielo generalmente nuvoloso sull'alta e media Italia e sulla Sardegna con pioggerelle sparse e qualche formazione temporalesca in Val Padana, Adriatico e sul medio Tirreno. Cielo vario sulle regioni meridionali con maggiori annuvolamenti sul basso Tirreno. Venti deboli o moderati varii in Val Padana, moderati orientali sull'Alto Adriatico, moderati con qualche rafica intorno sul ponente. Temperatura in leggero aumento. Mosso agitato il Tirreno, mossi gli altri mari.

Il palazzo degli antenati

Quando in città si sparse la notizia che l'antico e imponente palazzo dei Trabiani era stato comprato da un americano stracarico di milioni, pochi credettero. Prima di tutto perché di quel sontuoso splendore di due secoli fa erano rimaste poche traccie, poi perchè si giudicava impossibile far sloggiare in quattro e quattr'otto quell'accozzaglia di gentucca che l'abitava. Da anni ed anni il fabbricato famoso era stato abbandonato alle manomissioni, al deperimento e allo sfacelo. Malgrado i saltuari e sommari restauri a cura della Sovrintendenza delle Belle Arti, che l'aveva da un pezzo catalogato tra i monumenti nazionali, i vasti e ricchi saloni, coi loro preziosissimi affreschi, eran stati suddivisi con pareti provvisorie in altrettanti piccoli appartamenti che venivano affittati a mitissimo prezzo a modeste famiglie di impiegati statali. Così, dalle glorie passate si arrivava a questa miseria attuale, a questo brulichio da alveare, là dove un tempo, nell'aureo settecento, dame incipriate e galanti cavalieri intrecciavan gavotte e imbandivano cene. Ma quando, un giorno, si videro gli inquilini sloggiare ed entrare a squadre i muratori, a abbattere tutti i muri divisori, e pittori e verniciatori a stuccatori e terrazzieri alternarsi giorno e notte agli ordini di un architetto espertissimo e di gran fama, la curiosità crebbe con la convinzione assoluta che il palazzo Trabiani fosse veramente passato dalle mani degli ebrei, ultimi possessori, a quelle di un buon cristiano battezzato, animato da magnifiche e risolutive intenzioni.

A parte il suo nome e il suo titolo di conte, identici a quello degli antichi proprietari precipitati in rovina ma passati alla storia, chi fosse questo cristiano si seppe soltanto vagamente e incertamente. Ma di mano in mano che i restauri procedevano, le notizie si venivano allargando, appurando, documentando fino a che del novissimo conte Trabiani si conobbero vita, morte e miracoli. E allora fu un fiorire in città di informazioni, di leggende, di episodi spassosissimi, con una gara a chi la sapeva più bella e più lunga. Nella conclusione però erano tutti d'accordo: si trattava di un Trabiani emigrato giovanissimo in America, ed ora tornato stranicco. Un Trabiani che acquistava e rimetteva in piena efficienza il palazzo di antenati non suoi, in una città che non l'aveva mai visto. A confermare l'asserto c'erano due testimonianze: l'una, diremo così, anagrafica e l'altra reale. Nessun conte Trabiani esisteva più nell'ufficio di Stato Civile, all'infuori dell'unico superstite dei discendenti diretti, appena trentenne, che sbarcava malamente il lunario con la compra-vendita di antichità. Costui affermava che del suo omonimo non conosceva nemmeno la fotografia, nè sapeva rendersi conto di dove fosse piovuto.

— Certo — concludeva — con me, neanche sangue di papalina.

— Ne sei ben sicuro? — gli domandavano gli amici.

— Per assicurarmene anche di più, stasera parto per Roma. Al Ministero degli Esteri avrò la spiegazione dell'enigma.

Tornò tre giorni dopo con le notizie. Le comunicò immediatamente agli amici che s'incaricarono a loro volta di farne pubblica diffusione. Dimodochè quando, un bel giorno, il conte Trabiani, che aveva fatto l'acquisto del palazzo per procura, scese in carne ed ossa di macchina al primo albergo cittadino, con la moglie, largo seguito di servitù e impressionante abbondanza di bauli, tutti conoscevano già il suo avventuroso passato.

* * *

Nato in un piccolo paese delle Puglie, da poverissima gente, possedeva allora un B di più ed una contea di meno. Si chiamava cioè Trabbiani, Marco Trabbiani e nient'altro. Verso il 1905, circa trent'anni fa, aveva abbandonato la famiglia e il paese con un piccolo gruppo di compaesani che si recavano in America in cerca di lavoro. Laggiù, nei primi anni, aveva fatto vita dura, tanto che, dopo inutili tentativi di far fortuna, scomparve e nessuno seppe più nulla. Si ritrovano le sue traccie cinque anni dopo, a Johannesburg, nel distretto delle miniere del Witwatersrand, dove possiede il suo appezzamento, una villa e un'automobile. Bel ragazzo, allora, tutto iniziativa, coraggio, energia, volontà, ha innamorato di sè la figlia di un proprietario di cave aurifere. Con le nozze non cessa il suo lavoro accanito, anzi aumenta, come la responsabilità. Alle banche s'accumulato i suoi milioni. Quanti? Tanti. Tanti da permettergli di sentire un giorno, o una sera, la nostalgia della patria. Si consulta con la moglie. Anche lei ha una gran voglia d'Italia di cui tanto ha sentito parlare. La decisione è rapida e definitiva. Vivere a Johannesburg è vivere in un inferno. Metà esistenza di febbre, metà di conquistato riposo. Si liquida tutto e si parte. Oh! L'Italia! Paese di sole, di splendore di arte, di antichità. Al paesetto di Puglia, più nessuno. Tutti morti. Ma i vecchi hanno già la loro imponente tomba nel piccolo cimitero, tra i pascoli e i salici. Bisogna trovare, adesso, non la tomba, ma il palazzo per sè stessi, per deporvi tutto il passato e inquadrarvi tutto il futuro. L'occasione è offerta dal caso. Ed è una occasione tanto tentatrice che pare assurda. Là, in quella cittadina del silenzio, dove i conti Trabiani han vissuto, prosperato, dilapidato e sperperato pazzamente fino al desolato tramonto, c'è un loro palazzo mirabile in mani empie. Si acquista per quasi omonimia. L'omonimia perfetta si ottiene sacrificando un B. La contea si aggiunge a prezzo di un milione di beneficenze.

Ma raggiunta la mèta ambiziosa, ora, guardandosi attorno, egli scopre un grosso neo; c'è quel contino Trabiani superstite, che coi quattrini se la cava male, che gira la città fiero del suo vero nome, e cercato — anche lui — di trovarsi in continuo contatto con l'usurpatore prepotentemente ricco. Bisogna eliminarlo, a qualsiasi prezzo.

* * *

Fu così che una bella mattina il conte Trabiani milionario e il conte Trabiani disperato, si trovarono di fronte a discutere la faccenda per cercarne la soluzione migliore.

— Sì. E' vero: io comprata la contea ed ho tolto al mio nome un B per l'identità col suo. Era il meno che potessi fare. Perchè l'uomo non vive di solo pane, ma vuole anche le sue piccole o grandi soddisfazioni. Per questo la sua presenza qui in città è diventata pleonastica e mi crea qualche imbarazzo.

— Imbarazzo di che genere, scusi?

— Non è piacevole, ad ogni momento, sentir dire passando: ecco il Trabiani falso, ecco il Trabiani vero. Ecco quello che ha fatto i milioni e quello che li ha mangiati.

— Ora che la cosa è risaputa, non lo diranno più.

— La smentirò raccontandole un piccolo fatterello significativo: un incognito caricaturista, forse uno dei pittori che lavorano a mie spese in casa sua, m'ha fatto trovare ieri appeso alla parete del salone da ballo un grande cartello tagliato in due episodi. Nel primo episodio è raffigurato lei, scarno scarno che tiene in una mano il palazzo, piccolo come un giocattolo, e tende l'altra ai passanti. Sotto c'è scritto: io vendevo a credito. Nel secondo, ci sono io, grasso grasso, che tengo su con la destra un palazzone immenso, e mi appoggio con la sinistra ad un sacco di milioni. E la scritta dice: Io vendevo a contanti.

— E con questo?

— Con questo, se lei parte, abbandona la città, va magari all'estero, sparisce, tutto diventa regolare e pacifico, e in capo a pochi mesi ma che dico! a pochi giorni, ogni commento, ogni insinuazione, ogni scherzo, ogni satira, non han ragione d'essere più. Non ne faccio quistione di cifra, nei limiti beninteso della decenza.

— La prepotenza del suo denaro può tutto?

— Può, sopra tutto, offrire la possibilità di una colossale rivincita.

— Quale rivincita?

— Lavorare. Capisco, conte, che è una parola che lei conosce poco. Ed è per questo, per non avere mai lavorato, che i Trabiani si sono rovinati. Io, come mi vede, ho cominciato dal nulla, come il padreterno.

— Poi, ha trovato sua moglie.

— Qui, l'aspettavo. E' vero: poi ho trovato mia moglie. Ma quel poi si chiama vent'anni di fatica d'ogni genere. Se, a quell'epoca, io fossi stato spiantato, crede che mia moglie mi avrebbe sposato? No, conte. E nemmeno possedevo allora una contea da offrirle, come lei, senza colpa, possiede. Nelle miniere aurifere ero già, e ci guazzavo bene. Che poi mia moglie mi abbia portato in dote anche le sue, questo è un altro discorso. Ma lasciamo correre: torniamo al nostro. Io le offro un grosso gruzzolo. Lo stabiliremo esattamente. Lei si imbarca su un transatlantico e sbarca un po' dove vuole, dove le piace, dove crede il clima più adatto. E si mette alla ricerca di un'occasione propizia. Lei mi dirà: oggi i tempi non son quelli di trent'anni fa. Siamo d'accordo: l'America non è più l'America, e l'Africa di Johannesburg è già abbastanza sfruttata. Ma la volontà è sempre la volontà, e la fortuna si chiama sempre fortuna. Io gliela auguro di tutto cuore, e le offro i mezzi per conquistarla. Se avessi i suoi trent'anni, conte, le garantisco che ritornerei da capo per la gioia di ricominciare. E per invogliarla anche di più, le faccio un'ipotesi e una nuova proposta.

— A tal punto, dunque, le interessa che le lasci libero il campo?

— Mandandola a tentar la fortuna. Chissà che questo non avvenga! Chissà che domani, fra una decina o ventina d'anni, lei non possa tornare con tale carico di quattrini da essere in grado di ricomprarsi la casa?

— Dio lo voglia!

— Ecco: vedo che mi ha finalmente capito, e che il sogno già la tenta. La vera molla è lì, caro conte. Sognare per avere. Anch'io ho fatto modestamente così. E tante volte il mio sogno era fatto all'aria aperta, perché non avevo dove dormire. Quel che le offro, quel che le darò, potrà sempre in qualsiasi caso, farla sognare in un buon letto d'albergo.

— Lei mi diceva, dianzi, di un'ipotesi e di una proposta. Vorrei conoscerle.

— L'ipotesi glie l'ho già fatta: il riacquisto del palazzo degli antenati. La proposta gliela faccio ora, per garantirle le mie buone intenzioni e documentarle l'augurio. Quando, domani o dopo, ripasserà da me per firmare il nostro accordo, farò inserire nel patto anche una piccola postilla che dirà press'a poco così: Qualora il vero conte Trabiani, o un suo erede legittimo, si trovassero nella condizione di riacquistare il loro palazzo, dichiaro che la cessione, da parte mia, o dei miei legittimi eredi, avverrà al prezzo da me sborsato per l'acquisto. Come vede, conte, son disposto a regalarle nel contempo i restauri che mi costeranno in cifra tonda all'incirca un milione. Un milione di più per il suo futuro.

Giuseppe Adami.

Un radiogrammofono "antifurto" ordinato da una ricca inglese

Londra, 22 notte.

All'esposizione radiofonica, che è stata aperta giorni fa all'Olympia di Londra, una ricca signora ha ordinato oggi uno speciale radiogrammofono, fornito di dieci altoparlanti collocabili in diverse stanze. La signora ha spiegato che intende connetterlo con un apparecchio d'allarme amplificato alle porte e alle finestre della sua casa. Se dei ladri fossero tentati a penetrare nel palazzo in cui la signora vive sola soletta, essi metterebbero in azione senza saperlo il radiogrammofono e allora i dieci altoparlanti farebbero udire il latrato di cani e risolute voci maschili, le quali griderebbero: « Chi va là? », « Giorgio, dammi la rivoltella », « Giovanni, telefona alla polizia », e cose consimili.

La signora, la quale deve avere dei tesori da proteggere, perchè ha speso qualche centinaio di sterline per il radiogrammofono speciale, si è fatta fare dei dischi appositi.

Si può trovar poetico anche il Mar Morto: questo bagnante infatti approfitta della forte salsedine e della densità delle sue acque per farsi tenere a galla, come si vede, molto comodamente. (Fides Foto).

Storie della vita tropicale

Il bianco divenuto nero

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NAIKOROKORO (Suva), luglio.

Jim posa sul capo, il bulo russante, uno sguardo pieno di dolcezza, poi dice:

— Ecco come si deve vivere! Io lavorò ogni giorno dalle sei a mezzogiorno; ma questa brava gente trova che sono un cultato e mi lascia fare, persuasa che la mia furia sarà di breve durata...

— Che genere di lavoro è il vostro?

— Dirado la foresta e pianto taro wagena tapioca e banane. Hanno cercato di espellermi ma non son riusciti.

— Chi, questi indigeni?

— Oh no! gli inglesi. Essi non tollerano perchè non li capiscono, uomini che si fanno natives, che cleggono di vivere cogli indigeni in luogo di ignorarli o dominarli. Un decreto di espulsione è stato firmato e promulgato contro di me, ma da due anni nessuno è mai più venuto ad annoiarmi. Quando un impiegatuccio biondo rosa ed insolente s'è presentato al bulu ed in termini perentori gli ha detto che io dovevo esser cacciato dal villaggio, il capo è rimasto ad ascoltarlo senza aprir bocca. « Parlate » gli ha detto il biondo funzionario. Ma il capo ha lentamente alzato la testa, ha lungamente fissato in viso l'inglese, poi gli ha detto: « Se volete tagliarci il nostro Jim sarà bene che venute qui con buon numero di poliziemen e muscoli ben solidi perchè i miei uomini non lasceranno partire Jim che è ormai nostro ». Poi ha reclinato il capo e non ha profferito più parola, finchè non ha sentito svegliarsi il motore della motocicletta che riconduceva il bianco fra i suoi pari.

Sogno di molti, realtà per pochi

Così Jim è rimasto a Naikorokoro e vi rimarrà per sempre, anche perchè l'elefantiasi attende al varco i bianchi che vivono cogli indigeni e li abbatte. Guardo Jim seduto sulla stoia a gambe incrociate e penso alle letture di giovinezza, ai romanzi dei mari del sud sempre ripresi e riletti poichè lo sfarzo di questa natura paradisiaca, lo giuocolerie accorrenti in canoa o a nuoto verso i vapori o i velieri, i canti sulle spiagge bianche di corallo diventavano una ossessione, un mondo nel quale si viveva, non meno reale di quello quotidiano. Chi, da ragazzo, non ha sognato di fuggire un giorno tende ad uno di questi isole incantevoli per trascorrervi una vita semplice sana e bella, all'ombra di palmeti di cocco, o fianco di giovani nudi sempre vispe ed ammalianti? Chi non ha invidiato l'europeo che ha avuto il coraggio di avventurarsi i fianchi nella lava-lava di tapa a strani disegni selvaggi e di adottare, quale occupazione normale, quella di rimanere adriato su una spiaggia cullato dal canto eterno delle onde e da quello pure eterno delle fronde? Non v'è ragazzo che non abbia aspirato ad essere un Jim come quello che mi stava a fianco, perchè Jim, per lui, rappresentava la rivolta inconscia contro la famiglia lo studio e le convenzioni, ed al contempo il facile appagamento di strani appetiti nascenti. Anche anziani, di cuori ancor giovani, hanno chiuso gli occhi e sognato: il paradiso naturale di Tahiti e Marea, i paradisi artificiali di Papeete, l'indicibile fascino della Marchesa descritte da Melville, delle Samoa descritte da Stevenson o l'oscuro mistero della Melanesia dalla Nuova Guinea alle Ebridi a Fiji e a Tonga. Questo sogno ha tormentato anche i grandi navigatori come Cook, Lapeyrouse, Tasman, Bougainville ed altri ancora che si avventurarono in questo oceano, varcarono smaglianti cintura di corallo ed approdarono a queste isole. Jim è uno fra i mille bianchi che caddero al fascino irresistibile dei mari del sud, quei bianchi i quali — diversamente dai racconti dei letterati — giravano come ombre lungo queste coste e fra i palmizi, stanchi e delusi. Poveri, spesso malati, vivono in capanne, spregiati dagli indigeni o loro turno stanchi di esser sfruttati da questi mungitori a uso vizioni e ridotti alla più abietta miseria. Uomini di un'epoca morta, egoisti pari privi di legami perchè incapaci d'affetto. Quanti tornerebbero indietro se una nave li accogliesse a bordo e non li spaventasse la prospettiva di un tuffo in una civiltà da essi disertata e insultata! Non tornano perchè non posseggono un soldo e perchè della nostra civiltà, di questa cosa misteriosa che spesso ci soffoca ma che siamo sempre orgogliosi di costruire pietra a pietra, più che orrore hanno paura. Perchè tanti scrittori, beachcomber potenziali, non hanno potuto ricavare un fatto quanto mai interessante, e cioè che tutti questi bianchi divenuti natives sono dal primo all'ultimo dei nordici, inglesi, americani, norvegesi e tedeschi ed anche russi? Non c'è in tutto il Pacifico un solo italiano, il quale abbia seguito l'esempio di Jim, o gli abbia tracciato la via.

Difficile però è staccarsi da queste isole e da questi mari, ove la vita scorre facile ed armoniosa ed ove cedendo al loro misterioso fascino, si perde lentamente il ricordo ed il bisogno del mondo della macchina e della banca. Ciò è incontestabile; presto la voce europea vi stanca e poi cessate di ascoltarla. Influenza del clima? Di questa spettacolosa vegetazione? del riso di questa gente spensierata? Chi sa!

L'Eden del Sud

Solo a Suva, in tutto il Pacifico, ci sentite in contatto col mondo, perchè colà l'inglese ha trasportato le sue rigide convenzioni, la sua insipida cucina, il cimitero delle sue domeniche morte ed anche le sue piogge. Ma uscite da Suva e già penetrate nell'Eden. Stanza e mostratevi qui, fu viso arcigno, ha aria puritana; ma pure è già Eden e non terra nostra. E la gente di queste razze dalle origini misteriose da prima vi teme poi vi accoglie ridente, chè tale è la sua natura. Ha accolto Jim e non lo lascerà partire. E' che egli è un beachcomber sui generis. Inutile dirvi, un malcostumato. La nazionalità era perciò sinonimo dei lazzaroni, i quali, per definire simile tipo di umanità hanno coniato una parola intraducibile in altra lingua.

A me Jim ha detto d'essere australiano e, quantunque mi paia americano al cento per cento, non discuto, come non discuto il suo nome.

« Sono australiano — egli mi narra — ed ho viaggiato attraverso il mondo intero, tanto che non v'è un paese civilizzato da me non visitato. Ho letto tutto quel che v'era da leggere, filosofi, poeti, scienziati e teologi ed imparato tutto quello che v'era da imparare. Ho terminato gli studi alla Scuola di scienze economiche di Londra, ho lungamente vissuto in America, che conosco come nessun Americano la conoscerà mai. In base a questa mia esperienza ammiro soltanto i popoli latini. Il resto del mondo è ancora barbarie. Dopo la guerra ho trascorso le mie giornate nelle tombe delle biblioteche ed ho tutto imparato. Poi sono partito pei mari del Sud. Son venuto qui con pochissimi soldi, mi sono innamorato di questa gente e mi son fermato in questa isola di Ovalau coll'intenzione di raccogliere una piccola fortuna per raggiungere Tahiti. Ho lavorato come operaio, come scaricatore nei porti e, infine, un capo indigeno m'ha prestato un cantuccio di bella terra vergine dalla jungla dicendomi: « E' vostra! Fatene quel che volete! » Il giovane maestro indigeno della scuola del villaggio, col quale le sere avevo letto tutta la Bibbia, m'ha insegnato i rudimenti della coltivazione: come si pianta il taro, l'arte di piantar le banane, la produzione della copra. E pian piano son divenuto un esperto. Coll'ascia alla mano ho combattuto la jungla dall'alba alla notte, riuscendo infine a trasformar un inferno vegetale in un mondo ordinato. Così al termine di tre anni mi son trovato in possesso d'una bella piantagione di banane ed avevo pronto a permettermi di riprender la via dei mari alla volta di Tahiti. Ahimè! La gioia è stata corta. L'acqua fresca irrigava i canaletti attorno alle piante di taro, grossi rami carichi di frutti pendevano dai tronchi bassi dei banani e dei mazzi di cocco mi sorridevano a cinquanta piedi dal suolo... Il ciclone di due anni fa ha tutto distrutto. Quando mi son recato al mio campo ho trovato tronchi rovesciati e terra nuda dalla quale la vegetazione preziosa era stata asportata dalla furia del vento e delle acque. Svanito il mio sogno d'andare a Tahiti e di costruirmi laggiù una casetta in un giardino sempre fiorito! Non avevo più denaro: non un soldo, non un amico e non una speranza. I bianchi mi odiavano perchè durante tre anni ero vissuto cogli indigeni, i soli veri amici che abbia avuto nella mia vita. Il mio compagno di capanna m'ha a una volta piccato un lembo di terra e di nuovo ha messo mano all'ascia ed alla zappa. Se nulla accade di qui a sei mesi potrò ottenere il primo raccolto. Avrò i viveri che mi occorrono, e qualche scellino per comperarmi un paio di pantaloni... ».

— E se le cose andranno male?

« Vivrò lo stesso, perchè qui non si ha bisogno di nulla. La foresta dà frutti a iosa in volontà. Mi occorrono sei pence (una lira e mezza) al mese per il tabacco. E' tutto. Correre d'albero sono migliaia del sapone, erbe innumerevoli forniscono medicine a effetti sicuri, scarpe non ne ho più calzate da cinqu'anni, ho amici che mi adorano come mai ho avuto da uomo bianco. E di cultura non ho più bisogno. Ciò che imparo circondo con questa gente è più interessante d'ogni libro. Cinque anni fa non sapevo che cosa fosse la felicità. Oggi la conosco.

— Jim, sei forte felice — interrompe il maestro — non andreste ogni mattina al vostro campo e non lavorereste come un indemoniato.

L'assemblea ride pur senza comprendere l'inglese perfetto del teacher, ma indovina il senso della replica, perchè del lavoro di Jim si parla molto nel villaggio.

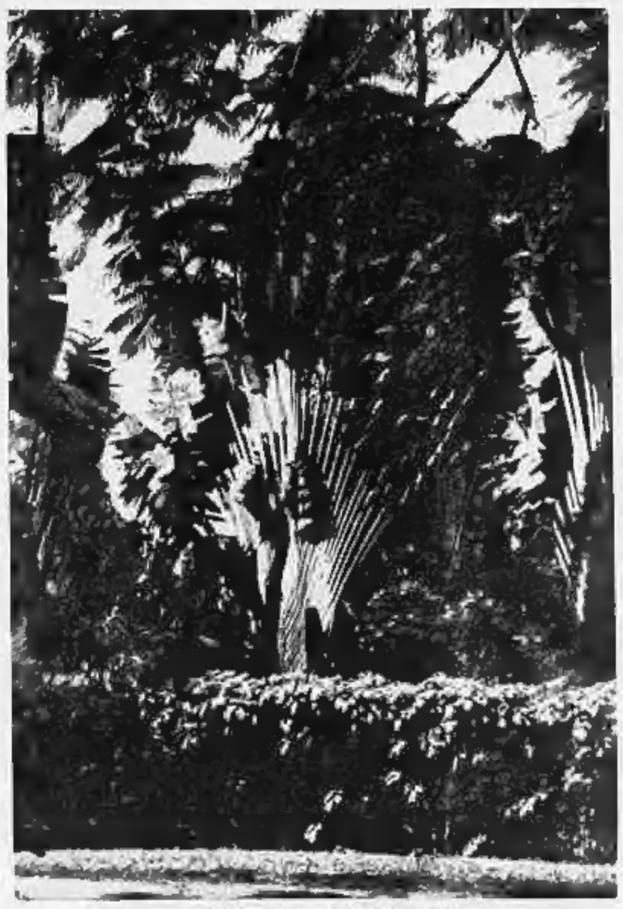
Prigioniero di se stesso

Jim non può più tornare indietro, perchè fondicchie i suoi amici e sarebbe respinto dai bianchi come un appestato. Abbandonar queste isole sarebbe per lui la morte di fame, perchè nessuno mano vorrebbe mai tesa verso di lui degli indigeni delusi e dai bianchi indignati. Jim li ha particolarmente rancuperati quando tre mesi or sono, colta da malattia che le crine non curano, dovette cercasi all'ospedale di Suva. Rifiutò allora di esser posto nelle carrie riservate ai bianchi, volle stare in quelle dei suoi condividendo il loro cibo e con accanimento respinse la scuglola che non aveva partorito al ostinata ad offrirgli. Uscì dall'ospedale guarito: ma non coll'aureola di un santo. Iscusi con quella mezza bugia di poco pericoloso. Ma al villaggio si beccò di un ritorno Kawa da mattina a sera la sua morte.

Jim, come molti australasiani, è un primitivo, una di quegli esseri rimasti a dispetto della civiltà all'età della pietra. Proprio come questi indigeni di mezzo mondo vicino. Primitivo è l'uomo che serio serio vi dichiara che ha tutto letto e nulla ha più da imparare, perchè, così dicendo, crede che leggere sia soltanto sfogliar pagine stampate e non pensare. Forse perchè tale, egli ha ottenuto in pochi anni ciò che settantacinquemila indiani non hanno ottenuto in molti decenni: l'rispetto e in stima dei bianchi. Ma millenaria è la cultura degli indiani, molti dei quali possegono, se non la cultura, l'istinto di essa che chiede loro di non leggere perchè non potrebbero tutto leggere.

La mia conversazione con Jim è bruscamente interrotta dal Capo che annuncia il suo ritorno fra i suoi con una abbondante scelta di studioli e di cutti e dell'invito di Sin-Lin a « per cuoci prima, di « Sin Lin, Emp-Trader ».

Renato Paresce



L'ALBERO DEL VIAGGIATORE

Mostra Premi Rubicone

I temi fascisti - La superiorità della scultura - Imitazione e creazione

RIMINI, agosto.

Rimini, con una spiaggia così bella ed affollata di italiani e di stranieri che si godono qualche mese di mare e di sole meraviglioso, ha voluto giustamente accrescere la naturale attrattiva con una nota di carattere artistico. Così, come a Viareggio, come alla Spezia, il Duce ha approvato e favorita la iniziativa di un concorso « Premi Rubicone » da ripetersi annualmente con un complesso notevole di somme destinate alle pitture e sculture migliori. Già al suo secondo anno di vita, la manifestazione varca i limiti della regione per inserirsi nel vivo panorama delle attività intellettuali della nazione.

Hanno giudicato le opere il pittore Oppo e lo scultore Martini. Scarto il quasi il 90 per cento! L'esposizione ha luogo nelle grandiose sale del Kursaal.

I concorrenti dovevano svolgere — come si usava al buon tempo del nostro glorioso Rinascimento — determinati temi, su parole e concetti prettamente fascisti, anzi su frasi memorabili del Duce.

* * *

Il tema della *famiglia* ha avuto il maggior numero di concorrenti. Si prestava infatti a qualsiasi fantasia. E' un soggetto umano, vicino al nostro animo, ai nostri ideali. Ha un contenuto morale e simbolico; permette ogni più ampia trattazione.

E l'attendevamo. Attendevamo che si uscisse dai soliti schemi, dalla solita convenzione — madre, figlio e genitore più o meno raggruppati nelle vecchie pose — e che si tentasse di scrutare intorno a sè, nell'intimo del proprio cuore o nel rinnovellato ritmo delle istituzioni e delle leggi fasciste; un qualche cosa di più aderente alla nostra epoca. Un impeto, un soffio nuovo, uno slancio appassionato. Ogni artista vero, per non smarrirsi nel numero infinito delle scuole, dei gruppi anonimi ed impersonali, cerca di arrivare più oltre, imprimendo all'arte il sigillo distinto di un momento sublime del proprio cuore e del proprio pensiero.

* * *

E' indiscutibile che gli scultori, nell'attuale mostra, fanno ottima figura. Sono quasi tutti giovani, molto valenti. Con loro si respira bene. Non camminano speditamente. Non hanno astruserie, astrattismi cervellottici. Si mettono al lavoro con impegno allo scopo di dare alla materia forme ed espressioni nobili, significati nitidi e concreti.

La scultura precede così la pittura nell'invocato processo di rinascita e di chiarezza. Il suo linguaggio è immediato, comprensibile, amabile. Influenze e riminiscenze, anche qui, non mancano. Ma non sono le imitazioni di moda (il rigore della giuria non ha forse voluto dare una lezione a questo pericolo così grave che invade il campo dei creatori con una abbondante produzione di maniera) bensì simpatie verso qualche grande che attrae inevitabilmente nella sua orbita, almeno per certi istanti e per certi aspetti esteriori. Così è di Biancini che, allievo di Libero Andreotti, in questi lavori come in quelli della attuale XIX Biennale di Venezia, ne palesa le traccie. Ma quante qualità, quante virtù non possiede questo giovane ventenne?

Luciano Minguzzi ha un bassorilievo illustrante la Milizia in tre episodi: *la parola del Capo, la vestizione, continuo la marcia*. Come nei lavori esposti al Guf di Bologna ed ai Littoriali di Firenze, si apprezzano in lui la sapienza modellativa e la naturalezza con cui raggruppa, con stile, le sue figure, collegandosi alla buona tradizione, da Jacopo della Quercia in poi.

Bruno Boari, in un altorilievo improntato con franca disinvoltura di masse, dà un saggio di vigorosa plastica. Guerrino Tramonti, un giovanetto diciannovenne, ha affrontato il tema del lavoro con entusiasmo ma con incertezza di unità e di equilibrio, raggiunta invece nella elegante figuretta del Balilla. Il nudo di Zamboni, architettato con verismo e attenta fattura, si appare accademico.

Nella pittura, non sempre si riscontra un indirizzo, una personalità, un qualche cosa di intenso e profondo. Ci si affanna di più per essere « moderni secondo questo o quell'artista » anzichè fare « da se stessi ». L'opera di Bruno Saetti — sulle orme di uno Spadini affievolito — non manca di preziosità, di sapienza esecutiva, vigilata da un temperamento ricco di emozioni. Carlo Mattioli si basa su cromatismi gradevoli con accentuati giuochi di luce e di chiaroscuro in primo piano, cui fa da sfondo un'atmosfera diafana, stanca, sulla quale, unica rosea e luminosa nota pittorica spicca il putto nudo sulle ginocchia materne. Il sottoscritto ha rappresentato un gruppo famigliare all'aperto. Libero Tosi ha, con larghezza, disegnato una composizione non egualmente sorretta con efficacia tonale. Orazio Toschi è rivolto al problema di fissare delle immagini con sentimento. Vi è una personalità sua di disegnatore romantico che si addice ad un romagnolo che sente più il Pascoli che la forza incisiva e violenta dell'Orioli (a proposito, non si vedono più troppe traccie di questo elemento tipico della regione. Ciò spiega, forse, quello che abbiamo asserito fin da principio riguardo la facilità con cui l'artista tende ad adagiarsi in seno alle imitazioni supine!).

Gentilini, col suo gruppo di nudi, dà la conferma di una gamma finissima che rende inconsistente la materia ed off'è più che altro una gioia visiva. Gherlinzoni è più austero e sobrio.

Un senso di osservazione più spontanea, vale a dire in rapporto ai nostri concetti, la troviamo precisamente in un giovanissimo: Arrigo Visani, che ha saputo dipingere due tele con solidità e pastosità, bene ambientando le figure, uscendo dagli schemi stereotipati, inconsciamente, con un senso di vita genuina, perfino in certi errori di disegno.

Per l'altro tema, il *lavoro*, si fa distinguere Meo Manzoni, per una composizione di tre operai intenti a costruire. Ha raggiunto accordi di toni con speciale attenzione sulla propria sensibilità. Forse troppo superficiali alcune parti del primo piano e dello sfondo.

Diegoli, con un grande acquerello — una scena di canapa su ampio sfondo limitato da betulle — ci trasporta verso un impressionismo che ha già avuto i suoi maestri. Salietti lo si è lasciato figurare con un solo paesaggio — note fresche e squillanti di verdi, di azzurri e di bianchi — mentre aveva anche un ritratto di *ragazza stellina* veramente pregevole. Di Ettore Bocchini vi sono alcune vedute soffermate ai dettagli e ai particolari. Roberto Sella fa prevalere il gusto della pennellata brillante alla costruzione e all'unità organica del quadro.

Il *mare* ha avuto un solo concorrente superstite. Ilario Rossi, con sapore arcaico, insistendo sui verdi dell'acqua marina e del cielo, impastati con le ocre brune delle sagome simboliche delle figure e della nave, ci ha dato un ottimo pallitico.

Il tema del *Duce* è andato a vuoto: nessun lavoro è stato all'altezza dovuta.

Il bianco e nero è poca cosa. Eppure è proprio nelle prime impressioni, nei segni tracciati di getto che si manifesta il temperamento dell'artista, il suo genuino stato d'animo.

A. M.

LA MUSICA

Il Victoria di mons. Casimiri

Sia l'erudita revisione, sia l'indagine storica, non v'è attività culturale che monsignor Raffaele Casimiri non improntì della sua maestria e, pregio ancor più raro, di quella calda, simpatica veemenza spirituale che fa tanto caratteristiche e insigni le sue interpretazioni corali. Si vorrebbe talvolta rimproverarlo di lesinarci i segni del suo talento. Ma chi conosce le difficoltà della storia del Cinquecento non può non ammirare la sua lenta e cauta fatica. (Uno dei più ridevoli casi di ostilità al progresso degli studi musicologici è questo che il Casimiri denuncia. Nel 1919 egli chiese a un archivio di Madrid la fotografia o la trascrizione d'un importante documento vittoriano. Gli fu risposto che avrebbe dovuto pagare due pesetas per ogni anno dalla data del documento. Era del 1565... Oltre 700 pesetas!). Ora egli si acquista nuovi meriti per il sesto volume del *Societatis polyphonicae romanae repertorium* (ed. Psalterium, Roma) e per un nuovo profilo biografico di Tomaso Ludovico de Victoria, che occupa intiero un fascicolo delle *Note d'archivio per la storia musicale* (n. 2, 1934). Con revisione degna della sua autorità egli ha dunque stampato di Palestrina il *Peccantem me quotidie* a cinque voci e lo *Stabat Mater* a otto, di Andrea Gabrieli il *De profundis*, di Marenzio il *Dum aurora* e del Croce *In spiritu humilitatis*, altrettante opere che vorremmo ascoltare da quei suoi cantori romani, che han tanta fuga e tanto squillo e che egli guida con tanta avvincente esaltazione. In quanto il Victoria occorreva che un italiano s'occupasse di lui e in più parti correggesse e completasse le notizie raccolte dai suoi connazionali, il Pedrell, il Mitjana, dall'Haberl, e dal Collet usate talvolta romanzescamente. Assai modesto, il Casimiri dice di aver tracciato soltanto una nuova trama della vita del Victoria. In realtà, con gli accertamenti e le induzioni suoi egli ha illuminato parecchi aspetti importanti della grande epoca di Palestrina. Accenneremo qui non alle confutazioni, ma alle più essenziali risultanze.

* * *

Tomaso Ludovico de Victoria nacque certamente ad Avila, fra il 1548 e il 1550. Venne a Roma nel '65 per iniziare gli studi ecclesiastici nel convitto del Collegio germanico, che, fondato da S. Ignazio come centro antiriformistico, era stato aperto, per necessità economiche, a giovani di ogni nazionalità. Frequentò anche, alunno esterno, il Collegio romano, e vi ebbe compagni i figliuoli di Palestrina, il quale era maestro di cappella al Seminario romano. Lasciato il Germanico dopo tre anni di convitto, per dedicarsi agli studi musicali, cominciati con attività e passione, poté esser nominato nel '69 maestro di cappella (*cantor y organista*) della chiesa nazionale degli Aragonesi in Roma, cioè Santa Maria di Monserrato. Nel '71, protetto dal cardinale Truchsess, fu incaricato dell'insegnamento della musica dei più giovani allievi del Germanico, e successe a Palestrina nel Seminario romano. Istituita nel '73 la scuola di canto in quel collegio, ne fu maestro. Istituita, infine, nel '75, la cappella musicale della chiesa di S. Apollinare, annessa al Germanico, egli divenne *moderator musicae* del Collegio e maestro della cappella. In quello stesso anno ascese tutti i gradi degli ordini sacri. Nel '78 rinunciava all'insegnamento per dedicarsi alla composizione. Quali erano stati i suoi maestri? Forse se il De Kerle, forse anche il Palestrina. Sui ventotto anni già grandeggiava con due volumi di polifonie d'argomento religioso. Le opere del 1581 affermarono poi la sua maturità. Nel l'anno '78 è ricordevole, oltre che per l'uscita dal Germanico e la dedizione all'arte, per l'inizio della consuetudine con Filippo Neri. Con lui convisse cinque anni e per sette restò umile cappellano a S. Girolamo della Carità. La influenza del Santo si riflette nelle dediche delle nuove stampe o ristampe vittoriane, volte più sovente alla Santissima Trinità che a papi e a principi. Beneficiato da Gregorio XIII, aspirava forse a un incarico di *magister capellae*; e non l'ottenne, nè a Roma, nè in Spagna, nè da Carlo Emanuele di Savoia, cui l'oratoriano Giovenale Ancina, poi vescovo di Saluzzo, lo presentò nell'85, quale « decoro immortale dei giovani maestri di Roma ». Visse a Roma fino al '94. A Madrid ebbe i modesti uffici di cappellano dell'Imperatrice madre, di organista del Convento *de las Descalzas Reales* e colà si spense nel 1611.

* * *

Trascorse dunque a Roma circa trent'anni, contemporaneo del maggior nostro musico, amico del Santo Filippo, pregiato fra gli ottimi, se pur non onorato quanto meritasse. Ma non era facile ottenere riconoscimenti altissimi in Roma, dove che attorno a Palestrina, celebrato in vita quanto raramente avviene ai grandissimi artisti, splendevano discepoli e successori, mentre le cariche insigni eran limitate nel numero e controllate dalla Chiesa. Non mancarono alle sue opere avversità e incomprensioni. Di scuola romana, e tanto da essere accusato di scimmiottare Palestrina, ma colto e geniale, non solo usò liberamente alcune sensibili forme cadenzali, ma, ciò che è più notevole, come il Casimiri rileva, si compiacque di alcuni procedimenti cromatici, che, caratteristici della musica spagnuola, e anzi oggi tradizionali, si opponevano al regolare diatonismo, proprio della scuola romana. Onde la sua polifonia riteneva un singolare gusto melodico e armonico, che potè essere ammirato o rifiutato; e fu anche detta « musica di sangue moro » per la sensualità appassionata, l'impeto veemente e languido. Ed è anche notevole, per chi ripensi la secolare vicenda del rinnovamento del gusto, che mentr'egli aveva castigato nella ristampa delle sue primizie i giovanili cromatismi, gli ultimi rappresentanti del Cinquecento accoglievano compiaciuti alcuni suoi particolari procedimenti. Altre voci eran pertanto sorte a pregiare la sua arte. E tali da incoraggiarlo a perseverare nella realizzazione di quei principii spirituali, che egli considerava fondamentali nel musicista a servigio della Chiesa.

Appunti preziosi, questi di monsignor Casimiri, per quella futura biografia « sincera » del Victoria, che egli sollecita, per l'onore della storiografia e come omaggio al grande musicista e alla grande influenza storica del Cinquecento italiano.

a. d. c.

La verità di domani

Il congresso della luce

VENEZIA, agosto

La Società Internazionale di elettro radiobiologia che ha uno scopo esclusivamente scientifico per la creazione dei legami intellettuali fra i cultori d'ogni paese di una disciplina che è, allo stesso tempo, molto vecchia e recentissima, è stata costituita a Venezia l'anno scorso di questi giorni. A Venezia, dopo i radiami dell'arte, del cinematografo, della poesia, della danza, della musica, il nuovo congresso, presieduto da S. E. il marchese Marconi e da S. E. il conte Volpi, per il valore degli uomini che vi interverranno e per l'attualità dei problemi che saranno discussi, assume fin da oggi un carattere internazionale di enorme importanza, essendovi rappresentate tutte le scienze che hanno rapporti diretti ed indiretti con la radiobiologia, dalla chimica alla biologia, dalla fisica alla medicina.

Otto premi Nobel

Dagli spogli dei nomi alle sfere più alte, negli aspetti e nelle visioni più infinite e più discordi, la radiobiologia, intesa come scienza pura e non come una vana contraffazione estende i suoi possessi spirituali ed è dunque intuitivo che soltanto una complessa e varia collaborazione scientifica riuscirà fermamente a presentare e quasi vorrei dire ad incarcerare quello che è il pensiero fisico, chimico e biologico della stessa radiobiologia.

Il Presidente della R. Accademia d'Italia, che è indubbiamente il simbolo vivente del più alto progresso, l'uomo che rappresenta da solo la primissima linea la nuova Italia scientifica, Guglielmo Marconi, assumerà la Presidenza del Comitato d'Onore. Ma dello stesso Comitato fanno parte otto premi Nobel, Sir Raman, fisico indiano, Direttore dell'Istituto di scienze a Bangalore, il fisiologo Adrian di Cambridge, il fisico Compton di Chicago, l'Accademico di Francia Maurizio de Broglie, il prof. d'Arsenval, Behnkem direttore dell'Istituto Fisico del Reich, con i maggiori scienziati d'Italia. Parravano, Fermi, Rondoni, Ducceschi, Viale, Foà, Casagrande fino allo stesso prof. Herlitzka direttore dell'Istituto di fisiologia dell'Università di Torino. Ma è lecito dire subito che il Congresso Internazionale assumerà un suo caratteristico valore e per i temi che saranno discussi e per i nomi illustri degli scienziati che vi parteciperanno, e per la stessa rassegna dei paesi che al Convegno saranno largamente rappresentati: gli Stati Uniti d'America, l'Argentina, la Austria, il Belgio, la Cecoslovacchia, la Danimarca, la Francia, la Germania, la Grecia, l'Inghilterra, le Indie Britanniche, l'Italia, la Jugoslavia, l'Olanda, la Polonia, la Romania, la Russia, la Siria, la Spagna, la Svezia, la Svizzera, la Turchia, l'Ungheria.

Quali temi saranno discussi nelle cinque giornate del Congresso di Venezia?

Wood, il Direttore dell'Istituto di Fisica Sperimentale di Baltimora, parlerà su « gli ultra suoni e suoni in biologia ». Le Trombe di Gerico che demolivano le mura furono dunque uno esperimento scientifico? Le correnti elettriche, in rapporto alle manifestazioni biologiche, verranno affrontate da tre scienziati, ma prima di ogni altro, dal Direttore dell'Istituto di fisiologia dell'Università di Cambridge che è, se mi fosse concesso dirlo, l'ultimo rappresentante di una ipotetica serie galvanica: in realtà la corrente elettrica amplificata con gli altoparlanti rappresenta una vera e propria tecnica. Gli stessi temi si quali si accenna soltanto sommariamente da uno scrittore profano hanno il più grande valore: onde elettriche e fenomeni biologici, raggi infrarossi, visibili, e ultravioletti, in rapporto alla biologia, azioni fotodinamiche, radium biologia, radiazioni penetranti, elettro radiobiologia, in rapporto alle arie, alle acque, alle terme, un programma di una vastità enorme ma di un interesse eccezionale.

Avviene assai di sovente che la stessa parola che non costituisce affatto in sè una novità, ma deformata nel modo più grottesco e assimilata e commista da dilettanti, con l'ipnotismo, con la rabdomanzia, con l'occultismo, tutte cose con le quali non ha alcun nesso e alcuna relazione.

Il dio Sole

Il Congresso coordinerà gli studi e i sistemi « delle influenze che le radiazioni esercitano sulla materia organica vivente ». E' la stessa materia organica vivente che emette delle radiazioni, ma tutto ciò che ha un alto potere scientifico non ha alcuna affinità con la mediumità, con la telepatia, ecc. con i fenomeni cioè che la scienza non si preoccupa di cancellare o di abolire ma che mette rigorosamente fuori della porta. In realtà un singolare dibattito sarà sollevato dalle radiazioni organiche e animate nell'ordine dei fenomeni sperimentali, compresi nella sfera fisica e non, come sarebbe assurdo ammettere, di origini ignote, o segrete o miracolose: fenomeni che vanno giudicati a sè seppure legati con quelli di combustione. Da qui le radiazioni e la biologia strette da un intimo vincolo; partecipazione della biologia, della fisica e della chimica e perciò valutazione dei rapporti che possono intercorrere fra i raggi cosmici e la stessa vita.

Una grande varietà di argomenti, ma uno stesso filo conduttore: la radiobiologia non intesa, come comunemente si crede, con riferimento ai raggi X o alla radio, ma avulsa da queste due manifestazioni e presentata nel grande anfiteatro scientifico, potenza ed energia dai colori ai raggi penetranti. Basterebbe, per dare un solo esempio, rilevare l'importanza universalmente nota della radiazione solare, nell'economia generale della vita. Si sottragga una pianta verde all'azione della luce, e la pianta perderà il suo vigore; si esponga oltre un limite un tessuto vivente all'azione dei raggi X, e si assisterà alla sua distruzione; si crei una oscillazione elettromagnetica intorno ad una sostanza, e le reazioni si moltiplicheranno.

Che conclusione si dovrà trarre? Che nella materia vivente esiste la capacità di reagire — per citare un caso — agli agenti di natura chimica. Conseguenza logica: esistono condizioni oscillatorie della natura medesima di quella che caratterizza la energia che vibra fisicamente e che si rileva nell'ambiente in cui viviamo...

Il Congresso che affronterà in pieno i problemi più disparati richiamando la attenzione del mondo, oltre ad un comitato d'onore, accentra attorno a sè scienziati di vecchia fama e giovani cultori che hanno qualche nuovo avvenimento da presentare alla ribalta di questo teatro.

Animatore e ordinatore dell'impresa è il dottor Giocondo Protti, da gran tempo ormai conosciuto per i suoi geniali studi in Italia ed all'estero.

Egli mi ha accolto stamane nel suo studio di S. Gregorio accanto a quella antica abbazia nel cui chiostro stupendo si è par talora d'incontrare qualche vecchia immagine di abate attorno alla vera del pozzo alluminata dai tenaci virgulti dell'edera che cerca l'arco nereo del soffitto.

La sala dei suoi diuturni esperimenti è rischiarata dalle grandi finestre sul Canal Grande. I cristalli dei tavoli reggono le fiale, i filtri e le provette. Le pareti ignude mostrano soltanto il duro profilo del suonatore di Stradella che mentre il chirurgo gli amputa la gamba impugna la fisarmonica e suona « Giovinezza ». L'Italiano di Mussolini è vivo due volte nel ricordo di Maroncelli che dona una rosa al chirurgo e al quello di Giovanni delle Bande Nere che regge una lanterna durante l'operazione e, vittima di una gangrena, si rifiuta di aspettare la morte nel greve letto del suo male e si fa trasportare sotto una tenda da campo dove il sole gli può battere in viso.

Protti è il reggente della Società Internazionale di elettro-radiobiologia, è il creatore fervente di questa impresa. Il Congresso nascerà a Venezia dove è nata la istituzione. Ciò che vive e ciò che vibra — tutto lo scibile scientifico attuale rappresenta il nuovo ideale di domani con un orizzonte spalancato a tutte le possibilità, e, appunto per questo, le basi del Convegno sono universali.

Ancora una volta il precursore è un Italiano che ha la sua statua in quella breve piazzetta pittoresca di Bologna che si affaccia al Pavaglione di fronte alla libreria di Carducci, di Pascoli, di Panzacchi, di Murri, ma se la radiobiologia ha un fascino visibile e invisibile ossa nascende un concetto aderente alla vita quasi rassomigliante ai fluidi creati da noi e attorno a noi.

Qualcuno l'ha confusa involontariamente per un grave errore di analisi con la metapsichica ed è questo il tempo per frenare gli slanci inopportuni, per rallentare i palpiti, per scriverne con l'inchiostro indelebile la sentenza immodificabile dei limiti e dei confini.

Se è vero che, in fondo ad un nome, si occulta l'anima di un fanciullo — un fanciullo accorto e saggio che chiede un perchè — da una serie di discussioni e di prove, non più una fatalità cieca ma uno studio scientifico accorto ci potrà serbare, per domani o per quando che sia, la più ricca delle sorprese.

Non è quindi senza un significato ideale che il congresso della luce e della vita si apra — quasi una altissima voce su tutti i continenti del mondo — nella città che reca per sempre nelle sue pietre millenarie i segni della potenza e dello splendore.

G. O. G.

SULLO SCHERMO DELLA BIENNALE

Il film di un giovane interpretato da giovani

Venezia, 22 notte.

Documentario: parola un po' arida, che sa d'archivio, e che attorno a sè diffonde un mistero ma gelido rispetto. Eppure, in un documentario, chi abbia qualcosa da dire, chi sappia fare del cinema, può perfettamente esprimere acute allusioni, acuti arguti e sottili, effetti comici, contrasti drammatici. Il documentario non è il vecchiotto « dal vero » dei tempi andati. E' un film vero e proprio, che colpe un soggetto e una sceneggiatura, che deve possedere un suo ritmo, quel ritmo indispensabile a che un'opera cinematografica esista; ed è la possibilità di delineare un'opera cogliendo gli aspetti della vita che ci attornia, in questa immensa stadio che possiede quel generalissimo e gratuito riflettore che è il sole, ed ha per fondali monti e colli e mare.

Un bel documentario dovrebbe essere la prima aspirazione di chi vuol fare del cinema volendo fare dell'arte: palestra quasi insostituibile di preziose e indispensabili esperienze, possibilità d'affermazioni non meno lusinghiere di quelle offerte dal « dramma a lungo metraggio ». Fra i parecchi presentati finora a questa Biennale due eccellono: La Germania fra ieri e oggi, del Basse, e La terra canta, del Plicka (Cecoslovacchia). Il Basse ha saputo creare molte sequenze d'un sapore inegualito, d'un linguaggio allusivo che si giunge a una concretezza rara. Norimberga, Monaco e i dintorni di Berlino danno le maggiori risorse al suo ampio film (quasi duemila metri); e soprattutto le sequenze intitolate « Il buon tempo antico » rivelano, accanto a un fotografo di un'eccellenza indiscutibile, un artista squisito che sa giungere alle più sagaci interpretazioni. Nuove soltanto al film l'economia complessiva dell'opera, che alla fine risulta alterata di pagine inutili e di altre gravi e massicce, un po' sorde, che potevano essere agevolmente scrate.

Accanto al Basse, un cecoslovacco, il Plicka. La Cecoslovacchia è un po' la rivelazione europea di quest'anno, salva sempre la grande eccezione del Flaherty. Estasi è stata finora il successo più vibrante della Biennale: vedremo a giorni Amore giovane, del Rosenthy, dove i capitoli felicissimi abbondano, tutti pervasi d'un'umanità schietta e sanlita; ed eccoci ora dinanzi a La terra canta di Karel Plicka, un ampio tentativo di esprimere dallo schermo le voci più schiette della terra cecoslovacca. La prima parte è dedicata a parecchie scapci visioni di Praga; e poi ci si inoltra nel paese degli Uzuli, verso il monte Krivan nella regione, come la chiama il Plicka « delle vedove e delle spose », chè gli uomini se non lontani gran parte dell'anno in cerca di lavoro. Il Plicka è forse agli antipodi del Basse, non chiede al documentario possibilità discorsive ma si accontenta del pittoresco, inteso nel senso più esteriore e piacevole della parola. Non c'è quindi da stupirsi se le sue predilezioni vadano verso il folclore e se questo ampio film abbonda di danze e di canti sempre incorniciati in paesaggi stupendi, ben sottolineati da una fotografia sapiente.

Due anni or sono, alla prima Biennale, una giovanissima attrice francese, fino ad allora sconosciuta, Lisette Lanvin, ottenne meritatissime lodi con il film L'hôtel des étudiants, *un amabile giovanile assai ben tratteggiato, soprattutto nella prima parte. Ora ricompare con Paulette Dubost, Robert Arnoux e Jean Servais in un film il cui titolo più s'accorda di freschezza e di leggiadria:* Jeunesse. *L'ha diretto Georges Lacombe, uno dei migliori assistenti di René Clair; ed è un film interessante non perchè sia riuscito a raggiungere tutte le mète che si era prefisse, ma perchè rivela in ogni istante le sue lindure, una grazia in sordina e uno spreglo della convenzione, anche se un grigiore diffuso lo vela, e una lentezza talvolta fuorvia un ritmo gli slanci che ogni tanto parevan promessi. Ma il Lacombe ha voluto dare al suo film queste cadenze perchè l'ha dichiarato egli stesso, giustamente, per lui, è soprattutto il turbido e prepotente sorgere di sentimenti e di passioni, un vedere sempre le cose più grandi di noi, un continuo trascorrere dal più cupo tormento alla più sorpresa letizia. Ombra e sole, per l'appunto, come in un meriggio d'aprile, quando le nubi isolate trascorrono, recate dal tepido vento, sui prati dove il primo verde germoglia. Ma, in quel meriggio, in quei meriggi, l'aria è tutta un frèmito di primavera, anche se per brevi istanti li s'accampi l'ombra più cupa; ed questo frèmito che il film avrebbe dovuto donarci, ora questo anelito che avremmo dovuto sentire: chè allora la fatica intelligente, e modesta, e tenace del Lacombe e dei suoi giovani collaboratori, di questi « indipendenti », sarebbe giunta all'arte — donando così una ben buona lezione a quanti vedono le cose del cinema soltanto con le pretese e i cliscoli d'una società anonima.*

All'orte, il Lacombe, giunge di rado; ma la tenue cicenda di questo duo giovani commessa d'un grande emporio, Mario e Giselle, e dei loro innamorati, Pietro e Giovanni, li ricordaremo come si ricorda un tenue profumo, il ritornello d'una canzone. « Sous les ponts de Paris » mi pare l'epigrafe più appropriata a questo film. E mi pare anche un esempio di sequenze, soprattutto per i suoi difetti. Che il cinema sia narrazione, d'accordo; ma che per poter giungere ai più riposti segreti del narrare, alle ricerche d'una psicologia sottile, alla maestria dell'imponderabile, occorra possedere compiutamente uno stile, mi pare anche una cosa molto criticata. E' un errore comune a parecchi giovani d'ingegno, che, anche in Italia, s'accostano alla schermo, quello di proporsi senz'altro problemi d'espressione che soltanto un'arte adulta e sicura può aspirare a risolvere. Ma è certamente un errore dovuto a non medlocri aspirazioni; e perciò si rivolta, e ha il diritto di esigere attenzione e rispetto, anche se, come nel caso del Lacombe, la narrazione sovente vistagni e inzavorri monotonia, e desti il desiderio d'un qualche slancio, d'un qualche impulso — un po' di giovinezza, insomma, di quella vera.

Mario Gromo

UNA LUMINOSA SCENA DE « LA JEUNESSE »

Teatri e Concerti

Il festival musicale di Venezia

Programma, date, autori, direttori

Venezia, 22 notte.

Il III Festival internazionale di musica organizzato anche quest'anno sotto gli auspici fattivi della Biennale d'Arte, e curato da un apposito Comitato facente capo, per la parte artistica, al maestro on. Adriano Lualdi, si inaugurerà la sera dell'8 settembre prossimo al teatro La Fenice con un concerto dedicato ai giovani compositori e ai giovani direttori d'orchestra. I compositori ammessi a presentare le loro musiche saranno gli italiani Ludovico Rocca, Virgilio Mortari, Luigi Dalla Piccola e Riccardo Nielsen, l'ungherese Kadosa e il cecoslovacco Martinu. I giovani direttori d'orchestra prescelti saranno i maestri La Rosa Parodi, Piccardi e Mario Rossi.

La sera del 9 settembre, sempre alla Fenice, si svolgerà un concerto di musica nordica, che sarà diretto dal maestro Isaia Dobrowen con un programma comprendente musiche nuovissime dei compositori Kilpinen, finlandese, Jensen, norvegese, e Sciostacovic Knipper e Vogel dell'U. R. S. S.

Il Festival continuerà la sera dell'11 settembre con il concerto dedicato agli autori-direttori. Al posto dell'orchestra veneziana si alterneranno i compositori Ildebrando Pizzetti, che dirigerà il suo nuovissimo *Concerto per violoncello e orchestra;* Victor De Sabata che dirigerà il suo nuovissimo poema sinfonico intitolato *Vita;* Maurizio Ravel che dirigerà per la prima volta in Italia il suo *Concerto per piano e orchestra;* Milhaud, che dirigerà il suo *Concerto per piano e orchestra,* composto appositamente per Venezia, e l'inglese Lambert che vi dirigerà il suo nuovissimo *Concerto per piano e nove strumenti.*

La sera del 12 settembre, in piazza San Marco, il maestro Tullio Serafin dirigerà la *Messa* di Verdi, con un complesso di cinquecento tra professori d'orchestra e coristi (questi ultimi preparati e diretti dal maestro Cusinati) e con solisti il tenore Beniamino Gigli, la soprano Maria Caniglia, il mezzo-soprano Vittoria Palombini e il basso Tancredi Pasero. Questa manifestazione sarà a parziale beneficio delle Opere assistenziali della Federazione fascista veneziana.

La sera del 14 settembre, alla Fenice, l'Opera di Stato di Vienna (che giungerà dalla Capitale austriaca in un treno speciale, con tutte le sue masse, i suoi artisti e i suoi allestimenti scenici) rappresenterà l'opera mozartiana *Così fan tutte,* sotto la direzione del maestro Clemens Krauss.

La sera del 15 sarà consacrata alle opere da camera e lo spettacolo si svolgerà al teatro Goldoni. Verranno rappresentate, sotto la direzione del maestro Scherchen, *Una favola di Andersen,* di Veretti, *Teresa nel bosco* di Rieti e *Cefalo e Procri* di Krenek. La regia dell'opera di Rieti sarà curata dal regista russo Khokuo, che si presenta per la prima volta in Italia; quella dell'opera di Krenek da Anton Giulio Bragaglia; e quella dell'opera di Veretti da Guido Salvini.

Il Festival si concluderà domenica 16 settembre con due interessanti manifestazioni musicali: alle ore 16, nella Sala della Ragione di Padova, l'Orchestra filarmonica di Vienna, diretta dal maestro Clemens Krauss, darà un concerto sinfonico; e alle ore 21, al teatro La Fenice di Venezia, l'Opera di Stato di Vienna, sempre sotto la direzione del Krauss, rappresenterà, per la prima volta in Italia, l'opera di Riccardo Strauss *La donna senz'ombra,* alla presenza dell'autore.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45: 12,45, 19,35, 20: Giornale radio — 12,30: 12,50: Trio a fiati — 13,5: Cabaret della Moda — 13,10-13,45: Orchestra Perino — 17,30-18,45: Dischi e Boris — 19,45: Radio giornalino di Spunatino — 17,30: Musica varia — 17,55: Com. ufficio previsioni — 18, 18,30: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Comunicato del Regime - Dischi — 21 (circa): Trasmissione da Livorno: « Tenzina », opera in 3 atti di G. Verdi, diretta dal Mo Ugo Brancatti, Interpreti principali: tenore Magini, soprano Pacetti e baritono A. Borgioli - Negli intervalli: Mario Ferrigni: « Un viaggio a da lontano »; conversazione, Notiziario artistico, Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Programma a specchio in 3 atti di Pietri, diretta da R. Josi. Negli intervalli: conversazione di F. Napoli: « Alla Biennale veneziana ». Notiziario teatrale.

Bolzano: 20: « La sposa del re » comm. in 3 atti di V. Talona. — **Palermo:** 20,40: Concerto sinfonico. — **Vienna:** 20,15: Concerto sinfonico diretto da A. Toscanini (Mozart, Brahms, Beethoven). — **Bruxelles I:** 20: Concerto vocale. — **Lille, Radio, Toulouse:** Concerto. — **Bruxelles II:** 20,10: Concerto. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava:** Trasmissione di Vienna. — **Copenaghen, Kalundborg:** 21: Concerto orchestrale. — **Sottens, Lausanne, Lafayette:** 20,3: Serata teatrale: G. Bernard « Il mercatino » commedia in un atto; L. Debernis « Divorzio » comm. in un atto. — **Ibiza-Juan les Pins:** 20,30: Concerto. — **Parigi P. T.:** 20,30: Concerto vocale di canzoni popolari francesi. — **Radio Parigi:** 20: Musica da camera (Bach, Pudelsky, Schumann, Greenainer, Debussy, Strauss, Rimski-Korsakov, Brahms). — **Strasburgo:** 20,15: (Vedi Vienna). — **Amburgo:** 22,45: Concerto. — **Berlino:** 20,10: Varietà e musica da ballo. — **Breslavia:** 23,30: Concerto di musica popolare. — **Francoforte:** 20,15: Concerto con arie per coro. — **Hollenberg:** 20,10: Concerto con arie per soprano. — **Konigswusterhausen:** 20,30: Concerto. — **Langenberg:** 20,10: Musica per violino, cello e piano. — **Lipsia:** (Vedi Berlino). — **Monaco di Baviera** 20,45: Wammiuger Kurcher: « Che è accaduto a Mr. Inquil », caleidoscopio musicale. — **Muhlacker:** 21,20: Trasmissione brillante. — **Daventry N. Londra N., Scottish N., West N.:** 22: Concerto di quintetto. — **Londra R.:** 20: Concerto. — **Belgrado:** 19,10: Concerto vocale di canti popolari. — **Lubiana:** 20: dischi. — **Lussemburgo:** 21,20: Musica tedesca. — **Oslo:** 21,15: (Vedi Vienna). — **Hutsen** (Vedi Vienna). — **Varsavia, Katowice:** 21,15: Concerto vocale e strumentale. — **Strasburgo-Starasbourg:** 19,45: Lisnewalles: « I pagliacci » Mascagni: « La cavalleria rusticana ». — **Madrid:** 22: Scherzo. — **Stoccolma, Motala, Carlsberg, Norby:** 22,15: Musica brillante. — **Beromunster:** 20,15: (Vedi Vienna). — **Beromunster:** 20,15: (Vedi Vienna). — **Budapest:** 20,15 (Vedi Vienna).

Divieto di caccia nel Vogherese

Voghera, 22 notte.

Il Ministero, su richiesta della Sezione cacciatori, ha vietato la caccia e l'uccellagione sotto qualsiasi forma allo scopo di ripopolamento nell'alta vallata della Staffora e su un territorio di oltre 450 ettari. La zona è compresa tra il quadrivio della provinciale Varzi-Penice (quota 450), risale il torrente Chiappetta con direzione sud, prosegue quindi per la mulattiera sino a quota 1016. Da questo punto segue la mulattiera, tocca quota 1019, giunge a Ca dei Matti e da Ca Coccia per altra mulattiera giunge al quadrivio di partenza.

L'attività dello Stromboli

Messina, 22 notte.

Lo Stromboli ha intensificato la sua attività lanciando alti pinnacoli di fumo preceduti e accompagnati da forti boati. Specialmente di notte l'eruzione è visibile in tutta la sua imponente grandiosità, il picco caratteristico che si eleva a guisa gigantesco sulla terraferma di Lipari ricorda l'eruzione avvenuta quattro anni or sono.

Le truppe della Divisione di Roma rientrate festosamente alla Capitale

Roma, 22 notte.

Stamane le truppe della Divisione che hanno terminato le esercitazioni estive, compiute in tre diverse parti nella vallata del Liri, del Salto, nella valle dell'Aniene e sul monte Velino, sono rientrate in Roma e sono sfilate in parata davanti al comandante del Corpo d'armata, generale Goggia. Sulla tribuna delle autorità erano oltre il generale Goggia, S. E. Marescialchi, la medaglia d'oro generale Pizzarello, i generali della Milizia Galbiati e Mosconi, il vice-Segretario federale dell'Urbe in rappresentanza del Segretario del Partito, il segretario del Fascio rionale, i membri del Direttorio federale e numerosi ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia.

Le truppe, agli ordini diretti del comandante la Divisione generale Guzzoni, si sono schierate lungo la via Tiburtina, il piazzale Tiburtino, il viale Regina Margherita e il viale dell'Università, dove si è iniziata la sfilata che è continuata fino a Porta Pinciana. Nella colonna dello schieramento precedeva il comandante della Divisione generale Guzzoni e il suo Stato maggiore, seguito dal comandante della Brigata Granatieri Sardegna generale Giacchi.

Venivano poi il primo reggimento Granatieri, un gruppo appiedato di Genova Cavalleria, il 2.o reggimento Granatieri, il 13.o reggimento Artiglieria da campagna con gruppi someggiati e ippotrainati, il reggimento del Genova Cavalleria, due gruppi del 18.o reggimento artiglieria pesante campale, una compagnia zappatori aviatori, una compagnia di telegrafisti, una sezione di telegrafisti e una sezione di radiotelegrafisti del 3.o reggimento Genio.

All'imponente sfilamento della Divisione ha fatto alla una rappresentanza di tutte le truppe del presidio, costituito da un battaglione di formazione su due compagnie con la musica dell'Arma dei Carabinieri Reali. Lungo i marciapiedi del viale dell'Università erano schierate le organizzazioni giovanili. Dopo le truppe hanno sfilato anche una legione di Balilla e una legione di Giovani Fascisti. Uno stormo di aeroplani ha volteggiato ininterrottamente durante le cerimonie per porgere il saluto dell'Arma del cielo.

Dopo la parata, che è riuscita fra le più suggestive, i reggimenti hanno raggiunto le proprie caserme. Lungo tutto il percorso le truppe sono state fatte segno a vive acclamazioni da parte della folla. Alle 11 il comandante del Corpo d'Armata gen. Goggia, ha offerto nelle sale del comando un vermut agli ufficiali generali e agli ufficiali appartenenti al comando che avevano partecipato alle esercitazioni estive.

A Napoli

Napoli, 22 notte.

Le truppe della divisione del Vellino reduci dalle manovre divisionali svolte nell'Irpinia hanno stamane in un'atmosfera di vivo entusiasmo sfilato in parata nel centro della città alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, delle autorità civili, militari e fascisto e della popolazione. La sfilata si è svolta in Piazza Carlo III ove in un palco erano S. A. R. e le autorità e lungo via Foria. Per tutto il percorso erano schierate le rappresentanze dei reggimenti rimasti a Napoli nonchè le organizzazioni fasciste e sindacali, combattentistiche e patriottiche con labari, gagliardetti e musiche.

Il Principe Ereditario che al suo giungere in Piazza Carlo III era stato accolto dalla folla con calorosissime manifestazioni, è stato fatto segno a nuove fervide dimostrazioni quando, dopo la sfilata, è tornato alla Reggia e si è affacciato al balcone per ammirare lo schieramento di carri armati nella piazza sottostante.

A Genova

Genova, 22 notte.

Stasera, reduce dalle esercitazioni estive è giunto nella nostra città scendendo alla stazione Brignole il 43.o Reggimento Fanteria Forlì. A salutare la gloriosa bandiera di Oslavia, di monte Lemerle di Col Bonato e i giovani soldati sono convenuti le rappresentanze del Fascio di Genova, le autorità cittadine, le associazioni combattentistiche e patriottiche e una grande folla.

A Milano

Milano, 22 notte.

Di ritorno dai campi delle manovre estive le truppe della Divisione Militare di Milano hanno sfilato innanzi al Comandante il Corpo d'Armata, alle autorità e gerarchi alla presenza delle associazioni militari e di una folla di cittadini che hanno particolarmente applaudito la Brigata Cuneo che era alla testa il Duca di Bergamo apriva la sfilata.

A Bolzano

Bolzano, 22 notte.

La popolazione ha accolto festosamente la divisione militare del Brennero e il battaglione delle Camicie Nere di ritorno dalle esercitazioni estive nella zona di confine. La Divisione al completo, preceduta dalla nuova Brigata di Fanteria al comando del Duca di Pistoia, ha attraversato la città imbandierata e inappezzata di cartelli inneggianti al Re, al Duce e all'Esercito e la raggiante il piazzale della Vittoria ove le truppe sono passate in rivista dal comandante generale Pariani. L'intera Divisione ha quindi sfilato innanzi al monumento, presenti le autorità, le organizzazioni fasciste, le Associazioni militari e combattentistiche con i vessilli e una folla numerosissima plaudente.

A Gorizia

Gorizia, 22 notte.

Tutta Gorizia si è adunata oggi al Parco della Rimembranza, dove sorge il monumento ai Caduti goriziani, e sui viali del corso Vittorio Emanuele, per salutare in un'atmosfera di altissimo entusiasmo e vibrante e affettuoso sentimento di ammirazione i reggimenti della Divisione dell'Isonzo, reduci dalle esercitazioni estive. Sulla tribuna, appositamente eretta, avevano preso posto S. E. il generale Graziani, comandante il Corpo d'Armata di Udine e le massime autorità politiche, civili, ecclesiastiche. Era pure presente il Segretario federale di Napoli, in turno di avvicendamento presso la Federazione fascista di Gorizia. Alle 11 precise le truppe, con alla testa il comandante della Divisione, generale Monti, inquadrate in perfetto ordine, hanno sfilato fra le più fervide acclamazioni della folla.

A Fossano

Fossano, 22 notte.

Il ritorno dalle fatiche del campo delle truppe del nostro presidio ha avuto luogo stamattina ad una solenne dimostrazione di simpatia della nostra popolazione verso le truppe del 31.o regg. Fanteria e del 26.o Artiglieria, qui di stanza. Dopo la sfilata che si svolse fra due fitte ali di popolo plaudente, seguì in Municipio un brillante ricevimento offerto all'ufficialità dei predetti reggimenti.

Ad Aosta

Aosta, 22 notte.

L'intera cittadinanza ha tributato entusiastiche accoglienze al IV alpini che, terminato il campo estivo, ha fatto ritorno in città. La dimostrazione è stata particolarmente calorosa quando il labaro del glorioso reggimento passato sotto l'arco di Augusto venne accompagnato alle nuove caserme. Una centuria di bersaglieri andava ad incontrare il reggimento alle porte della città, al cui ingresso la fanfara suonava « Giovinezza » cantata a voce spiegata.

Triste dramma della gelosia in Valsesia

Varallo, 22 notte.

Un impressionante dramma, provocato dalla gelosia, è avvenuto ieri nel Comune di Breia, in Valsesia. Il marmista Italo Velatta, di 25 anni, abitante a Cellia, amoreggiava, da circa tre anni, con la giovine Elena Bassetta, di 18 anni, residente a Breia. In questi ultimi tempi però la ragazza si mise ad amoreggiare con certo Pavesi, villeggiante, di Milano. La nuova relazione non garbò affatto al Velatta che, incontrato il rivale, dopo averlo pregato di smetterla, gli diede convegno per il giorno seguente. Infatti, il giorno dopo, verso le 15, la ragazza ed il Pavesi si diressero nel luogo fissato, vicino al Cimitero del paese, per definire la cosa. Incontrato il Velatta, che li attendeva, ebbe inizio un'animata discussione, durante la quale si svolse ben presto una tragedia d'amore.

Il Velatta, visto vane le sue preghiere, sparò un colpo di rivoltella a bruciapelo contro l'amico, e poi si diede alla fuga. La poverella, che gridava per il dolore, fu raccolta dai Pavesi e trasportata in una casa vicina e poi all'Ospedale di Borgosesia, ove le venne estratto il proiettile che, penetrato nella regione zigomatica destra, era andato a finire nella nuca. La giovine versa in pericolo di vita.

Ieri, il mesto comunale di Breia, sbadando a falciare erba in fondo la valle, in località Pianello, notava con grande raccapriccio il cadavere del Velatta. La fine del giovane si attribuisce a una disgrazia.

Sessanta giorni di ospedale per uno schiaffo

Alessandria, 22 notte.

In regione Saleida, situata in territorio di San Salvatore Monferrato, il possidente Mario Picchio, di 34 anni, da Castelletto Scazzoso, residente a Torino, è venuto a diverbio per futili motivi con il contadino Luigi Mantelli, di 19 anni, da San Salvatore. Ad un tratto il Picchio, sferrava un potente schiaffo all'avversario producendogli la lacerazione del timpano dell'orecchio destro: il Mantelli ha dovuto ricorrere all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in sessanta giorni. Del fatto se ne occupa l'autorità competente.

Delusione di una sposina durante la luna di miele

Sassuolo, 22 notte.

La realizzazione dell'agognato sogno d'amore non ha portato fortuna ad Amalia Pedrazzi, che, a soli 18 anni, convolava a giuste nozze con Martinelli Fernando, di anni 20, poche settimane fa. Fino dai primi giorni il carattere violento del marito dava luogo a scenate e liti per la povera sposina, ed in questi ultimi tempi oltrechè maltrattandola il Martinelli non provvedeva neppure più gli alimenti per la moglie.

La Pedrazzi, piangente e disperata per l'infranto sogno d'amore, ha dovuto ricorrere ai RR. CC. che, accertati gli estremi del reato, hanno arrestato il violento marito e lo hanno deferito all'autorità giudiziaria.

Ladri che vanno a rubare con un autocarro

Alessandria, 22 notte.

Una comitiva di giovani, dall'accento alessandrino è andata la notte scorsa sopra un autocarro in territorio di Carpeneto facendo razzia presso le abitazioni di nove proprietari dei luoghi: a conclusione della notturna incursione i marinoli hanno asportato 170 capi di pollame e 150 bottiglie di vino prelevato per un danno di un paio di migliaia di lire. Con lo stesso mezzo sono riusciti a fuggire senza essere stati riconosciuti.

Ladri nel Municipio di Pieve Albignola

Valenza, 22 notte.

Abbiamo notizia da Pieve Albignola (Lomellina) ove ieri notte ignoti ladri, dopo di essere penetrati nel Municipio di quel paese, mettevano tutto sottosopra, rovistando nei mobili, con la speranza di realizzare qualche somma in denaro. Trovato infruttuoso il lavoro di razzia i ladri, prima di abbandonare il campo della loro criminosa impresa, si impossessavano di una macchina nuova da scrivere del valore di L. 2000. Compiuto il colpo gli ignoti si eclissavano, fondendo scomparire ogni loro traccia. L'Arma indaga.

Cacciatori di frodo arrestati

S. Sebastiano Curone, 22 notte.

I militi forestali Pasquinelli Pietro e Muraro Dante, di stanza in questo Comune, venuti a conoscenza che nell'alta montagna del Curone, si esegnavano irregolari battute di caccia, dopo un'abile appostamento, durato oltre 3 ore, fermavano certi Toso Andrea Mario, e Bracco Claudio, i quali, muniti di fucile, cacciavano abusivamente.

Dopo una lunga corsa attraverso i boschi, i predetti venivano fermati e previa sequestro dell'arma denunciati all'autorità giudiziaria.

Hanno cooperato al fermo anche gli agenti Cassola ed Azzaretti.

Carretto investito da un'auto Un morto e alcuni feriti

Chieti, 22 notte.

Una macchina pilotata dal proprietario D'Orsi Giovanni Vitiani, di 27 anni, studente in medicina, proveniente da Roma, sul rettifilo che conduce a Pescara investiva violentemente un carretto, trascinato da un cavallo, sul quale erano cinque persone. Il conducente del carretto, Gianmichele Nicola, che era seduto sulla stanga, è deceduto poco dopo all'ospedale. Anna di Gesù ha riportato la frattura del braccio sinistro e contusioni interne. Nico Monica ferite multiple alla testa e contusioni interne. Esse sono ricoverate al nostro ospedale. Gli altri hanno riportato ferite lievi. Il D'Orsi è piantonato all'ospedale in preda a forte choc nervoso. Delle altre persone che erano sulla macchina una sola ha riportato la frattura di un braccio.

Madre che salva il suo bimbo ma è gravemente ferita

Udine, 22 notte.

Nei pressi di Tagli o è avvenuto un incidente stradale in cui è rimasta ferita gravemente certa Carolina Bortolazzi. La donna, vedendo un suo figioletto che attraversando la strada stava per essere travolto da una moto sbucata improvvisamente da una curva, si gettava prontamente riuscendo a salvarlo dall'investimento. Nel sublime tentativo la donna ha riportato delle gravi ferite, mentre il motociclista è uscito incolume dal pauroso capitombolo.

Ucciso sul colpo cozzando contro un albero

Udine, 22 notte.

Certo Natale Strudotto da Frattina, insieme ad alcuni amici, stava percorrendo in bicicletta la strada di Aurese quando, per voltarsi a conversare con un compagno, perdeva il controllo della macchina e urtava a sinistro violentemente contro un platano rimanendo ucciso sul colpo per la frattura del cranio.

V^a Fiera del Levante

Quest'anno la Fiera del Levante eleva per la quinta volta i suoi gonfaloni; sorta nel 1930 come un'iniziativa, oggi, dopo un lustro, vede sulle sue torri sventolare tutte le bandiere europee accanto a quelle orientali per testimoniare una fede e un patto.

La partecipazione che

LA JUGOSLAVIA E LA RUSSIA

Saggi dell'amore slavo

Vienna, agosto.

Quando la nostra generazione si preparava per modo di dire, agli avvenimenti che hanno poi finito col dare all'Europa l'aspetto odierno, una delle frasi convenzionali che più c'impressionavano, e ci riempivano d'ammirazione per un fenomeno quasi mistico, era quella della « fratellanza slava ». Noi latini, e oltre ai latini gli anglosassoni: tutti gente da poco, degli egoisti, dei Caini. Ma gli slavi: gli slavi erano un'altra cosa, e il panslavismo avrebbe per ultimo vinta l'Europa, non valendo per gli slavi il motto di Tacito: « *Nota inter fratres inimicitia* ».

Questa benedetta solidarietà slava adesso non suscita più la nostra meraviglia: ci ha ingannati, ci ha delusi, e lo vogliamo dire chiaro e tondo sulla faccia dei suoi apostoli. Mettiamo i punti sopra un paio di i: è fuori dubbio che raggruppamenti di popoli slavi determinati da interessi collimanti se ne formeranno pure in avvenire e che popoli di altra razza stretti da tali raggruppamenti avranno buona ragione di preoccuparsene, però inverosimile, impossibile addirittura, è la realizzazione dell'ideale di un fronte unico slavo. Si rifletta un po' sull'attitudine che ha assunto la Jugoslavia, esortata dalla Francia patrona ed amica a riconoscere il regime sovietico ed a stabilire con Mosca rapporti normali: le due alleate ed amiche della Jugoslavia, la Czeco-Slovacchia e la Rumenia, che sono al tempo stesso anche alleate ed amiche della Francia, avevano subito aderito alla proposta francese, ma la Jugoslavia, proprio la Jugoslavia, ha risposto picche. La pratica è durata qualche mese ed oggi siamo al punto di partenza. Barthou si è sentito dire di no da Jeftic a Parigi, a Bucarest ed a Belgrado, e il no belgradese ha probabilmente ricavato forza dalla conferma di Re Alessandro.

Si dànno della riluttanza jugoslava varie spiegazioni ed ognuna, manco a dirlo, una dose di verosimiglianza ce l'ha. Si parla di difficoltà di ordine finanziario, sentimentale, militare; poichè nessuna appare da sola decisiva, segno è che il contegno di Belgrado è il prodotto della somma di tutte. Ma le difficoltà di ordine finanziario non saranno le più gravi: se i debiti dell'anteguerra non hanno impedito la riconciliazione franco-russa — e quelle sì ch'erano cifre — ci sorprenderemmo a sentire che per la riconciliazione russo-serba essi rappresentano l'ostacolo insormontabile. Passiamo piuttosto ai fattori sentimentali: Re Alessandro di Jugoslavia, anche a prescindere dalla circostanza che qualcuno ha voluto vedere in lui l'erede della tradizione slava-ortodossa per secoli personificata dagli Zar di Russia, non può dimenticare i legami di parentela con i Romanoff, nè la giovinezza trascorsa alla Corte di Pietroburgo, vestendo l'uniforme del famoso corpo imperiale dei paggi. Neppure può dimenticare che i bolscevichi gli hanno ucciso il cognato granduca Costantino, marito di sua sorella Irina, ed erano decisi a far subire identica sorte ai figliuoli, Sergio ed Alessandro. Malissimo venne trattato dai bolscevichi, nei giorni della rivoluzione, pure il rappresentante diplomatico serbo signor Spalaikovic, del quale si racconta che non abbia saputo perdonare ai demolitori dell'Impero zarista le offese personali inflittegli: la russofobia avrà giovato molto al signor Spalaikovic, oggi ministro a Parigi, ieri al momento in cui il *Quai d'Orsay* ha condiviso le sue vedute, ma ora che la Francia fa nei confronti di Mosca tutt'altra politica, quei vecchi rancori disturberanno. Viceversa viene considerato fra i russofili del corpo diplomatico jugoslavo il ministro a Berlino Balugic, che già una volta, nella capitale tedesca, prese l'iniziativa per un riavvicinamento, andando a chiacchierare con Cicerin, e poi, per ordine pervenutogli da Belgrado, dovette astenersi da simili contatti.

L'enunciazione dei fattori sentimentali non è finita: nella chiesa russa di Belgrado, dove riposano come in un santuario dei russi in esilio i resti del generale Wrangel, sventolano circa 200 bandiere dell'antico esercito zarista. Sono le bandiere messe in salvo, fuggendo dalla Russia, dagli ultimi reggimenti bianchi che avevano sperato di rovesciare il regime bolscevico, e di quei reggimenti molti soldati e molti comandanti hanno trovato asilo in Jugoslavia: nell'intero Reame si contano 33.000 profughi russi e 2800 nella sola Belgrado. Lo Stato jugoslavo, abbisognandogli degli specialisti per la riorganizzazione economica e militare, ha preso in servizio non pochi ex-ufficiali russi di cavalleria, artiglieria ed aviazione ed ha accordato a professori russi cattedre nella sua Università. Perfino al Ministero degli Esteri hanno trovato impiego exfunzionarii del Ministero degli Esteri russo, specialmente i conoscitori di lingue.

Dame dell'antica società russa, che per difetto di mezzi non hanno potuto andare a stabilirsi a Londra, a Roma o a Parigi, a Belgrado si sono fatte delle posizioni sociali ed esercitano un'influenza morale almeno. Con gli ex-umili soldati di linea, fantaccini e cosacchi, vive ancora oggi nell'antica capitale serba l'ultimo suddetto militare zarista, il generale Artamanoff, al quale Re Pietro Karageorgevic, nelle drammatiche giornate dell'estate del '14, ebbe ad affidare l'autografo che invocava per la Serbia, alla vigilia di misurarsi colla Monarchia danubiana, l'appoggio della Russia. Quell'appoggio venne, e Re Alessandro non dimentica che fu il generale Artamanoff a rendersi interprete presso lo Zar Nicola dei desideri e delle speranze del suo popolo. Come il ministro a Parigi Spalaikovic fa del sentimento, anzichè della diplomazia, alimentando il suo rancore, Re Alessandro fa del sentimento testimoniando gratitudine a uomini finiti ed in nome di questa gratitudine si sottrae alla necessità di affrontare problemi non maturi.

Con ciò non è detto che la pubblica opinione jugoslava sia unanime nell'opporsi alla ripresa dei rapporti diplomatici con la Russia: la iniziativa personale del signor Balugic ce ne ha dato, del resto, un esempio. Dove andremo a trovare altre prove, oggi che l'opinione pubblica jugoslava non ha modo di manifestarsi come vorrebbe? Andremo a sfogliare in raccolte di riviste e giornali del periodo immediatamente anteriore alla proclamazione della dittatura e li troveremo che il signor Balugic aveva dietro di sè quasi tutti i suoi amici radicali. Un organo radicale di Skoplje, la *Nasa Stara Srbija*, si domandava nel gennaio del '27 che cosa avesse potuto indurre la grande Russia ad appoggiare la Jugoslavia se non l'amore, e formulava l'augurio che il prossimo Natale avesse trovato la Jugoslavia strettamente legata alla Russia, la protettrice sicura di tutti gli slavi. Nel novembre dello stesso anno, all'indomani della firma del patto colla Francia, in una atmosfera tanto ma tanto diversa dall'odierna, molti serbi mormoravano: Oggi siamo colla Francia e domani con la Russia. Ancora nell'aprile del '29, la famosa rivista *Narodna Odbrana* scriveva: « Noi jugoslavi abbiamo sempre considerato la Russia la nostra mistica madre. Vano è il tentativo dei czecoslovacchi e dei polacchi di staccarsi dalla Russia, verso la quale essi gravitano così come i pianeti del sistema solare verso il sole ». Ma quella volta un giornale croato, l'*Obzor*, rimbeccò sollecito la *Narodna Odbrana* e le disse che i croati non ne volevano sapere della missione del panslavismo, il quale prima della guerra rappresentava il pericolo di un'invasione russa e ortodossa dell'Europa.

Così tocchiamo uno dei punti cardinali del problema: gli slavi cattolici si ribellano al panslavismo considerandolo esponente della propaganda ortodossa e gli slavi ortodossi vedono in quanto sappia di cattolicismo uno strumento degli occidentali. Slavi sono il serbo-ortodosso ed il cattolico-sloveno, ma il serbo disistima lo sloveno, perchè lo crede asservito al prete cattolico.

***

Il no di Re Alessandro di Jugoslavia ha destato l'entusiasmo del dottor Karel Kramarz, per il quale venti anni di storia europea sono passati inutilmente: panslavo, nell'antico senso della parola, oggi come nel 1914, il dottor Kramarz sogna in vecchiaia l'Impero slavo ideato in gioventù e composto d'uno Stato russo, d'una Polonia zarista, d'uno Stato czeco zarista, d'uno Stato bulgaro zarista e d'un Regno di Serbia e del Montenegro, con alla testa lo Zar di tutti gli slavi... La sua concezione è puramente ideale e scevra da imperialismi, ma per pura che sia, non seduce: le masse slave sono diventate scettiche ed il ministro Camillo Krofta, il sostituto di Benes, ha detto a Kramarz che probabilmente nel popolo czeco-slovacco egli troverebbe pochissimi disposti a dividere le sue speranze e la sua fede e che d'altronde per i czechi sarebbe dannoso il fidare nella realizzazione di sogni enormemente lontani dalla dura realtà.

Quella che dovrebbe essere stata un'idea suscettibile di realizzazione, dunque, oggi non è che « un sogno ». Ma un sogno, in sostanza, fu anche prima, perchè mai la realizzazione fu possibile. Il panslavismo dell'anteguerra fu uno dei mezzi della Russia zarista per consolidare la propria posizione nell'Europa centrale e sud orientale, e nella stessa Europa sud-orientale la fratellanza slava da essa patrocinata non bastò ad impedire conflitti fratricidi fra serbi e bulgari. Nel dopoguerra lo Stato slavo polacco è venuto a capitare fra due nemici, l'uno e l'altro slavi: i russi ad est ed i czeco-slovacchi ad ovest. Nel giugno la slava Polonia, per essersi riavvicinata al Reich tedesco e per aver rifiutato di entrare nella combinazione russa, quindi slava, escogitata dalla Francia, s'è buscato il biasimo della antislava Rumenia, della slava Jugoslavia e della slava Czecoslovacchia.

Che contraddizioni e confusioni son queste? Cosa rimane del panslaviamo, se Belgrado, che deve la sua grandezza alla Russia, rifiuta di stringere la mano ai nuovi governanti di Mosca e nei Balcani stringe patti diretti contro la Bulgaria, che è l'unico altro Stato slavo della penisola? Andrà a finire che il detto di Tacito acquisterà valore pure per la mirabile compatta famiglia slava: « *Nota inter fratres inimicitia...* ».

Italo Ziagarelli

I processi contro i nazisti

Un altro terrorista giustiziato

Vienna, 22 notte.

Il processo contro i putschisti della Valle dell'Enns, che ha tenuto occupata per tre giorni la Corte marziale di Leoben, è finito oggi con una condanna a morte. Al capestro è stato condannato l'accusato Erlbacher, imputato non solo di alto tradimento, ma anche di assassinio ai danni del tenente Biermaier, che egli ha ucciso in maniera oltremodo brutale.

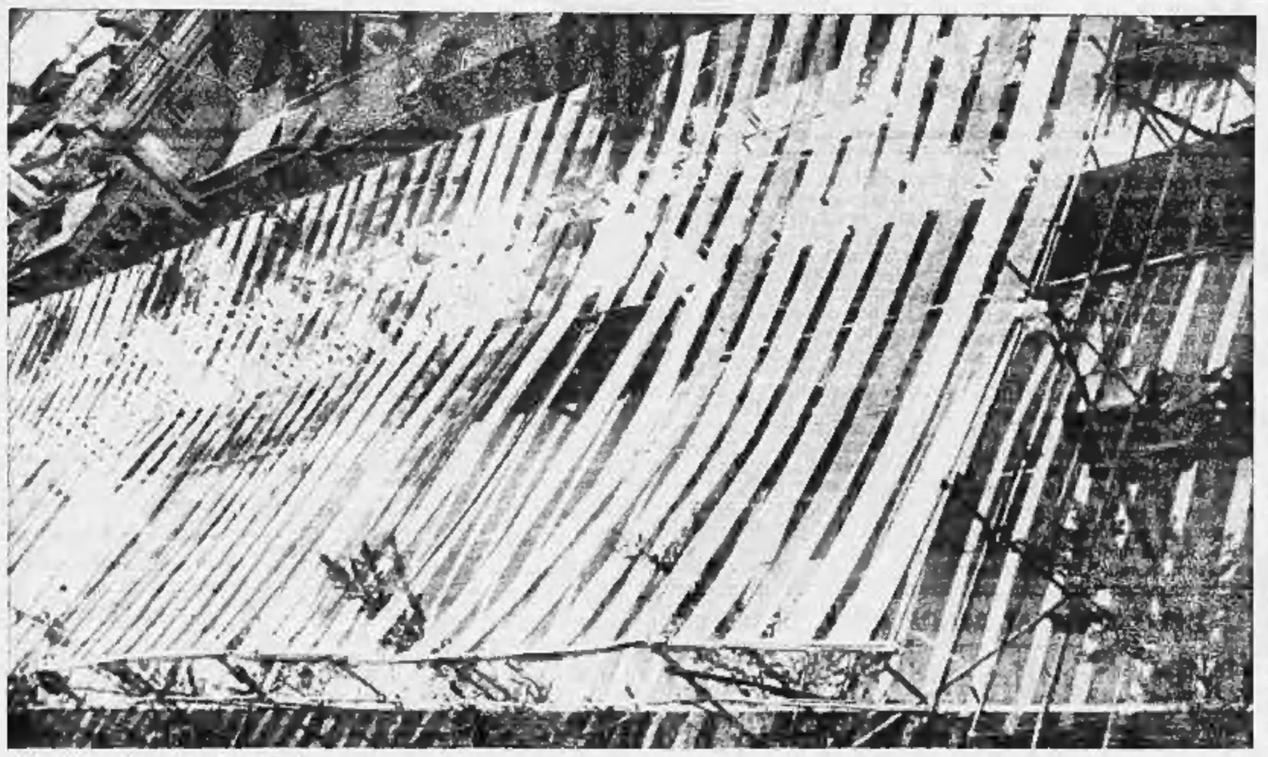
L'Erlbacher, che è stato giustiziato in serata, compiva oggi il ventottesimo anno di età. Degli altri accusati il capo del gruppo, Ritz, è stato condannato all'ergastolo; gli altri cinque a pene varianti dai 10 ai 15 anni di carcere duro.

L'arresto dell'ex-Ministro dell'Agricoltura Bachinger, che, quale membro del partito agrario, fino a un anno fa faceva parte del Governo austriaco, non ha destato eccessiva meraviglia. Si sapeva che una parte del partito suddetto, e cioè quella che faceva capo all'ex-vice Cancelliere Winkler, al Ministro Bachinger e al deputato De Waty da tempo simpatizzava coi nazionalsocialisti, non li è rimasti quindi sorpresi a sentire che a Gaspoltshofen, dove il Bachinger aveva il suo podere, i moti insurrezionali sono stati provocati da membri della sua famiglia e da suoi dipendenti.

La morte di un giudice di 107 anni

Berlino, 22 notte.

E' morto a Reval, all'età di 107 anni, il giudice distrettuale Hans Bartel, nato appunto nel 1827. Era vedovo da oltre mezzo secolo e conservava fino agli ultimi giorni una discreta salute pur soffrendo molto di sordità.



Una delle principali strade d'Osaka coperta all'altezza del primo piano da lunghe strisce di carta destinate ad impedire il diffondersi di gas velenici lanciati dall'alto da una ipotetica flotta aerea nemica.

Volo transatlantico sperato

L'« S.O.S. » di John Grierson

L'atterraggio sull'altipiano di Cirka

Londra, 22 notte.

L'aviatore inglese John Grierson, il quale si proponeva di compiere un volo a tappe dall'Inghilterra al Canadà passando per l'Islanda e la Groenlandia, ha avuto nuovamente sfortuna. La radio di Hull ha ricevuto la notte scorsa un messaggio radiotelegrafico da parte del battello pescherecco Dervish il quale ha incendio bottino di ariache fra l'Islanda e la Groenlandia. Il comandante del battello informava di aver intercettato alle ore 20 di ieri un « S.O.S. » del pilota seguito dalla seguente comunicazione:

« I fiordi sono liberi di ghiacci. Sono atterrato a circa tre miglia dalla costa, là dove questa corre da est a ovest. Ho viveri per 10 giorni. Vi prego di cercarmi ».

Il disgraziato aggiungeva ancora che l'apparecchio era sceso a terra un'ora prima, dopo aver sorvolato Augmagssalik alle 18. La località dell'atterraggio sarebbe l'altipiano di Cirka. Per strana coincidenza il battello che ha raccolto l'« S.O.S. » di Grierson apparteneva al suocero dell'aviatore, e siccome il comandante del Dervish ha ritrasmesso l'appello al proprio armatore, la moglie del pilota è stata fra le prime persone ad essere informata della disavventura di Grierson.

La giovane donna si è messa subito in treno per Londra e si è recata al Ministero dell'Aria a chiedere che venissero organizzati soccorsi. Contemporaneamente essa ha telegrafato a Angmagssalik per far salpare al più presto, a spese della ditta armatrice di Hull, una nave per la località in cui è disceso l'aviatore.

Grierson, a quel che si crede, non corre alcun grave pericolo. Già quattro navi — secondo dispacci odierni dalla Groenlandia — si stanno avviando verso il punto della costa più vicino a quello dell'atterraggio. Fra le quattro navi vi è il Gustav Holm dell'esploratore danese dottor Lauge Koch. Quest'ultimo ha intenzione di far decollare il piccolo aeroplano che reca a bordo alla vicenza di Grierson. Ad ogni modo non è nemmeno il caso di prevedere che l'aviatore inglese sarà ritrovato immediatamente. Vi è da rilevare in proposito che egli può essersi ingannato nei riguardi della località in cui è sceso, e che se non possiede a bordo strumenti di navigazione che gli permettano di stabilire con precisione la longitudine e la latitudine egli non si accorgerà dell'eventuale errore.

Desta inoltre inquietudine il fatto che dopo questo primo messaggio da noi riferito Grierson non ne ha lanciato altri: sebbene ciò non voglia dire ancora che gli sia successo qualcosa di grave, la mancanza di ulteriori trasmissioni rende impossibile stabilire la sua posizione esatta.

Cosyns a Vienna

Nessun volo per l'avvenire

Vienna, 22 notte.

Il prof. Cosyns e il suo assistente Van der Elst hanno lasciato stamane alle 9 in aeroplano Lubiana, per recarsi a Sussak, da dove hanno proseguito per Zagabria. Dalla capitale croata i due scienziati sono partiti col regolare servizio aereo alla volta di Vienna.

All'aeroporto di Graz, dove l'apparecchio è atterrato per la sosta normale alle 17,15 essi sono stati salutati dagli esponenti delle autorità provinciali. Cosyns e Van der Elst hanno ringraziato per la cordiale accoglienza loro preparata, e si sono intrattenuti coi presenti in breve conversazione. Hanno smentito in tale occasione le notizie corse in diversi giornali secondo cui essi sarebbero stati molto estenuati dal volo e sarebbero atterrati con un paracadute, e avrebbero avuto da lamentare delle emoraggie durante l'ascensione. Hanno dichiarato inoltre che hanno messo due anni a costruire la navicella e il pallone, e che non progettano altri voli per il prossimo avvenire.

Alle 18,30 i due volatori stratosferici sono arrivati a Vienna. Sono stati salutati all'aerodromo di Aspern da un rappresentante del vice Cancelliere principe Starhenberg, dall'Incaricato d'affari belga barone Van der Elst e dai funzionari della Legazione belga, nonchè da rappresentanti dei Ministeri austriaci interessati. Sull'arrivo e i discorsi scambiati nell'occasione fu riferito al pubblico viennese la radio. Cosyns e Van der Elst lasceranno Vienna domattina, diretti a Bruxelles.

L'intenso lavoro degli studenti fascisti all'Ufficio di studi internazionali

Ginevra, 22 notte.

Gli universitari fascisti inviati dal Partito a seguire i corsi dell'Ufficio di studi internazionali, hanno partecipato attivamente alle varie discussioni di carattere economico e politico svoltesi in questi giorni. Si tratta di cinque universitari appartenenti a vari gruppi universitari fascisti e precisamente dei camerati: Nuccinelli, capo del Guf di Roma, Bocchi del Guf di Roma, Moltettani del Guf di Torino, Lanzi notti del Guf di Milano e Manzini del Guf di Bologna.

Le imprese dell'« Artiglio »

Dopo l'oro dell'« Egypt », il rame di una nave francese

Genova, 22 notte.

Sono pervenute oggi alla « Sorima » notizie sulle ultime imprese dell'*Artiglio* nelle acque di Brest, ove in questi giorni la piccola ma gloriosa nave gemella ha pressochè portato a compimento il lavoro di ricupero dell'oro dell'*Egypt*. Infatti l'*Artiglio* ha sbarcato a Plymouth oltre nove milioni di lire d'oro, ricuperato dopo un'operazione delle più difficili, in quanto si era resa necessaria la demolizione completa del vapore naufragato, poichè al momento dell'affondamento dell'*Egypt* una parte del tesoro era precipitata dalla camera di sicurezza in una stiva sottostante.

Attualmente l'*Artiglio* rimarrà in Inghilterra fino alla fine del mese, salvo a dire fino alla fine dell'alta marea. Ai primi di settembre esso farà ritorno nelle acque di Brest, ove, se il tempo non muterà mutamento, in una settimana l'*Egypt* dovrebbe essere definitivamente vuotato di tutto il tesoro che ancora nascende in fondo al mare per un valore di quasi due milioni di lire.

Terminato il lavoro dell'*Egypt*, l'*Artiglio* passerà nella Manica, per dedicarsi al ricupero di una notevole quantità di rame esistente in un vapore affondato presso la costa francese. Nè la prodigiosa nave genovese ritornerà in Italia a fatica compiuta; infatti l'*Artiglio* ha ormai assicurato due o tre anni di lavoro ininterrotto nelle località da esso battute, motivo per cui rimarrà in Francia per circa trenta mesi.

Spedizione russa salvata dal rompighiaccio « Krassin »

Mosca, 22 notte.

Il rompi-ghiaccio sovietico *Krassin* è riuscito a raggiungere l'isola polare Wrangel dove ha potuto ancorare. Il bastimento è riuscito a prendere a bordo la spedizione sovietica che da cinque anni si trovava bloccata nell'isola. Questa spedizione, di carattere scientifico, si era recata nell'isola di Wrangel cinque anni or sono con il proposito di rimanervi due anni, per farvi delle osservazioni; ma passato quel termine, non è stato più possibile abbandonare l'isola e la spedizione che peraltro era preparata ad eventualità di questo genere, aveva visto prolungarsi di tanto il suo soggiorno; ed ora negli ultimi tempi rimasta totalmente separata dal mondo da quando cioè le batterie dei suoi ricevitori si erano esaurite. Negli ultimi tempi poi la spedizione cominciava ad affrontare notevoli privazioni, cominciando a scarseggiare i viveri.

Una scena d'amore che manda in acqua un cinema

Parigi, 22 notte.

Un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime è avvenuto durante una ripresa della « Signora delle Camelie » che si sta girando attualmente nell'isola di Bougival presso Parigi. La nota attrice Yvonne Printemps e l'attore Pietro Fresnay si disponevano a rappresentare in barca una scena d'amore quando la zattera che recava l'operatore al capovolse precipitando nel fiume gli apparecchi e un operatore. La barca dei due artisti stava per essere rovesciata dall'acqua ma grazie al sangue freddo di Fresnay ciò non avvenne. L'operatore venne tratto dal fiume immediatamente e trasportato in una casa vicina dove si constatò che il suo caso non presentava gravità alcuna.

La vedova Stavisky in una clinica per incontrare i figli

Parigi, 22 notte.

Arletta Stavisky ha visto ieri i suoi due figli. Questo incontro, autorizzato dal ministro della Giustizia, era stato circondato di precauzioni delicate allo scopo di non destare nei bimbi — ai quali si è sempre fatto credere che la loro madre è ammalata e si trova all'ospedale — dei sospetti sulla sua vera situazione. Arletta che era stata accompagnata in una casa di salute privata dei dintorni di Parigi e insediata in una camera con una gamba fasciata per far credere ai bambini che era ammalata mentre era stata liberata per un giorno sulla parola e perciò non era vigilata.

I due bambini, Claudio e Maddalena, sono venuti accompagnati dalla loro cameriera e la prima domanda che rivolsero alla madre fu: « Quando è che papà tornerà? ».

I due bambini supplicarono la madre di tornare con loro a casa assicurandola che aveva buona cera e che doveva essere guarita. I due piccini sono stati lasciati presso la madre per più di un'ora e quando partirono Arletta scoppiò in lacrime.

— E' stata una tortura — essa ha dichiarato — trattenere le lacrime in loro presenza; ma se non vi fossi riuscita poveri piccini avrebbero indovinato la triste verità.

Intanto l'avv. Guiboud Ribaud, incolpato negli affari Stavisky, ha cominciato il settimo giorno di digiuno. Egli non tocca la pietanza che gli vengono portate ed è deciso a perseverare qualora non venga messo in libertà provvisoria o non vengano incarcerati subito tutti quelli contro i quali sono stati rilevati atti delittuosi o criminali e che si trovano in libertà. Il segretario del suo avvocato si reca ogni giorno al suo capezzale tentando di farlo recedere dalla sua determinazione. Ma per quanto indebolito, Guibaud Ribaud oppone a tutti gli argomenti un rifiuto ostinato; anche la moglie è intervenuta supplicandolo a rinunciare allo sciopero della fame, ma inutilmente. L'incolpato non può più scendere nel parlatorio e quando la signora va a visitarlo dice di non voler più vedere nessuno. La signora è molto preoccupata perchè il marito soffre di una grave malattia alle reni e si trova in crisi. Il medico della prigione sarà forse tra poco invitato a dire se non convenga alimentare il detenuto con la forza.

A Nizza, il barone De Lussatz, uno dei tre maraglieri scoperti dal famigerato ispettore principale Bonny e che il giudice istruttore Rabut, di Digione, ha dovuto prosciogliere nei riguardi dell'assassinio del consigliere Prince, si trova sempre detenuto per rispondere del furto e di ricettazione di marche da bollo. L'istruttoria di questo affare è abbastanza lunga perchè richiede delle verifiche minuziose che non sono ancora state fatte. Il difensore del barone ha chiesto a varie riprese la libertà provvisoria ma tale domanda è sempre stata respinta. L'avvocato continua a sostenere la precarietà delle condizioni di salute del suo cliente per ottenere che le porte della prigione si aprano davanti a lui. Ma questo motivo non è parso sufficiente. Il detenuto, però, è davvero ammalato perchè dalla infermeria della prigione ha dovuto essere trasportato all'ospedale Pasteur dove di giorno e di notte è sotto la sorveglianza di due ispettori di polizia.

Il delitto di Brighton

Due testimoni accusano Notyre di avere uccisa la ballerina

Londra, 22 notte.

Il cameriere Jack Notyre, accusato di aver ucciso la danzatrice Violetta Saundera Kaye e di averne messo il cadavere in un baule, è ricomparso per la seconda volta dinanzi alla corte di polizia di Brighton, non per essere interrogato ma per ascoltare altre testimonianze a suo carico.

Ha deposto oggi un perito calligrafo il quale antecedentemente aveva confrontato l'originale di un telegramma ricevuto l'11 maggio dalla famiglia della vittima e una lista cibaria del locale in cui il cameriere Notyre serviva a quel tempo. Il perito ha detto di essere profondamente convinto che il telegramma e lista cibaria sono scritti dalla stessa persona. Il fatto interessante è che quel dispaccio telegrafico era firmato « Vio » — diminutivo di Violetta — e diceva:

« Parto per l'estero. Buona scrittura. Imbarco domenica. Scriverò ».

La teoi della accusa, non ancora espressa, appare chiara. Notyre, dopo aver assassinato la ballerina, onde prevenire le ricerche da parte della famiglia di questa volle far credere alla famiglia stessa che la donna fosse partita, ma si guardava bene dall'indicare, sia pur vagamente, qualsiasi destinazione.

Due altri testimoni hanno ricordato una conversazione avvoltasi in un club di Brighton una sera dello scorso maggio. Uno di loro si era vantato di aver bastonato una donna. Notyre allora aveva detto:

« Le donne, con le botte, non si riesce a farle mai stare zitte, e ci si fa male alle mani. Io la mia donna l'ho colpita con un martello, e l'ho ridotta al silenzio per sempre ».

Il secondo testimonio ha dichiarato di aver udito anche lui queste parole. La deposizione è molto grave per il prigioniero in quanto la sua vanteria di allora sembra corrispondere esattamente con ciò che egli ha fatto. La ballerina è stata uccisa, come si sa, da un colpo alla tempia inferto con un oggetto contundente, probabilmente il martello trovato fra le immondizie della casa. Oggi, avvertono i presenti all'udienza di Brighton, per la prima volta l'imputato non rideva delle dichiarazioni dei testimoni d'accusa. Egli deve aver compreso che la sua posizione è di quelle che in Inghilterra conducono infallibilmente alla forca.

Più fortunato di Notyre è invece l'uccisore della donna rinvenuta nel baule numero uno. Alla corte di polizia è stata ripresa l'inchiesta, ma la si è subito rinchiusa di nuovo per altri sei mesi. Il misterioso marinaio coi tatuaggi di cui abbiamo parlato ieri è stato ritrovato, e ha potuto essere « interrogato » dalla polizia. Ma questa ha dovuto concludere che egli è del tutto innocente. Ad ogni modo lo ha trattenuto in prigione perchè si tratta di un disertore della Marina da Guerra.

Il generale O' Duffi, Capo delle Camicie Azzurre irlandesi, passa in rivista il plotone d'onore giungendo alla Mansion House di Dublino, dove è stato celebrato l'anniversario del Congresso della « Lega dei Giovani ».

Si uccide accorrendo presso un amico vittima d'un accidente automobilistico

Altri 3 feriti gravi per accidenti stradali

Padova, 22 notte.

Una vettura guidata dal dottor Walter Pavari, con a bordo la provvisoria mamma, a un chilometro da Stanghella incrociava un autotreno che occupava gran parte della strada. Il Pavari si metteva a destra, ma improvvisamente sbucava un camion piccolo, che andava a investire la macchina del Pavari, il quale rimaneva leggermente ferito, mentre la mamma versa in gravissime condizioni.

Trasportato all'ospedale di Rovigo, il Pavari telefonava a Padova l'accaduto, ed allora partiva di qui il dottor Redi, per andarlo a visitare. Giunto all'altezza del « Ponte della Fabbrica », il Redi volle sorpassare un'altra automobile, ma procedeva a grande velocità, ma, avvenuto il superamento, il Redi andava a cozzare contro un autotreno. Nel cozzo la macchina si sfasciava e il camion finiva in un fossato laterale. Il disgraziato dottore è rimasto ucciso sul colpo, mentre l'autista riportava gravi ferite.

A duecento metri dal luogo ove avvenne questo incidente, l'automobile della contessa Cicogna di Chieti, diretta a Padova, urtava contro un altro autocarro; la contessa versa in imminente pericolo di vita.

Nei pressi di Zovon di Vo l'autista Mussato Marcello, da Cittadella, nella manovra di aggirare il rimorchio a un autocarro veniva investito dal rimorchio stesso e lanciato contro un albero. E' rimasto gravemente ferito.

La prima ascensione del Dente del Sassolungo

Vicenza, 22 notte.

Una nuova importante vittoria viene ad aggiungersi alla magnifica corona delle imprese dell'alpinismo italiano. La parete nord-est del Dente del Sassolungo, una salita più volte tentata da alpinisti italiani e stranieri, ma sempre abbandonata per la sua estrema difficoltà, caratterizzata dall'impressionante verticalità della roccia, è stata vinta dai noti cronalisti Gino Soldà, olimpionico dello sci, e Franco Bertoldi, universitario fascista. Ambedue sono istruttori della scuola nazionale di roccia organizzata dal G.U.F. di Vicenza sul gruppo del Sassolungo.

La salita è stata classificata di sesto grado superiore, ed è caratterizzata da una serie di aspre difficoltà vinte solo in virtù della abilità e resistenza dei due alpinisti.

Mortale incidente di volo

Il pilota e l'osservatore decedati

Roma, 22 notte.

Il giorno 20 corrente, un apparecchio da ricognizione dell'Aeronautica di Venaria Reale, pilotato dal sergente Lamanna Michele, con a bordo il tenente osservatore del R. Esercito Rossitto Alessandro, durante un normale volo di esercitazione, per causa imprecisata precipitava in località Maffiotto (Val di Susa). L'equipaggio è deceduto.

Equilibrista che si sfracella

Carrara, 22 notte.

Questa sera verso le 21, mentre eseguiva i soliti esercizi sul filo in piazza il funambolo Vallucci Guido, di 23 anni, da Reggio E., perdeva l'equilibrio, e precipitava al suolo fra il raccapriccio della folla. Il povero equilibrista nella caduta aveva semplicemente afferrato la rete di protezione posta sotto il filo, ed era finito sul selciato. Ricoverato all'ospedale, poco dopo decedeva per frattura della base cranica.

Disgraziata caduta da un albero

Valenza, 22 notte.

Un agricoltore, certo Stefano Corallo, di 47 anni, nella mattinata di oggi saliva sopra un albero di frutta e riempiva un grosso cesto di magnifiche pere. Mentre si accingeva a scendere con in braccio il carico, poneva un piede in fallo, e cadeva a terra dalla altezza di cinque metri.

Il disgraziato batteva la testa sopra la ruota di un carretto che si trovava ai piedi dell'albero riportando la frattura della base cranica con sintomi di commozione cerebrale. Il giudizio medico è riservato.

Violento incendio nel Gallaratese

Gallarate, 22 notte.

In Cassano Magnago (Gallarate) si sviluppava ieri notte, per autocombustione dei foraggi, un violentissimo incendio nel caseggiato colonico denominato « Cascina Chiavetta ». Il sinistro, avvistato dopo un certo tempo, provocò un salvataggio di fortuna da parte degli abitanti del caseggiato, i quali, immersi nel sonno, non si erano accorti del grave pericolo.

Il fuoco, domato dai civici pompieri di Gallarate, ha distrutto tutto il quantitativo dei foraggi esistenti nella parte rustica, nonchè parte del caseggiato con diversi locali di abitazione. Oltre ai proprietari della cascina, le sorelle Elena, Chiarina e Giulia Galli e Angelo Sala, ha risentito danni sensibili l'affittavolo Pietro Mattiolo.

Signora uccisa da un'automobile

Viareggio, 22 notte.

L'automobile condotta da certo Ferrari Dino di Marco, d'anni 31, verso le 19 investiva la signora Falchi Consiglia di Giuseppe di 40 anni da Firenze dimorante in via Mattei 25 e ora a Viareggio per i bagni.

L'investimento è avvenuto lungo il viale Carducci, continuamente percorsa da innumerevoli macchine ed è stato fatale per la povera signora. Difatti trasportata immediatamente all'ospedale vi è morta dopo due ore di atroci sofferenze avendo riportato la frattura della base cranica.

Grave incendio a Spinetta Marengo

Alessandria, 22 notte.

Per cause non ancora accertate si è sviluppato un gravissimo incendio nella tenuta dei fratelli Giuseppe e Primo Taverna, in sobborgo di Spinetta Marengo: le fiamme hanno distrutto parte del caseggiato per un importo di 70.000 lire, nonchè 500 quintali di fieno, 150 quintali di paglia ed attrezzi rurali per un notevole valore.

L'arresto di tre contrabbandieri

Intra, 22 notte.

L'altra mattina lungo la strada di Macugnaga due guardie di finanza fermavano un'automobile sospetta, a bordo della quale erano due persone e due grosse valige. Mentre uno degli agenti teneva a bada i due individui, l'altro perquisiva le valigie trovandovi una notevole quantità di tabacco, zucchero e caffè.

Uno dei viaggiatori, tale Francesco Scaglia, affermò di non sapere nulla circa il contenuto delle valigie, ma il compagno, certo Mario Serlorio, ammetteva che si trattava di merce di contrabbando. Il Serlorio aggiungeva che il contrabbando era stato effettuato in località Bocchetta di Armio da certi Domenico Pugni e Silvio Orrigoni. La merce era stata consegnata a questi due individui da tre svizzeri e le stoffe erano state poi nascoste in un cassonale di proprietà dei Pugni da dove venivano poi trasportate a bordo dell'automobile fermata.

Lo Scaglia, il Serlorio e l'Orrigoni sono stati arrestati; il Pugni invece è riuscito a dileguarsi.

LA DONNA ITALIANA

LA CASA E IL MONDO

La cabala

C'è dunque a Tortona, si legge nei giornali, un nuovo cabalista, così provvisto di barba da essere chiamato « Il Barbone del lotto ». La lunga e fluentissima appendice del mento deve dargli una opportuna aria misteriosa e sapiente di mago; sarebbe davvero difficile immaginare un mago senza barba. Questo signore, Pietro Fortetti, che ha studiato, dice, anni e anni, per trovare il mezzo di vincere al lotto, riceve una quantità considerevole di lettere al giorno, e una quantità di visite. Quello che è, non v'ico strano, ma antipatico, si è che vadano da lui persone elegantemente vestite, in lussuose automobili, e che mettano a sua disposizione qualsiasi somma per le giuocate del venerdì e per tutte le combinazioni che il Fortetti desidera esperimentare. Che cosa vogliono costoro? Non hanno abbastanza di quel che già posseggono?... Li immagino con le tasche piene zeppe di quei biglietti colorati pieni di tutte le combinazioni di numeri possibili. Che insaziabili ingordi!... Ha invece qualcuno di quei biglietti che qui nella nostra città si chiamano, chissà perchè, « firme », insinuati in qualche borsetta logora, una di quelle comprate anni e anni fa per una qualche grande occasione e adoperate per lungo tempo solo la festa, e adesso poi ogni giorno, per andare a fare la spesa, ed ove si mettono gli spiccioli, il fazzoletto di cotone e la corona del Rosario. Le dita che vi si insinuano sono diventate, nel frattempo, secche, vecchie, rovinate dalle faccende domestiche... Tastando, la mano stanca tocca, sfiora il biglietto della fortuna, e ha un fremito leggero, un fremito di speranza, che si comunica all'anima... Per qualche giorno la speranza dura. Il sogno è stato così bello, infatti!... Non può mentire. Un sogno complicatissimo, straordinario, eccezionale: c'entra una vecchia zia morta da poco, che ha detto questo e quest'altro e ha promesso un cambiamento di vita. Ci si sveglia attonite e turbate. Si adempiono le faccende in fretta, si va da quella vicina che possiede quel libro straordinariamente prezioso che ha sulla copertina la figura della Fortuna cieca e che è il « Libro dei Sogni » altrimenti chiamato la Cabala. Vecchio, unto, bisunto... E tenuto accuratamente nel profondo del cassetto, sotto i pochi capi di biancheria fini, magari quelli di un vecchio corredo, ormai inutili e ingialliti, eppure conservati con religione. Il libro, faticosamente consultato, con mille dubbi, mille incertezze, dà finalmente il suo responso. Con passo timido si entra in uno di quei botteghini dove un vecchio con una calottina nera in testa e gli occhiali sul naso scrive, indifferente, i numeri fatidici sul foglietto bianco. La mano porge la lira soldo a soldo (ammucchiati con tanta fatica!) e ritira tremando la « firma ». Poi andando a casa si fanno i progetti: bisogna comprar questo e quest'altro ai figliuoli, o per la casa... Poi, la settimana appresso, si fa un altro sogno, ancora più bello del primo, e si torna a sperare...

Perchè ha questo di buono la vita, anche per le povere donne, che non è tutta realtà, che una buona metà è sogno...

Autografi

Un radio-oratore americano, certo William Leeds, molto noto negli Stati Uniti, ha assicurato, due settimane fa, il suo cappello di paglia per quindicimila dollari. E' un cappello qualunque, e non si capirebbe davvero il perchè di tanta precauzione, se non si fosse saputo ora che questo cappello è una collezione di autografi. Pare che un giorno, dopo che una celebrità aveva parlato al microfono, il Leeds chiedesse la sua firma e non avendo un pezzo di carta avesse porto il suo cappello. Dopo questa celebrità ne vennero altre, e adesso il cappello del signor Leeds è avviato a diventare una vera raccolta di firme illustri.

Sarà una rarità. Perchè dev'essere una passione così fuori di moda ormai quella di raccogliere autografi? Dove sono le fanciulle che un tempo ricevevano come un dono fra i più graditi quello di un bell'album di pelle magari con fibbia d'argento, con pagine di carta lavorata a mano, candidissime, levigate, pronte a ricevere il dono del « pensiero » delle piccole o grandi persone illustri che si trovavano a tiro? La fanciulla era diventata ad un tratto intrepida quanto implacabile cacciatrice di personalità... Dovunque andasse, e per quanto tenera d'anni fosse o sprovvista d'esperienza (almeno così si credeva) subito ella spiegava una formidabile forza d'intuito e d'audacia nello scoprire le celebrità e nell'arrivare a conoscerle. Se non ci arrivava di persona c'era sempre qualche terzo che per farle piacere andava a scovare anche quelle che per modestia o per amor di pace si celavano come le mammolette nell'erba. E comunque la gentile e implacabile collezionista otteneva quel che voleva. I poeti, in questi casi, se la cavavano bene, avevano sempre due versi pronti che andavano per tutti gli album e i pittori anche: un segno, una linea, la pagina era piena. Ma al prosatore si chiedeva « un pensiero », lì, sui due piedi, e tutti lo guardavano scandalizzati se faceva tanto d'esitare, e se poi il poveretto confessava che in quel momento, proprio, non aveva alcun pensiero a disposizione e che avrebbe messo solo la firma, la cacciatrice faceva un viso lungo e una smorfia come per inghiottire un boccone amaro, poi diceva a fior di labbra: « Ebben, pazienza... ». Per poco non aggiungeva: « E' sempre meglio che niente... ». Ma il povero prosatore sentiva di essere alquanto disprezzato e di aver deluso tutti quanti...

E adesso i vecchi album staranno sopra i vecchi pianoforti e nessuno li aprirà più o se qualcuno li sfoglierà sarà come per gli album di fiori secchi: qualche segno, qualche macchia e un leggero odore di vecchio.

Carola Prosperi.

RITORNO DAL MARE E DAI MONTI

Ultime settimane in vacanze e prime settimane in città

Ancora poche settimane di caldo, di sole e d'aria limpida e poi... l'autunno; e ci dovremo rassegnare, sotto ad un cielo piovoso e grigio, a pensare ai vestiti invernali, ai cappotti di lana. Dunque godiamoci queste belle giornate che ancora ci restano e godiamoci i piaceri del mare e della montagna!

Ma è inutile che vi raccomandi questi passatempi; ci avete già pensato, e prova ne sono le città deserte. Tutti, in questi giorni, sono scappati, accalcandosi nei treni e nelle

Pigiama: giacchetto in tela di Capri, pantaloni di cotone blu marino. Costume da spiaggia in maglia nera, bretelle di seta verde.

macchine, tutti sono andati verso il mare e verso i monti a godersi un po' di fresco, un po' di pace e di riposo.

Sembra che per queste ultime settimane d'estate le vesti e i costumi da bagno siano diventati ancora più leggeri. I cappelli invece acquistano sempre più importanza: cappelloni alla messicana, dalle larghe tese rialzate e dalla calotta alta a punta, altri fioriti come un giardino, o guarniti di grandi nastri taffetà scozzesi, o a tinte unite dai bei colori moderni.

I costumi da bagno e da spiaggia in maglia fatta a mano, guarniti da bretelle di seta, sono le ultime novità di fine stagione.

Graziosissimi per «dopo il bagno» sono i corti mantelli di grossa tela, a di cascame, ampi e diritti, guarniti da grandi tasche ricamate. Per quelle signore che non fanno il bagno sarà molto più adatto un paio di pantaloni corti di cotone spinato stretti alla vita da un'alta cintura di seta a colori vivaci. Come camicetta vi consiglio il corto bolerino di «sciantung» a tinta unita possibilmente chiara, o se preferite, di tela di Capri, con i suoi smaglianti colori.

L'abito da spiaggia è sempre molto semplice: appena scollato, in tessuto di cotone, tela, canapa, e anche di seta.

Le guarnizioni consistono in sfilati a mano, picchettati, e ricami semplici coloriti. Le cinture sono belle di cordone di refe, e si possono artisticamente annodare in vari punti.

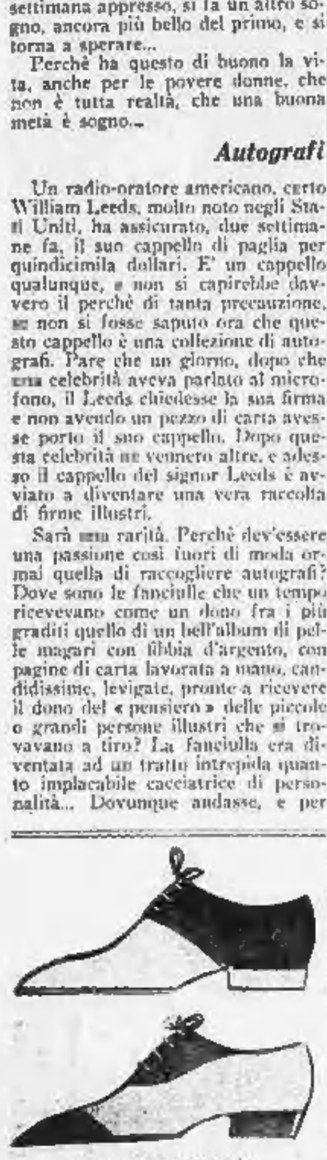
In montagna si sente già la fine dell'estate e le serate cominciano ad essere anche troppo fresche, a questo scopo vi consiglio le nuove giacchette in maglia di lana praticissime per indossare con qualsiasi abito. Sono per lo più in tinta unita e chiara. Queste giacche comode anche per passeggiate si fanno, con grandi tasche a soffietto, chiuse al collo da un piccolo bavero di morbida antilope, che si trova in commercio di qualsiasi colore; e della stessa pelle sono i bottoni e la cintura.

Se volete un insieme che vi possa servire anche nelle mattinate d'autunno, al vostro ritorno in città, vi consiglio una giacchetta in grossa maglia di lana color tabacco guarnita di antilope color sabbia, con pure il berrettone, e i guanti, cuciti a mano, dall'ampia manopola impunturata.

Le scarpe si porteranno con la suola doppia come quelle degli uomini, ma saranno guarnite di camoscio colorato, queste, naturalmente, per sport e per passeggio. Per esempio con la giacchetta che vi ho descritta si adatteranno un paio di scarpe di capretto marrone, guarnite di pelle scamosciata, o antilope, verde chiara, e con il classico « tailleur » scuro saranno eleganti le scarpe di capretto nero, e camoscio grigio perla.

Per il pomeriggio oltre al berretone di feltro sarà di gran novità il cappello di velluto scuro, guarnito da penne di struzzo arricciate. Questi nuovi cappelli hanno una linea e una grazia che da molto tempo non vedevamo. Danno al volto una dolcezza piena di femminilità, che non possiamo che ammirare. Ci voleva proprio un cappello che intonasse con i riccioli sulla fronte; e così è nato il nuovo copricapo ricoperto di penne morbidissime e leggere che ondeggiano ad ogni vostro movimento.

Giacca da montagna di maglia di lana crema guarnita di antilope marrone. Gonnella di lana spinata a righe marrone.



Scarpe da passeggio in antilope e capretto.

Cose buone da conservare

Frutta ed erbe per l'inverno

Anche coi fichi, dolcissima, squisita, delizia frutta nostra, si può fare una eccellente marmellata. Ci vuole naturalmente una buona qualità (quelli toscani, i cosidetti dottati, sono ideali) e che siano ben maturi. Si dividono in quattro, dopo aver tolto solo il picciuolo e si fanno cuocere con mezzo bicchiere d'acqua per ogni chilogrammo, un po' di cannella, e un limone tagliato a fettine sottili. Si fanno cuocere lentamente, poi si levano dal fuoco, si lasciano così dodici ore e si rimettono a cuocere in modo che cuociano a due riprese. Si aggiunge quindi un po' di arancio candito, a pezzettini, grammi 600 di zucchero per chilogrammo e si ritira la marmellata solo quando è molto densa. Questi fichi così cotti con la loro buccia dànno, ripeto, una marmellata ottima.

Se si vuol fare invece la marmellata con fichi sbucciati, si mette l'800 per mille di zucchero, profumo di limone, e succo di mezzo limone. Si fanno cuocere lentamente e non si passano al setaccio.

Le virtù dell'uva

L'uva, possiamo ben dire, è un prodotto nazionale e la provvida campagna intrapresa dal Regime per far meglio apprezzare questo meraviglioso frutto, che ha tante qualità medicinali, ha trovato il più ampio consenso in tutta la popolazione.

Tra qualche giorno rivedremo gli affollati banchi per la vendita dell'uva, presso i quali sostano persone di ogni età e condizione. La manifestazione culminerà con la « Festa dell'uva » che in ogni parte d'Italia ha sempre maggiori successi.

Qui vogliamo parlare dell'uva da pasto, di come si deve mangiare, e delle squisite marmellate, sciroppi, ecc. che se ne possono ricavare.

Per fare la cosidetta « cura dell'uva » — che giova a chiunque — si deve mangiare mezzo chilo circa d'uva, la mattina digiuni. Masticare bene gli acini, ma non ingoiare le bucce, che ingombrano inutilmente lo stomaco. Il compito di ogni buona madre e moglie è di far trovare in casa l'uva, così che il marito prima di andare al lavoro, i ragazzi prima di uscire per la passeggiata o per i giuochi, possano mangiarne la loro porzione.

La marmellata d'uva può rappresentare delle ghiotte merende per i vostri bimbi e completare utilmente alcuni dolci che si fanno comunemente in casa. Tra le tante ricette, trovo questa migliore, quella più semplice e spiccia. Occorre uva moscatella, ben matura. Sgranati gli acini, se ne raccoglie il succo comprimendoli sullo staccio o facendoli aprire a fuoco lento. Poi si mette questo succo a moderato calore fino a che avrà raggiunto la densità di gelatina. Quindi si ripone in barattoli. Per avere un'idea della quantità da farsi, tenere presente che per ogni 50 chilogrammi d'uva, se ne ricavano 15 di marmellata.

Per lo sciroppo d'uva, che diluito nell'acqua costituisce una igienica bibita dissetante, si fa così: filtrare attraverso un lino, in recipiente di porcellana, il succo fresco d'uva che si lascierà depositare per un giorno. Quindi si filtra ancora per carta, facendolo bollire per dieci minuti con il 75% di zucchero. Si mette in vasetti e si sterilizza per dieci minuti a 90 gradi.

Tra orto e giardino

In questo periodo i giardini fioriti, gerani purpurei e dalie meravigliose sono la delizia di tutti e tanto più delle signore gentili. Ma alla brava massaia interessa anche e sopratutto quel che si può trovare di utile per la sua cucina, per le sue pietanze insomma: le erbe odorose, che tutte conoscono ma non tutte sanno bene impiegare. Il basilico, il timo, la maggiorana e l'origano, la serpentaria, la menta, la salvia, l'erba di S. Pietro, il cerfoglio e il prezzemolo. Quest'ultimo, quello più comune e più usato, serve per pietanze, frittate, minestroni, verdure ripiene, salse e va finemente tritato: chi non ha mangiato le appetitose acciughe con salsa verde?

Ma nelle frittate deve avere un posto d'onore l'odorosa erba di S. Pietro, che dà un sapore squisito, e non deve mancare in quei mazzetti di « odori » che si preparano per certe pietanze.

La maggiorana, l'origano e il timo per profumare carni e minestroni; la serpentaria per brodi e gelatine. La salvia e il rameriino per arrosti e selvaggina, assai comunemente; ma anche la menta dà un sapore graditissimo — qualche foglia soltanto — alla selvaggina e all'agnello.

Il cerfoglio. Da noi si mangia — ed è buonissimo — con l'insalata. Ma per quel suo sapore gradevolmente aromatico, è ottimo anche come contorno di pietanze.

Ed eccoci al basilico, la profumatissima erba, che tante massaie coltivano e tengono in una cassetta, sul balcone di cucina. Questo sistema è certo molto comodo, perchè si ha il basilico sempre a portata di mano, e poi il disturbo è così poco! Quest'erba è molto usata, con alcune di quelle già citate, per minestroni, insalate, ecc., ma è nella salsa di pomodoro — attualità di stagione — che trova miglior posto. Perchè, ricordate, per fare una buona e fragrante salsa si deve profumare soltanto col basilico. Provate con me: 2 chili di pomodori ben maturi tagliati in quattro parti, in una casseruola. Sale e pepe. Alcuni cucchiai d'olio; tre o quattro rametti di basilico e uno spicchio d'aglio, se vi piace. Cuocete per circa un'ora fino a che la salsa avrà la densità desiderata. Passate al setaccio e serbate la salsa con un po' d'olio alla superficie.

Anche d'inverno il basilico può tornare utile, ed è bene sapere il modo di conservarlo. Prendere i rametti di basilico, ben fresco, e stenderli su un piano in località ventilata e all'ombra, rivoltandoli perchè asciughino bene. Quando saranno appassiti, non secchi (scartare le foglie non perfettamente sane), collocare i rametti in barattoli di vetro non troppo grandi (quelli della marmellata servono benissimo), con del sale in grani. Tappare ermeticamente e conservare in luogo fresco, non umido. Avrete così il basilico per tutto l'inverno.

Tovaglie sempre lucide

Il segreto di avere delle tovaglie da tavola di filo sempre lucide, sta nella loro stiratura. Si possono stirare molto umide quasi bagnate sopra una coperta di lana, su cui si sia stesa una tela bianca, naturalmente chi stira deve avere un'abilità ed un'energia da stiratrice vera. Oppure si può fare così. Si fa bollire un cucchiaio di farina di patate, la cosidetta fecola, con poca acqua, in modo da ottenere una pasta densa ma uniforme, senza grumi. Si toglie dal fuoco e si allunga con tanta acqua tiepida fino ad averne un liquido fluido e biancastro. Si immerge dentro a questo liquido tovaglie e tovaglioli che poi si stirano umidi con ferro molto caldo.

Il regime della nutrice

Tra i tanti regimi da segnalare il più essenziale importante e delicato è certo quello per la nutrice, perchè da esso dipendono moltissimo la salute e la robustezza dei nostri figli. Dopo aver scelto con ogni cautela e precauzione la nutrice, la preoccupazione di ogni madre vigile deve essere rivolta al vitto cioè al regime che deve essere scrupolosamente seguito. Cibi freschi e abbondanti, senza peraltro esagerare, in modo che il latte sia sostanzioso per il piccolo.

La madre, che deve sempre vigilare sulla pulizia generale della nutrice, deve pure sorvegliare che durante i pasti essa abbia le mani perfettamente pulite, che le stoviglie siano ben lavate, e che mangi bene e ordinata. Importante è pure la pulizia dei denti, dopo ogni pasto.

La dieta più semplice ed efficace è questa:

ore 8: prima colazione. Una tazza di caffè e latte. Poco caffè, che eccita sempre. Pane, burro e miele;

ore 9: seconda colazione. Come la prima. Si può aggiungere anche qualche frutto;

ore 12: minestra asciutta o in brodo; poca carne, non troppo grassa; verdura cotta o cruda (evitare le cose acide), pomodori, frutta matura, formaggio fresco, qualche dolce (meglio se fatto in casa) pane, birra o un po' (poco) di vino schietto;

ore 16: caffè e latte o frutta, pane, burro e marmellata;

ore 20: pasto come a mezzogiorno, un po' più limitato, ad evitare imbarazzi allo stomaco.

Durante la notte — eventualmente — una tazza di latte.

Ma tutto questo regime è proficuo se gradito alla nutrice. Perciò, pur sempre vigilando e decidendo sul da farsi, la madre deve preoccuparsi che la nutrice mangi volentieri e con appetito: cosa necessaria per una buona digestione e conseguente beneficio del bambino.

DIALOGHI CON PENELOPE

Le spese della villeggiatura quelle per lei e quelle per lui

— *Penelope, buon giorno.*

— *Buon giorno, cara. Non ti domando come stai: sei il ritratto della salute, e addio! Dopo una breve, ma intensa villeggiatura...*

— *Fammi un po' il piacere!... Ho divorato una certa rabbia...*

— *Oh! Oh! Gelosia?... Qualche incontro spiacevole?... I tuoi vestiti non erano all'altezza richiesta?...*

— *No, niente di tutto questo. Questioni di denaro.*

— *Ah!...*

— *Perchè ah?...*

— *Perchè le questioni di denaro sono le più antipatiche nelle vicende coniugali e due giovani sposi, sono fredde e avvelenate. La gelosia infiamma, ma le questioni di denaro agghiacciano. E, in conclusione, con'è stato? Non avete avuto abbastanza denaro per pagare la pensione fino alla fine, o per divertirvi?*

— *No, cara. E' stato un litigio cagionato più da un eccesso che da un difetto.*

— *Ah, ben, mi tranquillizzo. Finchè si tratta di eccesso di denaro...*

— *Piano, piano, tu mi fai troppo la materiale. Nel caso mio era una questione di delicatezza offuscata, d'amor proprio offeso...*

— *Oh, diamine. E' certo grave. Ma raccontami un po', su.*

— *Dunque devi sapere che io, prima di partire, avevo fatto i nostri conti proprio per benino. Tanto per il viaggio, tanto per la pensione, per le mance, per i divertimenti, per le eventuali gite, ecc., e un margine per le spese impreviste.*

— *Benone! Non si può essere più previdenti e saggie di così.*

— *Nevvero?*

— *Sicuro! E dimmi un po': chi ha tenuto la somma complessiva?...*

— *Io, naturalmente!...*

— *Perchè, naturalmente?...*

— *Perchè lui è un distratto, si sa, tutti gli uomini sono dei distratti...*

— *Questo la diciamo noialtre donne che poi siamo distratte altrettanto. Ma lasciamo andare. Dunque i denari li avevi tutti tu, nella borsetta. Ma di solito, dimmi un po', dove li tenete?... Il, dico, quando tuo marito porta a casa lo stipendio...*

— *Ah, lo mettiamo in una scatola, dentro il cassettone...*

— *E di lì, tu peschi tutti i giorni...*

— *Pesco, pesco... Hai un certo modo di parlare tu!... Sicuro che pesco, ma non dubitare, non la faccio nel modo che tu immagini. Oh, sono una provetta amministratrice io! Il mio quaderno dei conti è sempre lì ordine e aggiornato. Tutte le sante mattine lo conto il denaro che c'è in cassa, o meglio nella scatola e così posso anche controllare quello che pesca lui, perchè anche lui pesca, sai!*

— *Lo credo: sigarette, giornali, eh?*

— *Già e altre cose inutili... Così, quando viene a casa glielo dico...*

— *Come deve riuscirgli gradevole!*

— *Ma cara mia, la brava donna di casa non deve forse fare così? Ordine, previsione, chiarezza, economia...*

— *Economia... Ma tu, quando devi comprarti un vestito o un cappellino, lo dici prima a tuo marito, o peschi senza dir niente?*

— *Dire glielo dico sempre, solo che qualche volta glielo dico dopo. Ma che fa?... Sta pur certa che quando io mi compro qualcosa è proprio perchè non ne posso fare a meno...*

— *Già, capisco. Adesso dimmi dunque...*

— *Dunque avevo fatto i conti e avevo i denari io, bene al sicuro. Ora, ecco che dopo il nostro arrivo, anzi la prima sera stessa, lui paga da bere a tutta la nostra comitiva. Oh, Dio, ti dirò, non sono taccagna, tutt'altro, mi piace anzi di far bella figura fra la gente, ma ho trovato cangerato che subito la prima sera, con della gente che dopo tutto era di semplice conoscenza, lui facesse lo splendido a quel modo.*

— *Simpatico atto di cortesia, gentilezza iniziale di persona cortese che vuol trovarsi a suo agio in compagnia ed esser giudicato bene. Capirai, si fa presto in campagna, un giorno fa una gentilezza uno, un giorno l'altro. E chi ha l'amabilità di cominciare è sempre ben giudicato.*

— *Sia pure. Ma il giorno dopo è andato in giro pel paese a comperare delle specialità da portare a sua madre e a sua sorella...*

— *E anche a te, immagino...*

— *Già, anche a me, ma mi dimenticavo, guarda...*

— *Strano...*

— *E poi ancora altre spese, una quantità di cartoline illustrate...*

— *Che temperamento orgiastico, tuo marito!...*

— *E' inutile che tu faccia la sarcastica; anche una spesa eccessiva di cartoline illustrate ha la sua importanza... In conclusione, egli spendeva e spandeva e... con quali denari?...*

— *Dalla scatola non risultavano pescati?...*

— *Appunto, non risultavano pescati dalla scatola. E allora?... Mi era venuto fino il dubbio, Dio mi perdoni, che li avesse vinti al giuoco, ma dove? Egli ha sempre passato le sere con me, e poi non è giocatore...*

— *Ma scusa, perchè non glielo hai chiesto semplicemente a lui?...*

— *Sai, prima volevo vedere fino a che punto arrivava. E ho visto che è arrivato al punto di invitare due amici di passaggio a di pagare il conto senza chiedermi nulla. Allora sono scoppiata...*

— *In lacrime?...*

— *No, in domande. Un fuoco di fila. Ma lui non si è mica scomposto per niente, sai. Mi ha detto che quei denari se li era meravigliosamente guadagnati con dei lavori straordinari, all'ufficio. In breve lui aveva messo nella scatola lo stipendio, ma si era guardato bene dal metterci i denari degli straordinari. Ora, ti pare leale questo, in un'unione come la nostra?*

— *E perchè no?... Lavoro suo, denaro suo. Dopo aver lavorato come ha lavorato, povero ragazzo, ha ben diritto di spassarsela un poco, pagare da pranzo agli amici, comprare dei regalini per i suoi, fare degli eccessi di cartoline illustrate...*

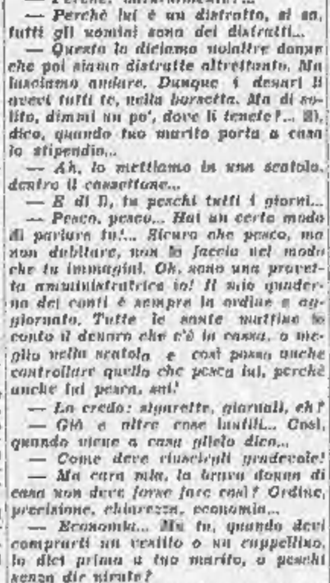
— *Ma perchè non dirmelo? L'amministrazione della famiglia non la deve tener lo moglie?*

— *Piano piano. Lui ti dà lo stipendio da amministrare e tu l'amministri, non dico male, ma con una certa parsimonia che sarebbe lodevolissima, se tu l'usassi più contro di te che contro di lui. Tu, con la scusa dell'ordine e dell'economia, riduci tuo marito a chiederti i denari per un pacchetto di sigarette. Lede o lui se, con un maggior lavoro, è riuscito a realizzare indipendente anche da te... Lasciami dire!... La moglie deve, per prima cosa, un gran rispetto al lavoro e al guadagno del marito. Anch'esso lavora e come! E il suo lavoro, preziosissimo, di bravo donno di casa, deve essere giustamente lodato e compensato. Ma in una unione amabile, in un accordo giusto come deve essere il vostro, la donna deve guardarsi bene dall'offendere l'amor proprio del marito pretendendo di tenerlo in una specie di tutela. Di quello che egli fa di ringraziato e considerato tuo stretto dovere di amministrarlo saggiamente. Di quello che fa come, non chieder conto, e quando ti fa un regalo con quel denaro non fingere di dimenticartene, per non costargli grave o per celebrare se egli spende quel denaro come gli pare e come gli conviene. Non confondere l'amministrazione con l'avidità e la prepotenza e l'egoismo...*

— *Lo sapevo che era inutile contrai a lamentare da te!...*

— *Ma sai pure che la ragione è dalla mia parte!...*

— *Vale a dire da quella di mio marito...*



Cappello da spiaggia di forma messicana in paglia di Sicilia.

(*Creazioni di* BENTIVOGLIO).

La " cassa di cottura „

Se siete in campagna e non avete il fornello a gas e non volete tener il fuoco acceso tutto il giorno, perchè non adoperare la « cassa di cottura » che fu tanto provvidenziale nel tempo della guerra?

Prendete una scatola rotonda di cartone (quelle da pasticcione o anche quelle da modista vanno benissimo) purchè sia intatta, non abbia fessure e sia munita di coperchio che chiuda perfettamente. Si riempie di truciolì, o di fieno, o di cotone, l'essenziale è che sia il tutto ben asciutto e ben compresso. Nel mezzo si lascia uno spazio adatto per mettervi una pentola o un recipiente di rame o di alluminio in modo che si trovi tutto avvolto nel cotone o nel fieno e non tocchi le parti della scatola e che sul coperchio possa avere un altro strato della stessa roba, il quale strato però deve impedire al coperchio della scatola di chiudere bene. Anche la pentola o altro recipiente deve essere munito di coperchio che combaci e chiuda perfettamente se no tutto è inutile.

Il tavolo di teletta nel '700 e nel '900

Chissà, se si facesse un referendum — se ne fanno tanti! — tra le signore, su questo tema: qual'è il mobile della vostra casa che vi è più caro? Chissà se sarebbero in molte a rispondere sinceramente che il loro mobile più caro è il tavolo da toletta? Vogliamo sperare di no, soprattutto se si tratta di donne, nella cui casa primeggia, fragile e potente, il più sacro mobile di tutti i tempi, cioè la culla. Tuttavia, è certo che questo mobile, consigliere e testimone muto, ma eloquente della bellezza e dell'eleganza femminile occupa un certo posto nella vita di ogni donna. La donna non sempre poi siede a questo tavolo per fabbricarsi una bellezza effimera e artificiale, ma vi siede anche per cucire, per leggere una lettera, per scriverla magari o soltanto per meditare per fantasticare. E' un cantuccio così intimo, così amico. Di faccia occhieggia e luccica lo specchio, intorno sono le cose delicate dolci e segrete care al suo gusto, i dolci profumi, le polveri delicate e squisite, gli arnesi leggiadri e misteriosi.

Toletta, viene da piccola tela. Questa piccola tela nel '300 e nel '400 serviva a proteggere dalla polvere i velluti o i damaschi dei vestiti, a ricoprire la spalliere delle poltrone. La parola passò poi a significare tutto l'insieme destinato ad abbellire e ad aggraziare la donna. « E' la riunione — disse uno scrittore del Settecento — di tutte le polveri, di tutte le essenze, di tutti i belletti propri a rendere bella o giovane la stessa vecchiezza, e la stessa bruttezza. E' là che si riparano i difetti della persona, che si fanno le sopracciglia, che si rimettono i denti, che si cambia del tutto di viso e di pelle... ».

Dagli oggetti dell'acconciatura, a quelli occorrenti per l'igiene e la pulizia come la catinella, il passo fu breve e la parola toletta fu così usata per il tavolo su cui, in ordine elegante, si ponevano i ferri del mestiere di bellezza, i quali venivano tutti compresi sotto il nome di guarnitura di toletta.

Le regine e le gran dame d'allora, nel '600, nel '700, possedevano dello guarniture di toletta d'oro massiccio composte di quindici o venti pezzi, tra catini, brocche, fiale, scatole, ferri, il tutto contenuto in cassette dorate, foderate di raso, guarnite di pizzi e d'oro. In quanto ai tavoli, già fin dal '300, nelle corti, si usavano dei mobiletti speciali, per pettinarsi davanti; ma solo al principio del '700 apparvero le « coiffeuse », vere tavole di toletta destinate agli scopi per cui anche oggi sono fabbricate. Ve n'erano di quelle costruite di abete, con baldacchino di mussolina, con specchio, cassettine e bottiglierie d'argento, guarnizioni di seta e di pizzi bianchi. Col tempo, come gli orafi cercavano di cesellare sempre più meravigliose « guarniture da toletta », i mobilieri perfezionavano sempre più il mobile davanti al quale le donne cercavano di abbellirsi. Si facevano in legno di rosa, vi si aggiungevano cassetti e cassettini, piccoli scrittoi foderati di marocchino, poi con scompartimenti infiniti, alcuni dei quali segreti... Se ne fabbricarono di quelle di legno viola, tutte laminate d'oro a forma di cuore, su tre piedi a rotelle, altre con tavolette di marmo.

La regina Maria Antonietta aveva una toletta a forma di credenza con dodici tiretti e tavolette chiuse; costruita di fine legno « satiné » e fregiata di belle figure e di graziosi paesaggi abilmente riprodotti, poteva servire anche da scrittoio. Era là che l'infelice donna, nei tempi dei suoi trionfi, si era contemplata sorridente e fiera, cercando il modo migliore per mettersi i nei, per puntarsi nella chioma incipriata, le piume di struzzo gaie e superbe che la facevano così alta e maestosa. E fu anche là che ella scrisse quando, impallidita e triste, scriveva ai suoi amici i suoi timori e le sue speranze, mentre fuori del palazzo la Rivoluzione sembrava ruggire come una belva inferocita. La magnifica toletta fu venduta sotto il Terrore.

RISPOSTE

INTELLETTUALE - Spezia. — Occorre un regime leggero, senza carne: grissini, legumi verdi, frutti maturi, 150 grammi al giorno di pesce e di pollo, qualche uovo, latte, e niente vino, niente caffè nè tè, o se non può assolutamente caffè d'orzo o tè leggerissimo con limone. Andare a letto presto, e se si può, non pensare. Ma che misero consiglio è questo, nevvero? Ad ogni modo auguri di miglioramento.

MAMMINA VERCELLESE. — Si metta bene in testa che in qualunque forma lo si dica, l'abaut è fatale alle donne che sono come lei in stato interessante. Quante signorine che per studi o per gusto non lavorano che loro eccitabile hanno partorito dei bambini miserini e il lavoro perduti dopo pochi mesi di vita! Quale atrocità rimorso dovrebbe subire le coscienze di chi mill persone!... Ma che l'ha in corpo una madre che corre simili rischi?... E lasciando in parte gli eleganti cocktails, anche la altre bevande alcooliche più modeste non fanno per lei. L'alcool da momentaneamente un'illusione di forza, seguita da una depressione profonda, leva tutt'al più del là bianco, freddo, con due gocce, non più di due gocce, di rhum.

A. R. - Novara. — Con l'ajuto di lino grezzo, il ferretto di velluto nero sta benissimo; la voga del velluto comincia appunto in questa stagione. I guanti neri vanno. Per queste cose poi, per i piccoli dettagli, il miglior giudice è lo specchio.

ANGELA S. - Varazze. — Perchè questa francesia di domandarmi? Sua cugina l'italianissimo e la sua mamma ha mille ragioni di non volerlo impedire di seguitare l'esercizio. E poi una cugina è una donna maritata, s'arrangi doppio con suo marito, contento lui contenti tutti. Ma lei è una piccinetta, deve ancora incontrare l'uomo che l'ami e formarsi con lui una famiglia. E crede poco, anche si tratta di ammirare, di schermire e di corteggiare, i giovinetti son contentoni di veder le signorine portare con tanta disinvoltura un paio di imitazioni orientali e un braccialetto per reggicoda, ma quando si tratta di sposare vogliono sul serio quelle che han dato più pubbliche e più copiose. Ed è sovranamente giusto!

MAMMINA TREPIDANTE - Aosta. — Dia pure la bottiglia calda al suo bimbo, sbucciandola e scaldandola però fra mattura. Le banane sono molto indicate. La sidrina piace alle mamme di tredici, al riso arrivato con un pochino di burro cruda e sbriciolato formaggio. Per l'uovo aspetti ancora un paio di mesi.

GEOSINA. — Non saprei dirglielo; poi non saprebbe proprio il genere di lettura che consiglierei a una giovinetta. Non è vero che le cattive letture siano scevre di pericoli?

A. C. - Bergamo. — La malattia di legato dànno un prurito cutaneo. Ma è meglio chiedere il responso al medico. Per il cappello le farei di velluto nero, oppure prenda un basco blu, o marrone.

TERESINA N. - Vigevano. — Sì, al mare o in campagna, si può portare lo smoking con la camicia di seta e colletto attaccato. Passo il suo fervorosobollo alla « Carità del Salato ».

SABINA M. - Novara. — Non posso farle nomi di profumi. Però li prenda di marca italiana, se ne sono degli ottimi, e che siano freschi, non troppo forti. Nel profumarsi si vuole una grande discrezione. C'è una quantità di gente che non li sopporta, anzi che ne trae addirittura dei mali di capo terribili. E' chiaro che il suo fidanzato non sia tra questo personale? Se la sua pelle è secca, non usi troppo astringenti. Per la cura dei lineni si rammenta così ottenere il sapore di una, poi il giorno dopo due, il terzo tre e via dicendo, sino a dieci. Dopo di che si torna indietro, fino a uno. Sarà bene prenderli tra i pasti con dello zucchero. Se lo spruma tutti la una volta e il sapo ben mescolato lo metta in un piccolo bevaio; ogni tanto ne beva un po'. Mi dirà poi se ne ha ritratto giovamento.

GLI SPORT

Battaglie di centauri

Dalla 6 giorni internazionale motociclistica al Circuito del Valentino

L'imminente edizione della massima gara mondiale di regolarità motociclistica, la VI Giorni Internazionale, che si svolgerà nella Baviera meridionale dal 27 corrente al 1.o settembre, segna sotto ogni aspetto un primato rispetto alle precedenti edizioni: per sorprendente affluenza d'iscritti — 220 —, per Nazioni e Case costruttrici impegnate nella contesa, ed anche — si dice — per severità di percorso, benchè anche nelle prove organizzate dall'Auto Cycle Union nel 1929 e nel 1933 fossero inclusi alcuni tratti stradali tali soltanto di nome, ma ben degni di figurare in una gara campestre o in una prova moto-alpinistica. Quest'anno, a dire di un nostro corridore che ha provato il percorso, la maggior parte delle sei tappe comprenderebbe un buon numero di viottoli erti e scoscesi che in fatto di visibilità avrebbero ilito da impartire da un letto di precipitoso torrente.

La prova è organizzata per la prima volta dalla Germania, e per essa dall'Allgemeiner Deutscher Automobil Club. Come è noto, l'onore di organizzare nel proprio territorio questa spettacolare contesa di cavalletti turisti della motocicletta (in realtà smecroranno ben di corridori per avere qualche probabilità di vittoria) spetta alla Nazione che l'anno precedente ha vinto il Trofeo Internazionale. L'adunata di quest'anno in Baviera è dunque una conseguenza della bella e netta vittoria conseguita l'anno scorso dalle macchine e dai piloti tedeschi, sulle strade britanniche, contro le agguerritissime squadre inglesi e l'improvvisata e non troppo nazionale squadra italiana: specchio di quel dualismo anglo-tedesco che nel campo dell'industria motociclistica è prepotentemente sbocciato negli ultimi anni, e che vieng in Germania alacremente alimentato.

La Sei giorni internazionale, nata nel 1913 e ripresa nel 1920 con ininterrotta continuità sino ad oggi, è già stata due volte appannaggio dell'Italia, nel '30 e nel '31. Come è noto, la squadra ufficiale nazionale concorrente al Trofeo, composta di tre macchine e tre piloti nazionali, dev'essere costituita di due motocicletta a solo e di una motocarrozzetta, in ossequio allo spirito del regolamento che si propone con questa severa disputa di sei giorni consecutivi, secondo la formula della regolarità veloce a controlli orari e ricovero delle macchine in parco chiuso nelle intertappe, di valorizzare tutte le doti pratiche, di resistenza, di gran fondo, dell'ordinaria produzione industriale. Perciò non potevano venire escluse da questa specie di gigantesco collaudo le motocarrozzette, sempre in notevole auge specialmente nella patria della Sei giorni, l'Inghilterra.

Accanto alla disputa principale per il Trofeo dei Sei giorni, simbleggiante in sè il massimo valore agonistico della manifestazione, vige però anche la disputa per il Vaso d'argento (Silver Vase), alla quale le Federazioni motociclistiche nazionali possono iscrivere due squadre ciascuna. Infine le Case possono disputare la grande medaglia d'oro della F.I.C.M., per squadre di tre macchine della stessa marca comunque designate, ivi comprese anche le concorrenti al Trofeo o al Vaso, giunte al traguardo senza penalizzazioni. Quest'anno a questa dotazione di premi si è aggiunto il premio del Capo dell'automobilismo tedesco.

Numericamente, la partecipazione alla 6 giorni 1934 è così suddivisa: Germania, 100 concorrenti; Inghilterra 40; Italia 25; Olanda 16; Cecoslovacchia 10; Irlanda 6; Austria 5; Belgio 4; Ungheria 3; Svizzera 2. Curioso il relativo disinteresse di quest'ultima, che pure vinse il Trofeo per tre anni consecutivi.

Le squadre ufficiali italiane danno quest'anno — dopo l'errore [illegible] e scontato lo scorso anno — ogni ragionevole affidamento, anche se l'accanita preparazione degli avversari renderà ai nostri la lotta assai dura e molto incerta. Pel Trofeo Internazionale sono designati Grana e Villa su Gilera 500 scelta, e Gilera Luigi su motocarrozzetta Gilera. Per il Vaso d'Argento: squadra A): Cimatti e Frini su Bianchi 500, e Rebuglio su motocarrozzetta Bianchi 500 (essa concorre, anche per il premio del Capo automobilismo tedesco); squadra B): Boneschi, Tommasi e Picozzi su Mas. Le stesse squadre concorrono pure alla medaglia d'oro della F.I.C.M. per le Marche, alla quale disputa sono pure iscritte squadre della C. M., della Triumph (capitanata questa da Pierino Opessi, vecchio specialista delle 6 giorni), e una seconda squadra della Gilera.

Malgrado l'elevata classe e la numericamente vistosa partecipazione italiana a questa gara internazionale, è opportuno notare tuttavia ch'essa non depaupererà per nulla i ranghi dell'ultima battaglia per il campionato motociclistico italiano, che si svolgerà quasi contemporaneamente al finale della Sei giorni, e che avrà a teatro, auspice il Moto Club di Torino, il circuito del Valentino, migliorato e allungato.

Questa grande prova di centauri, di cui già abbiamo fornito i capisaldi programmatici e regolamentari, raccoglierà come già nelle due annate precedenti a Torino, il pomeriggio del 2 settembre prossimo, tutto il fiore del motociclismo italiano e — si spera — qualche grande asso straniero. L'annuncio da noi dato una settimana fa ha immediatamente elettrizzato l'ambiente: ed ora che l'organizzazione è entrata nella sua fase conclusiva già cominciano ad affluire le prime iscrizioni e le adesioni di massima che verranno presto consacrate dalle regolari iscrizioni.

Possiamo così sin d'ora annunciare tra i sicuri partecipanti al III Circuito del Valentino l'indiavolato irresistibile Cavanciuti e il romano Mangione, entrambi sulla C.F.; il nostro perenne giovane Valerio Riva; Guglielmo Sandri che, si dice, alzerebbe il suo conto del cigno prima del definitivo passaggio allo sport dei quattro ruote; il vecchissimo Gobetti sulla O.M.B.; il tenace Luna che fu lanciato alla fama appunto dal nostro primo circuito del Valentino, ed altri molti.

Nella massima categoria, non bisogna dimenticare il minimo scarto nel punteggio che ancora separa, alla vigilia della conclusione, i protagonisti del campionato italiano 1934: è certo dunque che Abbrighetti, Temi e Pumagalli verranno a disputare la contesa decisiva ed a risolvere la loro partita.

Il nuovo tracciato del percorso, nel passaggio sotto e sopra la testata del Ponte Isabella, e la punta attorno al Palazzo della Moda, misura km. 4,700; e il corridore rimarrà, per così dire, quasi continuamente sott'occhio dello spettatore, con tutte le mute e i giri viziosi che verranno compiuti tra i viali del Parco, tanto più con la nuova sistemazione delle gradinate di tribuna che si estenderanno lungo il viale ovest del laghetto dal Castello al Monumento. A questo proposito osserviamo pure che sarebbe quanto mai opportuno, per garantire la disciplina del pubblico, una passerella sopraelevata nel pressi del traguardo: consideriamo gli organizzatori la nostra proposta.

Le iscrizioni a tassa semplice (lire 100) si chiudono il 30 agosto.

A. F.

A Cortina d'Ampezzo il campione del mondo di lotta, Ubaldo Bianchi, ha sconfitto il campione assoluto d'Austria Giorgio Prollet. A sinistra: Ubaldo Bianchi; a destra: Prollet; in centro: Torbitro Giov. Ellecirch.

TORNANO ALLA RIBALTA I CALCIATORI

Il Napoli non ha fatto grandi acquisti

ma ha un assetto da unità di primo rango

Napoli, 22 notte.

La poco brillante conclusione dell'avventura del Napoli nella Coppa Europa ha lasciato nella massa dei sostenitori degli «azzurri» un certo senso di amarezza e di dispetto che il tempo ha solo leggermente attenuato. Infatti, dopo il brillante pareggio di Vienna, lasciarsi sfuggire una vittoria che all'incontro di ritorno gli «azzurri» avevano solidamente in pugno, parve ai tifosi tale leggerezza, da creare in essi quello stato d'animo cui abbiamo accennato. Di conseguenza, questo periodo pre-campionato nel quale le fantasie dei tifosi galoppano senza freno sui sentieri delle speranze e delle illusioni, trascorre negli ambienti napoletani in una... tranquillità senza precedenti.

Arrivi e partenze

Non eccessivi commenti hanno suscitato quindi, dato il clima, le intenzioni palesate dai dirigenti di portare a termine una stagione di assestamento del bilancio, alquanto esausto in seguito a passate prodigalità, e che di conseguenza la squadra, uomo più uomo meno, sarebbe rimasta quella che era. Propositi, questi, che in altri tempi — appena qualche anno addietro — avrebbero suscitato chi sa quali proteste. Indifferenza? Inizio della parabola discendente della passione per lo sport del calcio? Lo escludiamo senz'altro, anche a rischio d'apparire ottimisti, e giustificheremo tutto ciò con quel senso, diremo così, di mortificazione che ancora perdurava nell'animo di tutti dopo l'infausto cinque a zero subito dal Napoli contro l'Admira a Zurigo.

Quadri pressochè immutati, abbiamo detto. Accenneremo, di sfuggita, prima di tutto a quei giocatori che lasciano la società partenopea, ed i cui nomi sono stati resi già noti con la pubblicazione delle «liste». Benatti, Ragusa (già in Brasile); Borsa, Girard, Marietti e Gallardo. Per i due ultimi il provvedimento della messa in lista non ha riscosso l'unanimità dei consensi. Marietti, portiere di classe eccellente, non era superfluo nei ranghi azzurri, e dovrà pur essere sostituito. L'altro, il famoso Gallardo Gelardi che rivestì con grande onore la maglia della rappresentativa brasiliana, è stato poco fortunato nel suo soggiorno napoletano. Il cattivo forma quando giunse, deluse alquanto; poi, in una breve esibizione contro una squadra austriaca, in partita amichevole, stabilì la tolla con un gioco vigoroso e potente; contuso, entrò definitivamente nell'ombra. Potremmo dire che per risollevare il giocatore dall'inevitabile crisi morale poco fu fatto. E, proprio ora che cominciava ad «ingranare», è stato messo fuori. Scherzi della fortuna!

Questo il breve elenco dei partenti.

Ancora più breve quello dei nuovi azzurri. Per ora, due soli: Mongero e Stabile. Forse si parlerà presto di un terzo, Valeriani, il portiere del Palermo, con il quale il Napoli è in trattative. Non «acquisti» veri e propri, i due nominati, poichè [illegible] a fine stagione dovranno essere restituiti alle società che li hanno avuti in forza fino all'anno scorso: Torino e Genova. Il primo, Mongero, ha dato già prova del suo reale valore nelle partite di Coppa Europa. Giocatore dalla tecnica sobria e di effettivo rendimento a mediano laterale, troverà certamente il suo posto nella linea di sostegno azzurra. Stabile, invece, costituisce un'incognita per quanto si attiene ai suoi mezzi fisici, dati i notissimi infortuni di cui è stato vittima durante la sua permanenza nei ranghi del Genova. Si spera, dovesse esserci rimasto, il suo contributo potrebbe essere prezioso per la prima linea, data l'attitudine del «tirador» ad adattarsi in diversi ruoli.

Propositi

Il Napoli, dunque, per il campionato 1934-35 può contare sui seguenti effettivi: *portieri*: Cavanna, Alfieri (Valeriani); *terzini*: Vincenzi, Castello, Santillo, Innocenti; *mediani*: Colombari, Buscaglia, Rivolta, Bedendo, Mongero, Bolfri; *avanti*: Visentin, Vogliani, Sallustro, Rossetti, Ferraris, Stabile, Giovi, Gravisi.

La squadra ha una linea di rendimento ignota, che, salvo oscillazioni imprevedibili, dovrebbe saper mantenere. Ma ha la responsabilità, di fronte al suo pubblico, del posto d'onore conquistato nella passata stagione. Dirigenti ed allenatore non nascondono le loro speranze di mantenere, se non di migliorare, l'onorifica terza classifica del campionato scorso, ricordando il poco fortunato inizio della squadra che incappò in imprevviste sconfitte che la relegarono durante il primo periodo del torneo in una posizione di coda, dalla quale la squadra seppe risalire con mirabile sforzo. E quest'anno — così presso a poco ragionano i dirigenti — evitandosi con un'accurata preparazione una perdita iniziale di terreno, e con una ulteriore costante condotta, la squadra può aspirare ad un piazzamento ugualmente onorevole.

E la preparazione è già stata iniziata. I giocatori sono stati convocati per il giorno 11 in sede. No sono mancati due all'appello, chè anche quest'anno ci sono giocatori... renitenti. In tale materia, però, è ferma intenzione del presidente ing. Savarese di non cedere ad ingiustificate richieste.

Per questo mese gli allenamenti consisteranno in leggere sedute di atletica. In settembre, poi, comincerà la preparazione vera e propria e si attuerà tutto il programma di incontri amichevoli, e sembra che le preferenze andranno verso solide squadre della Divisione B.

Il grandioso Stadio Ascarelli raccoglierà gli «azzurri» che vi hanno fatto quest'anno una sola apparizione: contro l'*Admira*. Ed i malumori che ancora serpeggiano nella folla degli appassionati saranno fugati quando sulla verde scacchiera si schiereranno gli atleti che pur tante soddisfazioni hanno dato al loro pubblico fedele, e la vastissima arena risuonerà, come sempre, delle manifestazioni gioiose e rumorose dei buoni tifosi partenopei.

A. T.

La riunione per il "Trofeo Daubrée"

Il Michelin S. C. farà svolgere domenica prossima, sul suo campo di via Verolengo, la seconda riunione atletica valevole per la conquista del Trofeo A. Daubrée.

Le iscrizioni vanno inviate alla sede del Michelin S. C. entro il 24 agosto.

Propaganda dello sport da combattimento

Cinquecento reclute del pugilato

ai campionati dei Giovani Fascisti

Lo scorso anno l'adunata dei Giovani Fascisti che del pugilato hanno fatto il loro sport preferito, è stata interessante. Circa duecento pugilatori in erba si sono battuti con grande accanimento per conquistare l'ambito titolo di campione italiano del F. G. C. e, soprattutto, per ottenere una classifica complessiva che venisse a porre il proprio Comando molto in vista nella graduatoria generale. Ma all'occhio esperto non sfuggiva che l'organizzazione, gravissima ed in molte parti, per forza di cose, improvvisata, aveva bisogno di ritocchi, di assestamenti.

Da un anno all'altro

Dal lato tecnico l'importantissima manifestazione mancava di una direzione ben definita e tutto autoritaria da eliminare discussioni, contrasti e malumori, che certo non giovano alla serenità e, perciò, al regolare svolgimento delle gare.

Quest'anno, il campionato italiano del F. G. C., che si svolgerà a Bari dal 2 al 6 settembre, assumerà un aspetto ben più imponente, poichè ogni Comando potrà inviare cinque pugilatori — scegliendo le categorie dove ritiene d'avere atleti più agguerriti — anzichè solo tre come lo scorso anno.

E', perciò, facile calcolare che i partecipanti alla grandiosa competizione barese saranno, per il pugilato, perlomeno cinquecento, e ciò tenendo calcolo che, in dodici mesi, presso tutti, diciamo tutti, i Comandi del F. G. d'Italia, il pugilato ha fatto un lungo passo in avanti, sia per quanto riguarda il numero delle reclute del pugno, sia per la loro qualità, poichè da tempo si lavora con criteri razionali e pressochè tutti i Comandi hanno un insegnante di pugilato.

Con tutto ciò i campionati di quest'anno promette d'essere un modello per quanto riguarda l'organizzazione metricolosamente curata dal Comando del F.G.C. e generosamente appoggiata dalle autorità politiche e cittadine baresi, orgogliose nel fatto che la grande adunata abbia luogo nella loro città.

E' valore del Duce — ce l'ha detto chiaramente il Segretario del Partito — che il pugilato diventi in breve lo sport più diffuso fra i Giovani Fascisti. Il Regime ha bisogno di reclute forti e coraggiose, spezzanti del pericolo, abituate alla lotta. Lo sport del pugno è certamente il più adatto a temprare l'animo dei giovani, a spogliarlo da quella crosta di timidezza che ancora restasse, ad allenarlo moralmente e fisicamente alla lotta. Ecco perchè è giusto che i Giovani Fascisti d'ventino fra breve tutti, se non proprio dei pugilatori, dei cultori del pugilato come sport di combattimento.

Una prova di questa volontà si è avuta la scorsa primavera, quando il Comando del F.G.C. ha dato incarico alla F.P.I. di far svolgere presso la Scuola Militare della Farnesina in Roma un corso di allievi istruttori di pugilato per G. F. della durata di trenta giorni, sostenendo gran parte delle spese che una simile adunata comportava.

Primi risultati

L'importanza di così ardita iniziativa non poteva sfuggire e non è sfuggita a coloro che s'interessano dei problemi sportivi nazionali. Sarebbe assurdo, infatti, pretendere di fabbricare — ci si scusi il termine — annualmente migliaia di pugilatori, senza maestri e con pochi volonterosi che, per quanto spinti dalla passione, non seguano criteri razionali di scuola e di preparazione tecnico-atletica, quei critteri che sono indispensabili per «impostare» un giovane che debba apprendere la difficile arte di difendersi e di offendere, facendo uso delle armi naturali: i pugni.

Ed il primo, importantissimo atto del vasto programma di volgarizzazione del pugilato ebbe esito brillantissimo.

Ben sessantacinque furono gli allievi — inviati dai rispettivi Comandi di ogni parte d'Italia — che seguirono con passione l'interessantissimo corso d'istruzione. I severi esami sulle singole materie pratiche e teoriche ai quali vennero sottoposti i singoli allievi a corso ultimato, dimostrarono come la grande maggioranza di essi avesse tratto ottimo profitto dagli insegnamenti. La pratica e l'intelligenza avrebbero fatto il resto in un tempo più o meno breve, ma già tutti, o quasi, erano in grado di portare nelle proprie zone una massa di insegnamenti e, soprattutto, di direttive preziose per la fondazione e lo sviluppo del loro aggruppamento pugilistico.

Già al Gran Premio Novizi si videro i primi frutti di questo primo corso. Non furono, infatti, pochi gli allievi della «Farnesina» che presentarono alle finali dei «Novizi» a Roma i loro primi «pugnetti» e tra essi v'erano dei... campioni in erba. Ma quello che più conta è che hanno fatto le loro comparsa sulla scena dei «Novizi» e, vezzo di perfezionamenti avversari, dei pugili appartenenti ai Fasci Giovanili di Zona che, fino ad oggi, non avevano, si può dire, partecipato al movimento pugilistico nazionale. Chi ha assistito a dette finali deve, infatti, aver ammirato l'intera magnifica squadra pugilese e qualche promettentissimo elemento abruzzese e calabrese.

Verso i dieci mila

Gli allievi della «Farnesina» dovranno dimostrare a Bari la loro capacità e la loro passione — passione indispensabile per diventare dei buoni maestri di pugilato — attraverso ai loro allievi. All'adunata barese essi saranno sottoposti al più difficile degli esami, in base al quale i tecnici federali — che fecero parte del gruppo di istruttori del corso — distribuiranno i diplomi e compileranno la definitiva graduatoria.

Nè il lavoro in profondità si fermerà a questo punto.

Quest'anno si è tenuto un corso di pugilato per formare un primo nucleo di giovani istruttori; ai campionati dell'anno XII hanno, attraverso le singole eliminatorie, partecipato circa duemila Giovani Fascisti; nell'anno XIII si terrà un altro corso, ed sarà possibile, anche due e la nuova leva dei pugilatori in camicia nera sarà ancor più numerosa: tre, quattro, forse cinquemila reclute del pugilato.

Il programma è vasto, richiede sforzi organizzativi e finanziari immani, ma sarà gradualmente svolto, senza soste e senza inutili deviazioni. Fra qualche anno si avranno i frutti. Decimila diffidenti del pugno permetteranno, in breve volgere d'anni, una cernita relativamente facile dei campioni e faranno del pugilato degli sports olimpici sui quali si potrà contare con fiducia.

I cinquecento Giovani Fascisti pugilatori che si adumeranno fra poco a Bari, non costituiranno, dunque, che l'avanguardia del nostro esercito pugilistico.

Essi avranno l'onore di essere passati in rivista dal Duce che sarà a Bari, dove migliaia di Giovani Fascisti d'ogni sporta saranno protesi nello sforzo della gara, ma lanciati tutto proteso verso un traguardo sublime: essere forti e coraggiosi per poter rispondere ad ogni chiamata del Duce e validamente combattere per i più fulgidi destini della Patria.

Carlo Valpi

La domenica ciclistica

Due corse per arrampicatori

Domenica prossima da Torino partiranno i partecipanti a due importanti corse ciclistiche, una riservata agli allievi e Giovani Fascisti con arrivo a Bardonecchia, e l'altra agli indipendenti e dilettanti che vedrà la sua conclusione a Valtournanche.

La prima è organizzata dall'anzianna e benemerita U. S. Ausonia ed il percorso, partendo dall'ex-dazio della barriera di Francia (lacchera Avigliana, S. Antonino, Susa, Exilles (traguardo a premio), Oulx per concludersi ai 1300 metri di Bardonecchia, con un totale di chilometri 85. Le iscrizioni (L. 2) si ricevono in via Berthollet, 6.

L'altra invece, promossa per indipendenti e dilettanti, offrirà, ma su ben altro campo, la possibilità di rivincita della Asti-Cerisè, corsasi, com'è noto, domenica scorsa e terminata con la vittoria del dilettante Manfredi dinanzi a reputati indipendenti. I 123 chilometri del percorso non presentano, ad onor del vero, sino a Châtillon, difficoltà serie, se si toglie il non terribile strappo di Margnore. Ma, giunti a Châtillon, dopo aver superato il paese posto in salita ed abbandonata la strada nazionale Torino-Aosta, i concorrenti troveranno subito l'erta che in dicianto chilometri li porterà da cinquecento metri di altitudine ai mille e cinquecento di Valtournanche, erta che in certi punti presenta una pendenza superiore al dieci per cento.

Parecchi sono i corridori che già hanno provveduto ad inviare la propria iscrizione, e tra questi troviamo nomi che sono senz'altro da includere nella rosa dei favoriti. In primissimo piano Castiglione, il vendibbonne socio dello S. C. Faraschi, che in questa stagione è stato indubbiamente l'indipendente che ha conquistato le più belle affermazioni in gare disputate in varie regioni d'Italia, ed il suo consocio Lessina, che da qualche tempo manca alle corse e che domenica suggerà le sue probabilità su un percorso a lui particolarmente adatto. Il cantelese Sbersi, protagonista, domenica, nella Asti-Cerisè, di una fuga in salita, scenderà a Torino con l'alessandrino Scarzola, nella certezza, tutti e due, di onorevolmente figurare. Inoltre il Gruppo Sportivo Fiat ha iscritto il suo squadrone che comprende, oltre a due dilettanti scelti Lolli e Gios, Pelussa, Ricco, Degiorgis ed Oggero.

Orla, Astrua, Valetti, Barosso e Faggina chiudono il primo elenco di iscritti che certamente prima di sabato, giorno di chiusura delle iscrizioni, si allungherà ancora. Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono presso il signor Cavalotto (corso Orbassano 37) e devono essere accompagnate dalla tassa di lire 3 per i dilettanti e lire 5 per gli indipendenti. Il ritrovo è fissato per domenica mattina alle ore dieci, presso l'ex-dazio della barriera di Milano; la partenza sarà data un'ora dopo.

Una gara nazionale per Camicie Nere si correrà a Torino

Diamo il primo annuncio di una importante gara, a carattere nazionale e riservata ai militi della M.V.S.N. che si correrà il 7 ottobre a Torino e per l'organizzazione della quale, da tempo si sta alacremente lavorando.

E' la I.a Legione Sabauda che indice la prova, e la dipendente Centuria Sportiva, in collaborazione con lo S. C. Paracchi, che ne cura la preparazione. Mancano ancora parecchie settimane alla data d'effettuazione, ma parecchi capitoli dell'organizzazione sono già a punto. Il percorso della gara sarà il seguente: Torino, Ciriè, Rocca, Rivara, Vilperga, Cuorgnè, Castellamonte, Ivrea (controllo a fissa e rifornimento), Chivasso, Gassino, bivio Torino, Pino, Oberi, S. Mauro, Torino, con arrivo sul cemento del Motovelodromo.

La gara come s'è detto, sarà riservata alle Centurie Nere di tutta Italia, in possesso di licenza della F.C.I., da indipendente o dilettante. Il comm. Mario Ferretti, segretario della F.C.I. ha già inteso valorizzare la bella e significativa prova, con l'invio di una ricca Coppa a nome della Federazione stessa. Oltre a questo trofeo, sarà in palio la Coppa Sabauda, che darà il nome appunto alla prossima gara.

Dopo Lipsia

Accuse e diatribe

fra corridori e dirigenti francesi

Parigi, 22 notte.

Una bomba è scoppiata nell'ambiente ciclistico francese. Il presidente della Commissione sportiva dell'U.V.F., Achille Legros, annuncia disposizioni severe e provvedimenti disciplinari contro i corridori che non hanno difeso le loro possibilità a Lipsia, sale a dire soprattutto Speicher, Lapébie, Louviot, Paillard e Lacquehaye.

Vero è che da molto tempo i colori francesi non avevano registrato ai campionati del mondo una così cocente disfatta: cinque sconfitte su cinque campionati, nonchè due titoli mondiali perduti. La Francia aveva avuto battesimi simili solo tre volte: nel 1921, nel '22 e nel '31. Il signor Legros, che era così ottimista nelle settimane passate, fulmina stamane dalle colonne dell'«Auto» gridando che la mancanza di energia dei rappresentanti francesi è inescusabile. «Non c'è disonore ad essere battuti, ma l'abbandono è sempre senza scuse e diventa ed è una vera e propria diserzione quando si tratta dei campionati del mondo». Perciò d'ora in poi un campione del mondo non dovrà alimentarsi in pubblico almeno una settimana prima della data dei campionati (vedi caso Speicher che si è ferito in una caduta quattro giorni prima di partire per Lipsia). Saranno inoltre contemplate incidenze di sospensione per coloro che si ritireranno senza motivi seri da una corsa in cui è in palio il titolo di campione mondiale (vedi Lacquehaye).

D'altro canto Ruinart, nello stesso «Auto», si leva a severissimo giudice contro i partecipanti al campionato mondiale dilettanti su strada, dicendo che Defreges si è fatto stupidamente battere dall'olandese Pellenaars mentre mai come quest'anno i francesi avevano avuto a portata di mano una stupenda vittoria che invece si sono lasciata sfuggire.

Insomma la giornata è nera [illegible] e calcano per i poveri corridori di Francia. Per fortuna interviene in loro soccorso una buona parte dei critici parigini i quali trovano strano il modo di procedere del signor Legros e fanno addirittura il processo dello splendido disorientamento dimostrato dai rappresentanti dell'U.V.F. in occasione dei campionati mondiali. Dicono che, in somma, sono essi i veri responsabili della disfatta completa dei colori francesi, in quanto che hanno permesso che i corridori se ne andassero alla spicciolata e ognuno per proprio conto in Germania; non li hanno assistiti minimamente e, mentre fervevano i preparativi finali sulla pista, i dirigenti accettavano inviti per escursioni nel territorio germanico, lasciando abbandonati i corridori, a differenza di quanto fecero, ad esempio, i dirigenti di Roma.

I rappresentanti dell'U.V.F. sono dunque accusati in pieno di mancanza evidente di organizzazione e di preparazione e non dovrebbero avere il diritto di punire i corridori.

La stampa parigina si scandalizzava quando in Federazione italiana prendeva provvedimenti contro Binda e altri responsabili di non avere difeso le proprie possibilità, ma ora le parti sono invertite e i consueti del nostri sistemi ne sono diventati paladini ferventi, per quanto fuori tempo e fuori luogo.

Severgnini a 10 metri da Metze nella 100 Km. di Hannover

Parigi, 22 notte.

Metze si è aggiudicato una nuova vittoria non meno brillante di quella riportata a Lipsia. Subito dopo la partenza della gara dei cento chilometri di Hannover egli ha preso la testa del gruppo e si è difeso energicamente contro tutti gli attacchi dei suoi concorrenti tedeschi e stranieri. Le fasi emozionanti della corsa sono state seguite da 12 mila spettatori entusiasti che hanno acclamato la vittoria del nuovo campione mondiale, vittoria riportata di estrema giustezza dopo lotta accanita sull'italiano Severgnini, ricercatissimo stayer di vecchia classe. Ecco la classifica: 1. Metze (Germania) in 1.24'4"10; 2. Severgnini (Italia) a 10 metri; 3. Lacquehay (Francia) a 40 metri; 4. Paillard (Francia) a 490 m.; 5. Moeller (Germania) a 580 metri; 6. Prieto (Spagna) a 2001 metri.

Risultati vari

CASTELCERIOLO. — *Corsa ciclistica* per G.G. F.F.: 1. Rossi G.; 2. Berta A.; 3. Oddone F.; 4. Bocchio C.; 5. Prato L.

TORTONA. — *Coppa Valpadana* ciclistica per G.G. F.F.: 1. Milanini I., km. 90 in 2.43'; 2. Barbieri E.; 3. Donghi N.; 4. Bisio G.

Prossime gare

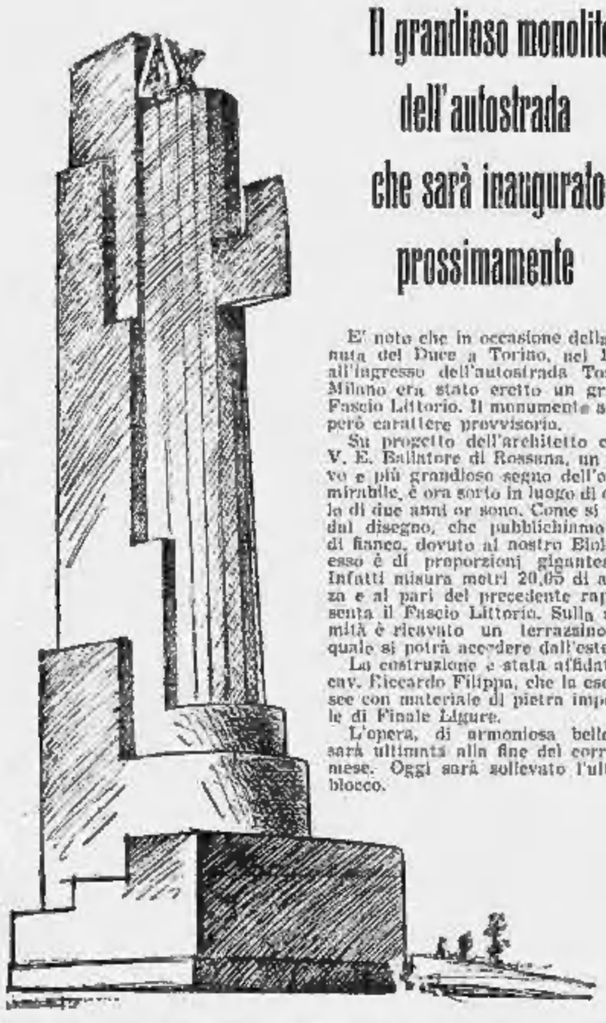
CASTELNUOVO SCRIVIA. — *Riunione polisportiva*, comprendente gare di atletica e ciclistiche su pista e su strada, organizzata dal Dopol. F. Corridoni per il 26 e 27 agosto.

OMEGNA. — *Riunione polisportiva* comprendente gare ciclistiche, podistiche e di nuoto, organizzata dal Dopol. F. Corridoni per il 26 e 27 agosto.

Uno sportivo francese, il signor Carlo Flourens, inventore di un apparecchio da lui denominato hydroptera, è partito ieri mattina alle 6.30 dal Capo Gris Nez per tentare la traversata della Manica. Il mare era un po' agitato e malgrado i suoi sforzi il signor Flourens era continuamente trasportato dalla corrente verso la costa francese; cosicchè alle 10.30 dopo aver compiuto un tragitto di 12 miglia (di si trovava davanti a Blanc Nez. Visto che non poteva così realizzare il suo tentativo il signor Flourens salì a bordo del battello che lo scortava

Permesso Prefettizio N. 0666 - Torino - 12-5-1928.

CRONACA CITTADINA



Il grandioso monolito dell'autostrada che sarà inaugurato prossimamente

E' noto che in occasione della venuta del Duce a Torino, nel 1932, all'ingresso dell'autostrada Torino-Milano era stato eretto un grande Fascio Littorio. Il monumento aveva però carattere provvisorio.

Su progetto dell'architetto conte V. E. Ballatore di Rossana, un nuovo e più grandioso segno dell'opera mirabile, è ora sorto in luogo di quello di due anni or sono. Come si vede dal disegno, che pubblichiamo di fianco, dovuto al nostro Bioletto, esso è di proporzioni gigantesche. Infatti misura metri 20,05 di altezza e al pari del precedente rappresenta il Fascio Littorio. Sulla sommità è ricavato un terrazzino, al quale si potrà accedere dall'esterno.

La costruzione è stata affidata al cav. Riccardo Filippa, che la eseguisce con materiale di pietra imperiale di Finale Ligure.

L'opera, di armoniosa bellezza, sarà ultimata alla fine del corrente mese. Oggi sarà sollevato l'ultimo blocco.

I rapidi popolari

Un secondo treno per Genova

Nella giornata di ieri sono state ultimate le disponibilità dei posti per i treni di Pallanza, Biella-Oropa e Diano Marina. Rimangono in vendita pochi biglietti per le altre gite di Bardonecchia, Omegna ed Acqui, di guisa che conviene si affrettino agli sportelli di Porta Nuova quanti desiderano trascorrere una lieta e ritemprante parentesi festiva. Per aderire a numerose richieste, è stata disposta l'effettuazione di un secondo treno per Genova, contraddistinto da color giallo, che viaggerà col seguente orario:

Andata. - Partenza da Torino P. N. ore 7,14 Arrivo a Genova P. P. ore 10,2.

Ritorno. - Partenza da Genova P. P. ore 21. Arrivo a Torino P. N. ore 0,15 del 27.

La vendita dei biglietti avrà inizio stamane alle ore 6 presso i soliti sportelli della Stazione Centrale. I possessori dei biglietti del primo treno per Genova, in partenza da Torino P. N. alle 5,40, che sarà distinto dal colore azzurro, sono invitati a presentarsi alla biglietteria per il ritiro dei relativi scontrini, necessari per prendere posto in treno.

***

Per favorire le gite popolari nei dintorni di Torino, la Società Trazione Elettrica Piemontese ha stabilito per domenica 26 corrente i seguenti prezzi ridotti:

Per *Pianezza* lire 3, andata e ritorno in 2.a classe, per i biglietti distribuiti sui treni in partenza alle ore 7,30 - 14 - 15 e 16,5.

Per *Orbassano* lire 3, andata e ritorno per i biglietti distribuiti sui treni in partenza alle ore 8,50 e 14.

Il ritorno potrà essere effettuato con qualunque treno della giornata.

Diamo anche i prezzi delle gite automobilistiche *popolari* domenicali: Andata e ritorno da Torino per S. Vincent lire 25; per Courmayeur lire 35; per Valtournanche lire 35; per il Piccolo San Bernardo lire 50; per il Gran San Bernardo lire 45. Partenze da Torino, piazza Paleocapa, ore 6; ritorno ore 22 circa.

Domenica verranno effettuati i seguenti treni per Pinerolo e Giaveno: partenza da Torino, via Sacchi 10, alle ore 6 e 7,55. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5.

In occasione della Fiera di Pinerolo, da sabato, con validità a tutte le gite, verranno messi in vendita dei biglietti di andata e ritorno al prezzo di L. 8. Lunedì poi verranno effettuati i seguenti treni popolari per Pinerolo: partenze da Torino alle ore 5,12, 6,55, 12,10, 14; da Pinerolo alle ore 12,20, 18,11, 19,14, 21,15.

Bollettino demografico di Torino

22 Agosto 1934 - Anno XII

MORTI	18
NASCITE	26

Retribuzioni operaie

Convocati dal capo sezione e sotto la presidenza del camerata De Francesco si sono riuniti gli operai del reparto «moules» della Michelin. Già qualche tempo addietro il reparto era stato convocato per lo studio della retribuzione ai punti in uso presso la Società, e scopo della nuova riunione è stato precisamente quello di illustrare alle maestranze questo sistema, anche allo scopo di determinare gli elementi che avrebbero dovuto essere ulteriormente esaminati. Si è rilevato che, nonostante l'invito espresso del Sindacato, non si è ancora provveduto ad esporre nei vari reparti le tabelle contenenti le indicazioni necessarie per seguire il lavoro secondo il sistema di retribuzione in uso. Le maestranze sono state avvertite che verrà tenuta una terza riunione per definire compiutamente la questione e studiarne quindi i riflessi sulle riduzioni salariali che le maestranze stesse denunciarono a suo tempo di avere subito.

Atti di crudeltà contro un cane

L'intervento della Protettrice Animali

Gli agenti zoofili della Società protettrice degli animali, Luigi Altina e Faustolo Viarengo, giorni addietro denunciavano alcuni individui colpevoli di atti di crudeltà contro un cane. Il caso era veramente grave e impressionante, ed i colpevoli dovranno rispondere davanti al giudice, a sensi dell'art. 727 del Codice Penale e dell'art. 1 della legge 12 giugno 1913, n. 611. Ecco come i fatti si sono svolti, secondo il verbale dei suddetti agenti, inoltrato presso la Autorità giudiziaria.

Certo Luigi Bussolino fu Battista, contadino, abitante a Nelve, cascina Borgonuovo, venuto nella determinazione di disfarsi di un cane da pastore di grossa taglia, perchè gli aveva divorato alcuni polli, conduceva l'animale ad un torrente che scorre nei pressi, per affogarlo; e difatti lo gettava con un calcio nell'acqua. Il cane cercava di riguadagnare la sponda, ed egli a più riprese lo colpiva con furiose randellate alla testa, per ucciderlo o quanto meno stordirlo così da rendere travolto dalla corrente.

L'animale allora, guadando pietosamente, cercò di approdare alla sponda opposta. Ivi erano alcune persone, ed il Bussolino gridò loro di uccidere la bestia. Difatti, quando questa tentò risalire la riva, venne accolta con altri colpi di bastone sulla testa da certo Pierino Salicati di Ferdinando, quindicenne, ma, data la scarsa forza di costui e la vitalità del povero cane, questo continuava a vivere ed a cercare di salvarsi, nonostante avesse ormai la testa fracassata. Per finire l'animale interveniva una terza persona, tale Romualdo Giacosa di Giovanni, di anni 28, che lo colpiva con altro poderoso colpo di bastone. Ma poi il Giacosa, impressionato dal suo stesso gesto e dallo spettacolo pietoso offerto dal misero cane, desistette e si allontanò.

La terribile agonia del cane doveva così durare ancora qualche tempo; fino a quando, ehbè, sopraggiungeva con la propria imbarcazione un barcaiolo, che, impietosito e sdegnato di tanta crudeltà, per porre termine alle sue sofferenze travolgeva la vittima con la barca, sommergendola ed affogandola.

In seguito a questo selvaggio e inumano episodio, la Società protettrice animali, che, come è noto, ha giurisdizione su tutto il Piemonte, è stata chiamata a esercitare una più intensa azione di vigilanza. Mentre la popolazione torinese si dimostra da tempo perfettamente educata nei riguardi del trattamento degli animali, non altrettanto si può dire della popolazione della provincia. Qui il senso del rispetto e dell'umanità verso gli animali non è ancora penetrato come sarebbe desiderabile. Episodi come quello che abbiamo registrato sono abbastanza numerosi; spesso che, volendo uccidere un cane, non si cura di ricorrere ad un mezzo che dia alla povera bestia il minimo possibile di sofferenza, purtroppo spesseggia ancora. Doloroso ma doveroso a dirsi, molti contadini sfruttano le bestie e poi le finiscono con mezzi crudeli. Perciò questa intensificazione di sorveglianza, fatta a mezzo di agenti zoofili di P. S. riguarda in special modo la provincia che d'ora innanzi verrà visitata e percorsa da un maggior numero di agenti, invitati ad esercitare il massimo rigore contro i colpevoli.

Grave sciagura motociclistica

Un morto e un ferito grave

Vittime di una mortale caduta dalla motocicletta sono rimasti ieri mattina poco dopo le 11 il sacerdote Bruno ed il ragazzo quattordicenne Attilio Pigliafiori, entrambi di Pianezza. I due su una motocicletta guidata dal sacerdote erano diretti a Torino, quando ad un certo punto dello stradale di Pianezza, per scansare un'automobile, il Bruno era obbligato a passare su di un tratto di strada molto ghiaioso dove causa la velocità perdeva il controllo della moto. I due motociclisti cadevano. Nella caduta il sacerdote batteva il capo sul sasso e moriva all'istante, mentre il Pigliafiori si feriva gravemente. Accorrevano sul posto alcuni contadini che avevano assistito alla sciagura e cercavano di soccorrere i due sfortunati motociclisti. Il Pigliafiori era trasportato all'Astanteria Martini dove era ricoverato con prognosi riservata, mentre il cadavere del Bruno, dopo gli accertamenti legali, era lasciato a disposizione dei familiari.

Quattordicenne che fugge di casa per la quarta volta

Il ragazzo quattordicenne Arrigo De Marzi di Ignazio, abitante in via Santa Chiara 12, dal giorno 11 di questo mese non ha più fatto ritorno a casa sua. Non è però la prima volta che il ragazzo si allontana; questa sarebbe anzi la quarta scappata del genere, ma le altre volte i genitori hanno potuto subito rintracciarlo, mentre ora da dodici giorni non ne hanno più notizie. L'Arrigo De Marzi veste di grigio, con una camicia rossa e scarpe gialle, ed ha per segno particolare la gamba sinistra rigida. I familiari in apprensione sperano di poter avere segnalazioni che permettano loro di rintracciare il ragazzo, il quale forse ora già pentito della sua scappata e privo di mezzi, si trova nella impossibilità di fare ritorno a casa.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 135 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ryelda: «Ratto delle cabines».
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: «Il principe generoso ossia Giandoja sepia nona».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

SPLENDOR: «Strano intermezzo». L. 1,05.
IDEAL: Vuolio ajutare Jim» e gran Varietà.
STATUTO: Doppio grandioso programma.
MASSIMO: «Signora sola». Ray Francis.
BORGO: Arsenio Lupin (Barrymore). L. 1,05.
REGINA: «Vendetta gialla» e Varietà.
OLIMPIA: La Maschera. Colman. Primavera.
PALAZZO: Novelli: «Fiamma del Messico».

I divertimenti

A L. 1,05, allo STATUTO l'eccezionale doppio programma: il drammatico *Orfanello di Londra* e la comicissima *Magnifica giornata*.

ITALIA: «Partita a quattro» F. March *Torinese:* Il canto della culla. D. Wieck.

Muore in riva al Po

Ieri mattina verso le 8,30 certa Teresa Franchini di 50 anni, abitante sotto i muraz zi del Po, arcata num. 9, nel recarsi a ispezionare il proprio imbarcadero, rinveniva, sulla riva, il cadavere di un individuo poveramente vestito. La donna avvertiva della scoperta il locale Commissariato di P. S. L'individuo era identificato per certo Giuseppe Eugenio Galvagno fu Angelo, di anni 60, senza fissa dimora. Il medico municipale dott. Canuto, constatava che la morte, sopravvenuta da cinque ore, era dovuta a paralisi cardiaca. Esperite le formalità di legge, la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

La morte di un operaio per un infortunio sul lavoro

Il carpentiere Giovanni Biffo fu Francesco, d'anni 48, abitante a Nichelino, ieri mattina verso le 8 decedeva in seguito alle ferite riportate in un infortunio sul lavoro in uno stabilimento di via Nizza.

Il Biffo l'altro giorno saliva su una scala a pioli per mettere a posto una cinghia di trasmissione, ma perduto l'equilibrio cadeva al suolo dall'altezza di 5 metri ferendosi gravemente al capo. Trasportato all'Ospedale Martini, malgrado le cure dei sanitari, moriva.

Ciclista investito da un'automobile

L'altra sera mentre percorreva in bicicletta la piazzetta Reale, il fattoriere Giorgio Cattaneo d'anni 22 abitante in via Pio V 26 era investito e gettato a terra da un'auto guidata da certo Fiorini abitante in via Corte d'Appello 4. Il dott. Gallice che visitava lo sfortunato ciclista gli riscontrava la distorsione del piede sinistro, giudicandolo guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Pedone investito da un triciclo

Investito, mentre passava sul ponte delle Benne, da un triciclo guidato dal ragazzo Arturo Canna, d'anni 15, abitante in corso Regio Parco 1, il fattorino Zucchelli Domenico, d'anni 40, riportava una ferita lacero contusa al malleolo interno sinistro. All'Ospedale San Giovanni il sanitario di servizio lo giudicava guaribile in 6 giorni.

Le baruffe tra amici

Il commesso Cataldo Piccuno di Giacomo, d'anni 17, abitante in corso Racconigi 54, in seguito ad una baruffa con un collega tale Guido Regis, abitante a Caselle Torinese, si produceva la distorsione del pollice sinistro. All'Ospedale San Giovanni era dichiarato guaribile in 6 giorni.

Pure ai San Giovanni, per essersi bisticciato con un compagno di lavoro, l'imbianchino Angelo Sinimi di Vincenzo, d'anni 35, abitante in via Niccolò Barberis 6, doveva farsi medicare una contusione al viso, giudicata guaribile in 6 giorni.

STATO CIVILE

NASCITE: Maschi 14, femmine 12
MORTI: N. 18.

Barra Giovanni Andrea fu Giacomo, di anni 52, di Vito, negoziante, via Bergamo 11.
Tirozzo Giovanni di Giuseppe, di mesi 8, di Torino, via San Quintino, 38.
Ranzati Matilde, di mesi 3, di Torino, via Baretti, 7.
Vergani Angela in **Malvajani**, di anni 67, di Milano, casalinga, via Goberti, 36.
Meliani Attilio fu Giovanni, di anni 47, di Calcinate, magnano, via Nizza, 90.
Carrone Maria Teresa in **Casella**, di anni 70, di Monta d'Alba, pr. v. Stampatori 10.
Allamandi Cimie Angela in Angelo, di anni 60, di Pinerolo, agiata, via Chiarle, 124.
Biscuit Filippo Onorino fu Federico, di anni 59, di Torino, industr., p. Gran Madre, 14.
Rocca Adone fu Lauri, di anni 36, di Verolengo, bigiuccato.
Ricardi Maria ved. **Martano**, di anni 82, di Occhiegna Inferiore, benefattrice.
Sartori Maria di Antonio, di anni 21, di Moncalieri.
Tempia Dora di Clemente, di anni 22, di New York, casalinga.
Cossa Margherita in **Cobera**, di anni 61, di Torino, casalinga.
Alemanno Anna ved. **Nicola**, di anni 31, di Poirino, casalinga.
Carta Adele di Giuseppe, di anni 29, di Vicenza, casalinga.
Avenatti Domenico fu Giuseppe, di anni 38, di Ogliastro, operaio.

Collocamento di mano d'opera

Per i prestatori d'opera nell'industria cercansi: un fabbro ferraiuolo di prima categoria, anni 35-40; un apprendista fabbro; un pulitore metalli; due aiutanti tornitori anni 18-20; due scrittori lingue provetti, anni 20-35; un muratore; nove rilegatrici provette; un apprendista meccanico anni 15-16; un ragazzo anni 15-16 aiuto pasticciere pasticcere; un calzolaio per riparazioni, provetto; un montatore a seggiola calzolaio a mano; un apprendista sarto e due lavoranti sarti provetti; un fattorino con bicicletta anni 16-17; due donne addette presse; due donne addette forni rovesciati; una donna addetta macchine presse perforatrici; una confezionista maglieria provetta; un'operaia lavorazione cravatte sotto vetro; una rimagliatrice calze provetta; una ragazza anni 14 apprendista scientifica calzature; lavoranti confezionista varie lavorazione maglieria; una aiutante cucita da donna di prima categoria ed una apprendista; aiutanti sarte confezionista e fantasia; aiutanti modiste; una pellicciaia a mano provetta; cinque assistenti tedeschi militari; cinque cameriere; nel spettabile pensionato provette. Per fuori Torino: provetti formatori pulitori fonderia per getti alluminio capaci anche costruire anime. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio cercansi: pettinatrici ferro abilissime, apprendista pettinatrice; apprendista salumiere 15-16 anni; un'aiuto impiegato dattilografo 17-18 anni; due fattorini 14 anni; dattilografa impiegata 20-22 anni; una commessa parrucchiera provvista tessere; fattorino 16-17 anni, provveduto da deschero, apprendista ed aiuto commesso cancelliere, stenotipisti, perforatore e addetti stallaggi; due commessi abilissimi vendita giocattoli e profumerie; un cantiniere abilissimo 25-35 anni; quattro cuochi di sala; uno cassiere; un fattorino viaggiatore 20-22 anni; un apprendista di cucina 14-15 anni; una cameriera ai piani, conoscenza francese; una ragazza tutto fare 20-25 anni. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi oggi in via Artisti, 9 int. alle ore 9,30, per essere avviati al lavoro.

Lieto inizio di un'usanza gentile

I soldati reduci dai campi montani

accolti da fervide manifestazioni di popolo

Le truppe di ritorno dal campo hanno avuto ieri festosa accoglienza dalla popolazione torinese, accorsa all'invito della Federazione dei Fasci di Combattimento, alla nuova barriera di Francia. Entra così, per felice iniziativa del Regime, nel costume fascista l'usanza gentile di ricevere, ogni volta alle porte della città, i soldati, anche se tornano dalla consueta fatica del tempo di pace. E' un segno della altissima temperatura morale cui il Fascismo ha ritemprato gli animi; ed è, nella nuova etica, una nuova tradizione che nasce e che andrà mettendo sempre più salde radici, col procedere del tempo.

Esercito e popolo

I fanti della Sforzesca, dell'Assietta e di Superga hanno sentito, sfilando con i «divisionari» alla testa, al cospetto del Comandante, che v'era una nuova temperatura attorno ad essi, la temperatura della passione fascista, e che i cuori di quelle migliaia di persone, balzate già dal letto di buon mattino per veder passare i bei reggimenti, ed assiepate lungo tutto il percorso delle truppe, batteva secondo un nuovo ritmo... Oh, non occorre certo ricordare che non era lo stesso quindici anni fa, quando i bei reggimenti, carichi di gloria, erano costretti, per obbedire al governo della vergogna, ad attraversare la città per via secondarie con le bandiere nei foderi, per timore che la vista dei drappi laceri e delle medaglie d'oro e d'argento appese all'asta potesse offendere la vigliaccheria della plebaglia rossa! E quando, di fronte ai moltiplicarsi delle aggressioni onde erano vittime ufficiali reduci dalla trincea, decorati e talvolta persino mutilati, Nitti ordinava sorridente che gli ufficiali uscissero disarmati, per dare soddisfazione agli istinti bellumi della stessa plebaglia vossa!

Erano ben giovani, allora, le reclute d'oggi, e forse queste cose che facevano fremere di sdegno noi vedevi e talvolta, in segreto, piangere di vergogna e di rabbia impotente, non hanno lasciato traccia nella loro memoria e nei loro cuori ventenni! Ed è meglio così! Meglio se non hanno conosciuto le bestemmie: la loro fede sarà più pura! E se nel palpito di tutta una popolazione, senza distinzione di correnti politiche, essi non vedranno il segno di una rivoluzione, ma semplicemente una cosa che è perchè deve essere, e come è sempre stata così sempre sarà, tanto meglio! Sarà questa la prova più bella che il sacrificio della nostra generazione, nelle trincee e sulle barricate, ha portato i suoi frutti.

In corso Francia

Lo sfilamento dei primi reparti era annunciato per le 7,30, ma già prima delle 7 la folla, da ogni parte della città, affluiva in corso Francia, trattenuta e disciplinata da un imponente servizio d'ordine. Carabinieri, militi e guardie civiche, disposti lungo il corso, provvedevano ad avviare le autovetture sui controviali, mantenendo sgombra lo spazio centrale. Mentre le autorità e gli invitati si dirigevano alle tribune erette alla barriera di Francia, le organizzazioni fasciste, combattentistiche e d'arma si andavano ammassando in piazza Bernini. Tutti i fascisti iscritti ai Circoli rionali liberi da doveri di lavoro e d'ufficio hanno partecipato con entusiasmo alla patriottica manifestazione, accanto a larghe rappresentanze di organizzazioni sindacali, dopolavoristiche, premilitari. Le case erano tutte avvolte in una vera fioritura di tricolori, non tutti di ordinanza, certo, quanto a forma e a dimensioni, ma non per questo meno significativi della spontaneità e dell'entusiasmo popolare! Sono imbandierate le finestre degli uffici religiosi, come quelle delle grandi ville signorili, le automobili padronali come i carrettini dei gelatai. Gruppi di alunni delle scuole Balbo e Duca d'Aosta sono allineati lungo le siepi dei controviali ed i loro grembiulini nitidi gettano una nota fresca sul compatto grigiore della folla.

Ben si vede che gli istitutori di quei piccini se hanno curato a lungo, amorosamente, la tenuta stamattina, come per una festa! I colletti di lino sono di bucato, le scarpette lucide, le calzette rattenute al polpaccio dal provvido elastico. Che più? Ad ogni alunno è stata fornita una sedia, affinchè vi possa montare su e vedere meglio! E le manine rosee si agitano, nell'impazienza dell'attesa, e le boccucce non sanno star zitte! E' nell'aria l'eco di lontane fanfare. Passa, rombando, un'automobile militare, con un ufficiale a bordo: è un aiutante di campo, in scarpa azzurra ed in berretto a bustina. Un mormorio percorre la folla, mentre il fremito del motore si perde lontano.

— Son qui... son qui...

Il saluto delle Camicie Nere

Alle tribune sono giunti ormai frettolosamente gli ultimi invitati ritardatari. Notiamo sul palco militare il Comandante del Corpo d'Armata S. E. Spiller, il gen. Faracovi, il gen. Vandelli della M.V.S.N., il col. Imoda, S. E. il conte Calvi di Bergolo, i consoli Manzutti, Candelori, Spelta, Calligaris, Tivinella, il col. Ferrari dei RR. Carabinieri. Fra le autorità civili sono già sul posto i senatori Di Bernezzo e Rubino, il vice-Prefetto Scozzarella, in rappresentanza di S. E. il Prefetto assente da Torino, il conte Napoleone Rossi di Montelera, in rappresentanza del Segretario Federale, l'on. Alessandro Orsi, il vice-Podestà prof. Silvestri che rappresenta il Podestà ed è accompagnato dal capo-gabinetto comm. Gualco, il comm. Labbro per il Questore. Notiamo ancora il capo-Compartimento delle Ferrovie, comm. Carmina, il col. Bondi, comandante del Distretto Militare ed il colonnello Gauthier dei Lancieri e Vittorio Emanuele».

Le autorità sono state accolte al loro giungere con gli onori militari da una compagnia formata da elementi della centuria Maramotti e dal I Battaglione di Camicie Nere al comando del centurione Rocca.

Il conte Napoleone Rossi di Montelera reca, a nome del Segretario Federale assente, il saluto della Camicia Nere torinesi a S. E. Spiller.

Aprono lo sfilamento, alle ore 7,30 precise, le squadre fanterie della Divisione «Sforzesca». Sfilano, i fanti del 3.o Reggimento, un po' curvi sotto il peso degli zaini, ma alta la testa e fiero lo sguardo.

Un comando secco:

— Attenti a... destra!...

Le teste si volgono di scatto verso il Comandante del Corpo d'Armata che, ritto sull'attenti, sulla tribuna, risponde al saluto della truppa col rigido saluto d'ordinanza. Su quei colli abbronzati di ventenni non c'è segno di stanchezza. Gli occhi brillano, il passo, al ritmo della musica, assume una più precisa cadenza.

La presenza della folla ha galvanizzato ogni muscolo. La volontà è tesa ad un solo scopo: far bella figura, far «figurare bene» il reggimento!

La superba sfilata

Ecco s'avanzano le mobili batterie da campagna, al passo, seguite dalle penne nere dei gruppi someggiati e dai muli delle salmerie reggimentali, i docili eroici muli dall'occhio quasi umano, fedeli compagni del soldato alpino. Al primo apparire della truppa, un aiutante di campo si fa rispettosamente incontro al generale Pino, comandante della «Sforzesca», che s'avanza circondato dal suo Stato Maggiore e lo invita a prendere posto sulla tribuna, accanto al generale Spiller. E così via via, si alternano i «divisionari» sulla tribuna militare, col procedere dello sfilamento. Ecco la Divisione dell'«Assietta»: il generale Pino cede il posto al generale Ricardi. Le belle truppe che la forte Asti espita con orgoglio, sfilano compatte, in perfetta formazione, a distanze ed intervalli regolamentari, file a contatto di gomito, un passo tra riga e riga, serie fra compagnia e compagnia, comandanti in testa, scrupolo in coda. Ecco gli Alpini, magnifici nel loro meditato ed ormai leggendario inarcandare. Hanno il fucile gettato alla diavola, appeso per la cinghia al bastone da montagna, sul nacco pesantissimo. Sfilano, alla cadenza dei loro scarponi ferrati volgendo di scatto i volti rivolti verso il generale Spiller. Alla testa degli Alpini, accanto al comandante, sfila il tenente colonnello della Reichswehr, von Diest, comandato dal Governo tedesco a seguire un corso di istruzione presso le nostre truppe.

Il gen. Vercellino, comandante la Divisione di Torino, ha preso il posto del gen. Ricardi accanto a S. E. Spiller. Sfilano i fanti della «Superga». All'apparire dei bei reggimenti noti, la folla fervente li applaudì. Ecco i «fanti del Principe», ecco il 3.o da campagna, di stanza a Venaria precedute dai trombettieri in perfetto stile, che, drappelle al centro, lanciano le note d'un'antica fanfara. Ecco il 1.o da montagna, ecco i magnifici dragoni di Nizza: ed ecco, finalmente, i bersaglieri, sulle loro agili bicilette, annunciati dalle giulive note della loro fanfara. La vista dei pimpanelli, come sempre, accende gli entusiasmi della folla, e gli applausi scrosciano, spontanei, interminabili.

Chiudono la marcia i gruppi autotrainati e gli automobilistici.

La rivista ha termine alle ore 11.

Rientrando in città per il Corso Francia, le truppe salutano il Comandante il Corpo d'Armata S. E. Spiller, fermo sul palco con le Autorità all'ex Barriera daziaria.

L'elogio di S. E. Starace a due ardimentosi goliardi

Al Segretario del Gruppo Universitario Fascista di Torino è pervenuto il seguente telegramma di S. E. Achille Starace, in seguito all'ardita impresa, di cui già demmo notizia, compiuta da due camerati del nostro Guf:

«Porgi fascisti universitari Renato Chabod e Giusto Gervasutti mio vivo elogio per brillante affermazione».

Il cordoglio di Galeazzo Ciano per la morte di Bresadola

Il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, conte Galeazzo Ciano, ha telegrafato al nostro Direttore:

«Prego porgere alla Famiglia Bresadola le mie vivissime condoglianze. - Galeazzo Ciano».

Vive espressioni di condoglianza hanno poi ancora inviato l'on. Belelli, il comm. Pietro Gorgolini, il dott. comm. Guido Colla, Segretario generale del Consiglio provinciale dell'Economia, e da Milano il signor Aldo Bonacossa.

Omaggio al Fascismo torinese

del Segretario Federale di Cosenza

Da Cosenza ci è pervenuto il seguente telegramma:

«In questi giorni abbiamo sentito vibrare fra noi l'anima sempre eroica del Piemonte. Abbiamo rievocato la comune storia avanti il Risorgimento, nel Risorgimento, nell'ultima guerra e nella Rivoluzione. Salutando il valoroso camerata Gazzotti, fascista della vigilia, abbiamo anche reso omaggio al Fascismo torinese e particolarmente ai giovani che, educati nei tempi mussoliniani, non possono mancare alle speranze della Patria. - Il Segretario Federale: Caruso».

Il Segretario Federale di Cosenza ha telegrafato al Comando del Campo dei Giovani Fascisti a Bardonecchia, porgendo il fervido saluto della Gioventù calabrese inquadrata sotto i segni del Littorio, alle baldi Centurie che nella salubre aria delle Alpi ritemprano il loro fisico ed educano ad una scuola di severa disciplina il loro spirito.

Problemi del lavoro

Il riassorbimento della mano d'opera. — Invitati dal capo sezione, i segretari provinciali di categoria dei Sindacati Fascisti facenti capo alle tre Sezioni riunite del Crimici, dell'Alimentazione e del Vetro vanno esaminando, in apposite riunioni di Direttorio, con la partecipazione anche dei fiduciari aziendali, il problema della disoccupazione operaia nell'industria. Per il 30 p. v. le conclusioni delle discussioni che a tal riguardo sono in corso di effettuazione verranno da ogni segretario provinciale presentate per scritto ed in relazione alle necessità di ogni categoria al capo sezione, il quale ne valuterà l'importanza e se ne servirà per farne precisa segnalazione alle varie Federazioni di categoria.

L'entusiasmo e l'interesse manifesto col quale i dirigenti i Sindacati Provinciali hanno dato inizio all'esame di un così importante problema sia a dimostrare con quale spirito di comprensione gli operai fascisti si interessino alle difficoltà d'ogni natura che la disoccupazione ingenera nei loro camerati che sono attualmente fuori della vita delle aziende industriali, suppesando il tempo stesso e con evidente senso di equità, la situazione generale delle industrie rispetto alla possibilità di un riassorbimento, sia pure graduale, della mano d'opera attualmente disoccupata.

Esami autunnali

Gli esami della sessione autunnale presso il R. Istituto Magistrale «D. Berti» avranno luogo come segue:

Ammissione alla 1ª Inferiore: 18 settembre alle ore 9. — Ammissione alla 1ª Superiore: 17 settembre alle ore otto. — Idoneità alla 2.a, alla 3.a e alla 4.a Inferiore: 17 settembre alle ore otto. — Idoneità alla 2.a e 3.a Superiore: 17 settembre alle ore 8.

Esami di abilitazione Magistrale: 25 settembre alle ore 8,30.

Dato lo scarso numero dei locali disponibili presso il suddetto Istituto, non si possono accettare iscrizioni se non limitatamente alla sola vicinissima alla stesso; per le altre iscrizioni vi è un secondo nuovo R. Istituto Magistrale in Torino, via Giuseppe Verdi. I due Istituti sono indipendenti uno dall'altro, ma hanno identiche funzioni. Con altro avviso si comunicherà la data precisa delle iscrizioni alle varie classi.

Lieto inizio di un'usanza gentile

Problemi del lavoro

Il riassorbimento della mano d'opera. — Invitati dal capo sezione, i segretari provinciali di categoria dei Sindacati Fascisti facenti capo alle tre Sezioni riunite del Crimici, dell'Alimentazione e del Vetro vanno esaminando, in apposite riunioni di Direttorio, con la partecipazione anche dei fiduciari aziendali, il problema della disoccupazione operaia nell'industria. Per il 30 p. v. le conclusioni delle discussioni che a tal riguardo sono in corso di effettuazione verranno da ogni segretario provinciale presentate per scritto ed in relazione alle necessità di ogni categoria al capo sezione, il quale ne valuterà l'importanza e se ne servirà per farne precisa segnalazione alle varie Federazioni di categoria.

L'entusiasmo e l'interesse manifesto col quale i dirigenti i Sindacati Provinciali hanno dato inizio all'esame di un così importante problema sia a dimostrare con quale spirito di comprensione gli operai fascisti si interessino alle difficoltà d'ogni natura che la disoccupazione ingenera nei loro camerati che sono attualmente fuori della vita delle aziende industriali, suppesando il tempo stesso e con evidente senso di equità, la situazione generale delle industrie rispetto alla possibilità di un riassorbimento, sia pure graduale, della mano d'opera attualmente disoccupata.

Un concorso per calzature femminili da sera e da ballo

Nel prossimo mese di settembre avranno luogo a Torino, sotto l'egida del Comitato Manifestazioni Torinesi e da questo direttamente indette e organizzate, grandiose manifestazioni internazionali sportive e artistiche. In occasione di dette manifestazioni, dal giorno 3 al giorno 17 settembre, andranno in vigore per Torino le riduzioni ferroviarie del 70 per cento.

Il Comitato, allo scopo di intensificare la sua opera di propaganda sia per gli avvenimenti in corso di preparazione sia per meglio diffondere la conoscenza della nostra città, ha curato l'edizione di artistici francobolli chiudilettera, effettuando degli stessi una larga distribuzione. Chiunque intendesse cooperare all'opera propagandistica usando tali chiudi-lettera, distribuiti gratuitamente, può farne richiesta presso la sede del Comitato in via Arcivescovado 7, Tel. 53-181.

Intanto ci telefonano da Roma, che per assicurare la partecipazione di alcune categorie artigiane alla quarta Mostra della Moda a Torino (22 settembre - 1.o ottobre 1934), ad iniziativa della Federazione artigiana, l'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie bandisce un concorso per la ideazione e la esecuzione di calzature da sera e da ballo per signora. Potranno parteciparvi solo gli artigiani regolarmente iscritti alla Federazione artigiana. Poichè gli oggetti sono destinati a figurare in una mostra di alta moda, essi dovranno essere improntati ad un particolare senso di corretta eleganza e buon gusto, alieni da stranezze di originalità e fantasia, senza per altro cadere nella volgarità vuota e banale. E' concessa la facoltà di partecipare al concorso con più calzature, tenendo presente che non saranno prese in considerazione quelle già presentate ad altre esposizioni o mostre e saranno escluse quelle che risulteranno deficienti per cattiva esecuzione.

ULTIME NOTIZIE

SCHUSCHNIGG

Diffidenze ed incitamenti della stampa francese

Parigi, 22 notte.

L'arrivo di Schuschnigg a Nizza è qui variamente commentato. Alcuni giornali, e tra gli altri l'ufficioso *Petit Parisien*, pretendono che il Cancelliere austriaco è venuto nella capitale della Costa Azzurra unicamente per concedersi un po' di riposo, e che il suo soggiorno sarà più o meno breve a seconda del tempo che farà. A detta di altri organi della stampa, e in particolare secondo l'*Intransigeant*, Schuschnigg sarebbe invece venuto a Nizza per abboccarsi con un rappresentante del Governo francese, e forse con un Ministro. Di quale Ministro possa trattarsi non è noto. Barthou essendo ancora in Svizzera, e i membri del Gabinetto trovandosi sparsi attraverso i rispettivi collegi. In ogni modo l'ipotesi dell'incontro viene generalmente ritenuta verosimile, e confidata con favore anche dai fautori sinceri d'una azione solidale franco-italiana.

Il *Petit Parisien* scrive che Mussolini il quale « non manca di sorveglianza con grande senso politico e con notevole spirito di decisione la situazione austriaca » ha avuto cura di tenere i Governi di Parigi e di Londra informati del suo « sforzo efficace e leale ». Questo rilievo autorizza la supposizione che l'incontro di Nizza — se incontro deve esserci — possa concorrere utilmente a concretare la portata europea degli accordi di Firenze.

Naturalmente la stampa di destra parigina non sa rinunciare nemmeno in questa occasione, e nemmeno di fronte all'estrema prudenza e correttezza del comunicato ufficiale di Villa de Marinis, ad agitare davanti agli occhi delle platee lo spauracchio di un incombente « protettorato » italiano sull'Austria, tanto per alimentare contro di Roma le diffidenze interne ed estere.

Ma vari giornali non cedono alla tentazione grossolana, e si valgono al contrario delle circostanze per esortare la Francia a uscire da un'inazione che a lungo andare saprebbe di ambiguità, e ad associarsi francamente e senza riserve all'onesto sforzo italiano.

« Qualunque sia la utilità della Piccola Intesa — scrive a grossi caratteri *L'Oeuvre* sulla propria testata — è necessario una grande intesa se si vuole salvare a un tempo l'Austria e la pace ».

L'*Information*, che in questi giorni è il meglio orientato degli organi finanziari nei riguardi del problema italo-austriaco, loda senza riserve la politica di Mussolini dicendo che dal testo del comunicato fiorentino risulta chiaro l'invito alla Piccola Intesa ad associarsi ai Protocolli di Roma, e che le conversazioni di ieri non autorizzano affatto a rimproverare all'Italia di ricercare l'instaurazione di una specie di protettorato sull'Austria. Secondo l'autorevole organo finanziario il merito maggiore di Mussolini all'ora attuale consiste nel non starsene inerte a vedere passare le cose e gli uomini. Egli vede, ma nell'agire non tralascia di volgere il suo sguardo anche verso la Francia.

« Ora che cosa dice la Francia a Roma, a Praga, a Belgrado e a Bucarest? Siamo convinti che la formazione di un blocco italo-austro-ungherese senza la Piccola Intesa, amica della Francia, sia una soluzione per lo meno insufficiente. Ma non è possibile trovare una formula di accordo in cui la Piccola Intesa non sia meno bisognosa dell'Austria? La Francia deve cooperare a scoprirla non solo, ma a sostenerla moralmente e materialmente. L'inerzia non è una soluzione ».

In un settore assai diverso dell'opinione, principali analogie vediamo espresse dal *Journal des Débats* il quale, astrazion fatta dalle solite prevenzioni contro la politica italiana, si confessa lieto di vedere l'Italia « prendere posizione così fortemente », ma avverte in pari tempo che una azione isolata di Roma non gli sembra sufficiente, e che quando è in gioco la salvezza dell'Austria e la preservazione della pace generale è l'unione, e non la divisione, che deve manifestarsi contro i disegni del pangermanismo. Secondo l'organo moderato sta bene proclamare che si difenderà l'indipendenza austriaca, ma quello che più importa è scegliere il miglior mezzo all'uopo, e cioè l'unione dell'Italia, Francia, Inghilterra e Piccola Intesa. Queste allusioni sono evidentemente rivolte al Governo francese la cui condotta, dopo il 25 luglio, viene considerata anche qui in parecchi ambienti come non abbastanza esplicita, e più accademica che realistica.

« Se la situazione non è ancora così chiara come dovrebbe essere — scrive il giornale — la colpa è in parte della Francia. All'indomani del nefando assassinio di Dollfuss sarebbe stato possibilissimo mostrare che esiste un'Europa capace di mettere il veto a una politica criminosa. A Parigi e a Londra si è invece avuto l'aria di credere, per riprendere un'espressione celebre, che fosse urgente astenersi. Malgrado le più chiare prove della macchinazione tedesca, si è accuratamente evitato di mettere in causa il Reich. Non basta, ma si è tollerato che Hitler delegasse a Vienna in qualità di inviato speciale von Papen; l'uomo dei neri intrighi, quello che dovunque è stato ha dato mano a delitti, e che il 30 giugno ha lasciato massacrare al suo fianco i suoi propri collaboratori. Oggi, meno di un mese dopo il complotto hitleriano di Vienna, si continua ancora a manovrare, come se il 25 luglio non fosse accaduto nulla. La estensione sistematica della Francia e dell'Inghilterra ha dunque il che rendere ingiusti. Ripetiamo che senza l'unione leale di tutti i Paesi interessati al mantenimento dell'indipendenza dell'Austria nulla di efficace potrà essere fatto. L'Europa ha una parte da sostenervi. Dov'è l'Europa? La Francia potrebbe esercitare la più utile delle azioni per sostituire agli interventi particolari, che creano divisioni, la difesa in comune di una causa di interesse generale. Che fa la politica francese? ».

Purtroppo tali incitamenti non sembrano fin qui trovare un'eco molto notevole negli ambienti ufficiali dove persegue a regnare la preoccupazione che un troppo deciso appoggio francese all'Italia nella questione non possa non peggiorare i rapporti fra Parigi e Belgrado, aggravando la germanofilia di cui dà prova il Governo jugoslavo dopo il riavvicinamento franco-russo.

C. P.

Nessuna restaurazione absburgica e nessuna alleanza militare

Londra, 22 notte.

Per dirla con le parole del « Daily Thelegraph » l'attenzione dell'Europa è attualmente concentrata sui movimenti del Cancelliere austriaco, primo e principale dei quali è stata la sua visita a Duce. La stampa londinese ha seguito questo incontro con una attenzione che è ben comprensibile in un momento in cui gli interessi dell'intero Continente nel bacino danubiano sono stati lealmente affidati dalle grandi Potenze alle cure dell'Italia. I giornali di qui pubblicano in estratto il comunicato uscito ieri sera a Firenze dopo la conclusione dei colloqui di Villa De Marinis.

Il « Times » dichiara che si tratta di un documento eccezionalmente particolareggiato, limpido, e vigoroso il quale ha una doppia importanza. Esso non solo annunzia in modo positivo le linee su cui si stabiliranno i rapporti tra i due Paesi, ma intenzionalmente fa anche giustizia dei rumori tendenziosamente messi in giro a Roma da parte di certe Ambasciate e Legazioni interessate. Fa giustizia delle voci di una prossima restaurazione absburgica in Austria, e di quelle relative all'imminenza della conclusione di un'alleanza militare italo-austriaca.

A questo proposito l'organo ufficioso del Governo britannico prende atto con soddisfazione delle spiegazioni supplementari date al riguardo da un autorevole personaggio italiano il quale ha fatto rilevare come un simile progetto, sebbene suggestivo per certi aspetti, implicherebbe in ultima analisi dei pericoli in quanto toglierebbe al problema austriaco quel carattere internazionale che fa insorgere l'intera Europa a difesa dell'Austria, facendolo diventare invece un problema limitato all'Austria e all'Italia.

Infine, come osserva il *Times*, rimane dissipato ogni dubbio circa la pretesa decisione italiana di assumere atteggiamento conciliativo verso la Germania. Tutto il tono del comunicato ufficiale, scrive il giornale, denota che tanto Mussolini quanto Schuschnigg sono d'accordo nell'ammonire la Germania a non ingerirsi nelle faccende interne austriache, e che l'indipendenza dell'Austria sarà salvaguardata con la stessa risolutezza dimostrata già dal Cancelliere Dollfuss.

Se si può aggiungere alcunchè a tale riguardo — dice il *Times* — è che l'atteggiamento è stato consolidato.

Sui risultati positivi del Convegno fiorentino, la stampa di Londra esprime l'opinione che essi vadano ricercati nell'annunzio della intenzione di migliorare le condizioni dell'Europa centrale, e si ritiene che certi passi del documento ufficiale di ieri alludano alla tendenza di estendere il sistema economico tracciato nei Protocolli di Roma ai Paesi confinanti della Piccola Intesa e forse anche alla stessa Germania.

I giornali notano infine, con speciale interesse, la lealtà che ha contraddistinto gli scambi di vedute fra Mussolini e Schuschnigg.

Gli ingiusti decreti

contro la lingua italiana a Malta

Londra, 22 notte.

Che le lettere patenti del Governatore di Malta David Campbell pubblicate ieri costituiscano un'ulteriore fase dell'offensiva anti-italiana inaugurata dal ministro delle colonie britannico Cunliffe Lister nessuno a Londra tenta di nascondersi.

I giornali sono espliciti al riguardo, poichè rilevano che se si voleva rendere impotente il partito nazionalista bisognava smantellare le sue posizioni nei tribunali. Ora che la lingua italiana cessa di essere la lingua ufficiale delle aule giudiziarie, sarà difficile ai suoi fautori nell'isola mediterranea — osserva ad esempio il liberale *News Chronicle* — di continuare ad affermare la necessità di insegnarla nelle scuole. Lasciando da parte tutto ciò che i rappresentanti del Governo britannico hanno fatto a Malta prima dell'autunno del 1933, basterebbe la sospensione della Costituzione e la destituzione del governo nazionalista presieduto da Mifsud nel novembre di quell'anno e l'attuale decreto relativo ai tribunali per rivelare nella sua interezza la natura delle intenzioni del Governo di Londra.

Il decreto di ieri stabilisce che di regola i processi verbali dei tribunali di Malta dovranno essere redatti in quella che gli inglesi definiscono la « lingua maltese ». Si ammetterà la lingua inglese solo nel caso in cui il maltese non sarà compreso dalle parti interessate o, nei processi penali, dall'accusato; in questo caso sarà usato l'inglese. Solo se l'accusato o le parti interessate in una causa civile saranno italiani, verrà usato l'italiano durante l'udienza, fermo restando che il processo verbale, la sentenza e la motivazione della stessa saranno in maltese. Le leggi esistenti verranno all'uopo tradotte in maltese e l'amministrazione coloniale non si spaventa delle difficoltà che incontrerà in questo campo, derivanti dal fatto che il maltese è un dialetto parlato dalla parte più incolta del popolo e non possiede per ciò non solo la espressioni che costituiscono la terminologia legale, ma neanche molti dei più comuni sostantivi astratti che pur fanno parte del patrimonio linguistico di una persona anche mediocremente istruita. Il governo britannico ha deciso di elevare il maltese a dignità di lingua e per farlo, comincerà col creare il maltese: imbottendo, cioè, uno scheletro, al fine di dargli parvenze di vita.

Tutto ciò avviene, dichiara un documento giustificativo del Ministero delle Colonie, in omaggio al principio che i processi devono svolgersi nella lingua compresa dalle persone che si rivolgono alla giustizia o che devono rispondere alla giustizia. Il principio verrebbe applicato perchè, secondo l'ufficio coloniale di Londra, al massimo un quindici per cento degli abitanti di Malta comprendono l'italiano. Nell'escludere la lingua italiana dai tribunali il Governo, dunque, compirebbe un atto di giustizia verso la popolazione. E' una ipocrita giustificazione di cui l'opinione pubblica inglese sembra essere soddisfatta. Non vi è infatti alcuna voce per affermare che il migliore atto di giustizia sarebbe quello di ridare alla popolazione di Malta il governo che essa si era eletto con grande maggioranza di voti e offrire l'occasione ai membri del Governo destituiti nel novembre passato, di esporre le loro ragioni al gruppi parlamentari di Londra. Gli è che i criteri sono diversi, a seconda che si tratti di inglesi o di altri. Il solo *Manchester Guardian* osserva che vi è da attendersi una forte opposizione ai decreti del Governatore Campbell, specie se essi preluderanno a nuove misure per far scendere la lingua italiana dalla sua attuale posizione anche nelle scuole.

Nessuna illusione era più lecita sull'atteggiamento delle autorità imperiali britanniche verso la lealtà della popolazione maltese sancita da una Costituzione e verso l'uso della lingua italiana. L'insensibilità del Ministro delle Colonie e del suo degno rappresentante a La Vallatta si era dimostrata senza bisogno di nuove prove nelle decisioni prese alcuni mesi or sono. Non crediamo però che si volesse e si potesse andare oltre; sir Cunliffe Lister ci ha guarito anche di questa residua illusione. Implacabilmente si va oltre il programma dello stesso Strickland.

Ormai tutti i veli sono gettati; il più forte opprime senza riguardi; ma siamo certi che il nobile popolo maltese saprà resistere anche a questa bufera e conserverà il culto della lingua di Dante. E tutti gli italiani saranno con i loro fratelli maltesi solidali nella giusta e santa battaglia ideale.

REICH-VATICANO

Hitler sarebbe pronto a transigere per l'applicazione del Concordato

Berlino, 22 notte.

Secondo alcune informazioni degne di fede sembra che Hitler sia pronto a risolvere rapidamente il conflitto con la Santa Sede circa l'applicazione del Concordato. La riunione di Gabinetto di lunedì sera avrebbe deciso di non tralasciare nulla per dare piena applicazione al Concordato entro il più breve tempo possibile. A tale scopo il Consiglio di Gabinetto avrebbe già accettato circa la metà delle richieste vaticane relative all'applicazione del Concordato stesso, sovratutto riguardanti l'indipendenza delle organizzazioni giovanili e di altre istituzioni cattoliche.

Questo cambiamento di politica del Reich verso la Santa Sede è diffusamente interpretato come una diretta conseguenza dei risultati del plebiscito, i quali hanno rivelato una non trascurabile compattezza di voti negativi tra i cattolici, sovratutto della Renania. Come si ricorderà, il Concordato fu ratificato un anno fa; ma la sua applicazione è stata fino ad oggi rinviata a causa della riluttanza delle sfere dirigenti del Reich ad accettare i punti di vista vaticani. Per le prime infatti una forte corrente, con a capo Baldur von Schirach, ha sostenuto fino ad oggi che la gioventù cattolica dovesse essere incorporata nelle organizzazioni giovanili hitleriane, mentre il Ministro del Lavoro Ley chiedeva che nelle organizzazioni del partito deve essere incorporato anche il cattolico *Arbeiter Verein* nonostante il suo carattere essenzialmente religioso, e la sua netta distinzione dai Sindacati cristiani.

Nuovo complotto insurrezionale scoperto in Spagna

Madrid, 22 notte.

Il Governo ha scoperto un nuovo complotto sovversivo di carattere nettamente antistatale. I deputati nazionalisti baschi e quelli dell'estrema sinistra catalana avevano indetto per domenica una riunione a Bilbao, ufficialmente, allo scopo di esprimere la loro solidarietà con i sindacati baschi — che recentemente avevano violato la proibizione governativa di non indire elezioni per la nomina dei Consigli provinciali — ma effettivamente per provocare la reazione del Governo centrale, così da giustificare la proclamazione dello sciopero generale.

Questo però, secondo alcuni, avrebbe dovuto assumere carattere politico ed insurrezionale. La polizia ha annunziato che è decisa ad impedire le riunioni con qualsiasi mezzo non escluso l'arresto dei deputati, se sarà necessario.

Aeroplano scomparso in acqua di fronte a Dieppe

Parigi, 22 notte.

Verso le 12,30 di oggi, a Criel-sur-Mer gli abitanti delle ville in riva al mare osservavano un aeroplano che volava a bassa quota. Poco dopo una gabbinetta ha dichiarato di aver visto l'aeroplano precipitare in mare a circa tre chilometri dalla costa. Anche altre persone confermavano questa dichiarazione. La gendarmeria di Criel veniva subito avvertita e i posti di Treport e di Dieppe venivano invitati a mettere in acqua delle imbarcazioni e fare ricerche dell'aeroplano. A Treport, data la bassa marea, non era possibile calare in acqua un canotto, mentre da Dieppe partiva un canotto di salvataggio il quale effettivava per un'ora delle ricerche sul luogo in cui l'aeroplano era stato visto scomparire, ma senza alcun risultato.

Un banchetto con mammouth

vissuto 10 mila anni or sono

Berlino, 22 notte.

Si ha da Riga che è stato fatto ritorno colà dalla Tatra Nord superiore la spedizione scientifica diretta dal prof. Lundqvist, di cui è stata annunciata tempo fa la scoperta recentemente fatta dei resti intatti di un colossale mammouth conservatosi sotto ghiaccio dall'epoca antidiluviana.

La notizia non che è stata accompagnata da un banchetto nel quale è stato servito un arrosto della carne dell'animale posto nella Riga la non meno di 10 mila anni or sono.

La notizia non manca di aggiungere che la carne è stata trovata completamente e l'esimio nuovo stabilito l'incorruttibilità dell'alimento conservato alla perfezione dalla eterna ghericcia. I commensali hanno anche trovato la carne eccellente.

Battaglia notturna a Valenciennes fra comunisti e polizia

Parigi, 22 notte.

L'espulsione avvenuta a Valenciennes di un disoccupato che da un anno non pagava regolarmente il suo padrone di casa ha dato luogo ad una manifestazione comunista che è degenerata in una grave zuffa. Avendo il proprietario di una casetta chiesto e ottenuto dal tribunale la espulsione del suo inquilino, certo Luigi Carnier, un usciere procedette all'espulsione. Durante l'operazione una quarantina di comunisti si adunarono davanti alla casa emettendo delle grida senza però che vi fossero incidenti seri. Ma la scorsa notte, verso le 23, un centinaio di comunisti si recarono nell'autorimessa ove erano stati collocati i mobili del Carnier. Sfondata la porta si impadronirono dei mobili. Li caricarono su un autocarro e tornarono a portarli nella casa che il Carnier occupava nuovamente.

La polizia, avvertita, si recò sul posto, ma fu accolta a colpi di bottiglie, di sassi e di materiale d'ogni genere. Fu necessario chiamare in gendarmeria di Valenciennes e di Anzin, ma, nel frattempo, il numero dei dimostranti aumentava a dismisura e l'ordine non potè essere ristabilito. Mentre si chiedeva d'urgenza l'invio di un plotone di guardie mobili, la battaglia continuava più che mai furiosa. Poliziotti e gendarmi dovettero sparare numerose rivoltellate. Infine la forza pubblica ebbe ragione dei rivoltosi.

Nella casetta erano rimasti sei disoccupati comunisti che vennero immediatamente arrestati e condotti al posto di polizia. Durante la zuffa violentissima parecchi gendarmi sono rimasti feriti, altri hanno avuto la tonica strappata. Un sottufficiale dei gendarmi è stato ferito al polso da un frammento di bottiglia. Il suo stato è abbastanza grave.

La malavita di Chicago si trapianta nel Canadà

Londra, 22 notte.

Si ha oggi un'altra prova che i bassifondi di Chicago stanno un po' alla volta trasferendosi nel Canadà. Mentre la scorsa settimana alcuni *gangsters* venuti, come si hanno molte ragioni di credere, da Chicago, rapivano il re della birra Labatt, oggi dei loro compagni hanno compiuto una di quelle vendette della malavita che nel Canadà erano finora sconosciute. In pieno giorno, in una delle più frequentate vie di Montreal, due *gangsters* hanno ucciso a colpi di rivoltella un certo Carlo Feigenbaum, mentre scendeva dalla sua automobile per entrare in un negozio e, commesso l'assassinio, i banditi sono saltati su un'altra automobile e sono fuggiti a grande velocità, riuscendo ad eclissarsi. Il Feigenbaum è rimasto vittima della vendetta dei banditi perchè lo scorso mese aveva denunziato un gruppo di contrabbandieri di stupefacenti e aveva deposto in tribunale contro di loro. Siccome gli accusati in quel processo erano venuti da Chicago, è chiaro che pure gli assassini odierni sono di quella città.

La polizia canadese è molto preoccupata dell'andamento delle cose, ma è decisa a non consentire che il banditismo degli Stati Uniti si trapianti nel Dominion. Il Governatore dello Stato di Ontario, si apprende, ha dichiarato che ove i rappresenti di persone dovessero ripetersi egli decreterebbe che i conti bancari delle famiglie dei rapiti vengano bloccati dall'autorità affinchè i rapitori non possano riscuotere alcuna somma.

I rapitori dei 420.000 dollari sono fuggiti al Canadà?

New York, 22 notte.

La polizia di New York ha mobilitato, aeroplani e motoscafi veloci per dare la caccia ai banditi che hanno effettuato ieri l'audace colpo contro l'autoblindata di una Banca dalla quale hanno asportato 420.000 dollari. Ma è difficile organizzare la caccia quando si ignora in quale direzione si sono avviati i malfattori. L'idea della polizia è che i banditi si siano imbarcati su un motoscafo e che a bordo di esso si siano lanciati al largo. Con ogni probabilità si tratterebbe di un motoscafo appartenente a contrabbandieri ed è noto che questi battelli possono compiere viaggi lunghi e giungere fino al Canadà ed alla Nuova Scozia, dove i banditi sarebbero in grado di rimanere celati in qualche punto discreto della costa fino a che non giudicassero giunto il momento di far ritorno negli Stati Uniti. Le ricerche si prolungheranno quindi per parecchio tempo come gli stessi commissari di polizia prevedono.

« Non è da escludersi, ha detto uno di essi, che i malfattori vengano accolti entro venticinque ore; ma è chiaro che essi avevano preparato il colpo fino nei più minuti particolari. Debbo dire che hanno agito con la precisione di una orchestra sinfonica. Le impronte digitali rivelate dall'esame del carretto su cui era appostata una mitragliatrice, ed il rinvenimento delle automobili che erano state rubate a gente onesta, non ci hanno dato alcun indizio. Probabilmente la polizia è di fronte ad un nuovo nemico pubblico numero 1 » più astuto e più abile organizzatore dello stesso Dillinger.

Un milione di newyorkesi vivono di pubblica assistenza

New York, 22 notte.

Il Dipartimento dell'Assistenza Sociale ha oggi annunziato che oltre un milione di persone della metropoli sono quotidianamente assistiti dagli appositi uffici governativi semi statali o privati: ciò significa che a New York una persona ogni sette vive a carico della pubblica beneficenza. Lo stesso Dipartimento riconosce che, pel momento almeno, non vi è alcuna prospettiva di miglioramento della situazione; anzi per quanto riguarda l'amministrazione municipale essa si va facendo rapidamente critica per l'esaurimento dei fondi previsti per la metà di settembre.

Il sindaco La Guardia, a quanto si sa, non ha ancora intenzione di prelevare dalle casse cittadine i quattro o cinque milioni di dollari per mantenere in efficienza l'attuale attrezzatura della assistenza municipale. Si stanno escogitando nuove fonti temporanee di entrata: quella che riceverà maggiore favore è una lotteria municipale.

Il lutto dell'on. Marinelli

Le condoglianze del Duce e del Segretario del Partito

Roma, 22 notte.

Il Duce ha inviato all'on. Marinelli il seguente telegramma:

« Apprendo notizia del grave lutto che ti colpisce; desidero che ti giungano le mie condoglianze. — *Mussolini* ».

Il Segretario del Partito ha così telegrafato:

« Nelle sciagure che ti hanno colpito ti sono stato sempre vicino anche questa volta ti sono vicino con cuore fraterno. Ti abbraccio. — *Starace* ».

Ardito esperimento di uno squadrone di carri armati

Roma, 22 notte.

Grande interesse ha suscitato fra gli ufficiali e la truppa della divisione del Brennero un difficile e ardito esperimento che il quarto squadrone Carri armati veloci del Reggimento Cavalleggeri Guide ha compiuto il 7 corrente, nei pressi del Brennero, in una zona di alta e aspra montagna.

Riferisce il giornale « *La Forze Armate* » che lo squadrone al completo delle 15 unità, la sera del 6 partendo da Vipiteno raggiunse Caminata in Val di Vizze. Da qui la mattina successiva, affrontando difficoltà di marcia da tutti ritenute proibitive ad automezzi anche se muniti di cingoli, si inerpicava per la difficile mulattiera che porta al Passo delle Chiavi e risaliva il costone roccioso a nord del Passo raggiungendo la linea di cresta a quota 2359. Successivamente, per un ripidissimo pendio, si portava sul costone della Vallaccia e vi eseguiva alcune evoluzioni avanti a tutta la divisione del Brennero, al 7 Reggimento Bersaglieri e al 6 Reggimento Alpini. Indi per una mulattiera a tratti ripidissima e di pessimo fondo, per Marga Zirago, scendeva in Valle Isarco e rientrava a Vipiteno.

Il Sovrano visita villa Aria

Bologna, 22 notte.

Il Sovrano, che come è noto, particolarmente si interessa a tutto ciò che riguarda ricerche archeologiche e alle antiche glorie artistiche della nostra terra, si è compiaciuto di compiere una lunga visita alla città etrusca che, messa in luce da recenti scavi, è stata donata con recente munifico e patriottico gesto dal conte Adolfo Aria allo Stato italiano.

Accompagnato dal generale Aimari di Bernezzo e da pochissimi altri personaggi del seguito, S. M. il Re, che aveva lasciato in automobile il Sasso in forma strettamente privata, è stato ricevuto e ossequiato all'ingresso della Villa Aria dal conte Adolfo Aria, dal marchese Luzzi e dal prof. Castelli.

Dopo aver minutamente visitato il museo etrusco — al ricco di cimeli raccolti durante il laborioso periodo degli scavi — il Sovrano si è recato a piedi alla famosa Acropoli etrusca di cui ha ammirato tutta la suggestiva bellezza. Fatto successivamente ritorno alla villa, Re Vittorio è salito in automobile per recarsi a visitare la necropoli gallica, così largamente dotata di vetusti sepolcri. Dalla necropoli gallica l'Augusto Visitatore è passato infine ad ammirare la necropoli etrusca e le stupende vestigia dell'antica città di Lisa. Il Sovrano si è intrattenuto in quei luoghi colmi di gloriosi resti archeologici oltre due ore.

Il braccio di una giovanetta stritolato da un ingranaggio

Biella, 22 notte.

Una grave disgrazia sul lavoro è capitata quest'oggi presso uno stabilimento della nostra città. Vittima ne è rimasta una giovane operaia di Sandigliano, Vilma Lanza, di 17 anni, la quale lavorando attorno ad un ingranaggio elettrico si è lasciata inavvertitamente cogliere il braccio destro fra i congegni della macchina. Subito soccorsa dalle compagne di lavoro e fatta proseguire, dopo una sommaria medicazione praticatale nello stesso stabilimento, per il nostro ospedale, la Lanza vi è stata ricoverata e giudicata guaribile in non meno di due mesi per la frattura dell'orlo e per le orribili ferite riportate nell'incidente.

Travolto da un'automobile e abbandonato sulla strada

Biella, 22 notte.

Nei pressi di Cavaglià, ieri sera due passanti hanno trovato, steso nel fosso laterale della strada un individuo ferito. Sceso dalle macchine portarono allo sfortunato sconosciuto il loro aiuto e, con l'intervento di altri, hanno provveduto al suo trasporto all'ospedale di Santhià. Qui, dopo le prime cure, il poveretto ha potuto declinare le sue generalità: egli è certo Amabile Carisio, da Viverone, lavorante fornaio. Ha raccontato che, nel tornare dal suo paese, era stato investito da un'automobile, rimasta sconosciuta, che voleva sorpassarne un'altra in volata. Lo stato dell'investito è gravissimo.

CRONACA

L'attività del Segretario Federale a Cosenza

Ci telefonano da Cosenza: Il Segretario Federale di Torino, comm. Gazzotti, accompagnato dal nostro Segretario Federale e dai dirigenti sindacali, ha visitato le botteghe della Società del Mezzogiorno, interessandosi vivamente alle imponenti opere compiute che hanno completamente trasformato il volto di quelle terre fino a ieri malariche e inospitali.

SPORT

Guerra ed Olmo vittoriosi su Richard e Dauwels a Roma

Roma, 22 notte.

Questa sera al Velodromo Appio si è svolta una riunione della quale ecco i risultati:

Individuale dilettanti di 50 giri (sei classificati). — 1. Celin Mario; 2. Latini; 3. Tocenceli; 4. Paladini.

Gara inseguimento fra l'olimpionico Gilardi e Michieli (10 giri). — Vince Gilardi con 5 metri di vantaggio.

Omnium Guerra-Olmo Richard-Dauwels (tre prove: velocità, inseguimento individuale in 16 giri). — Velocità: 1. Olmo; 2. Guerra; 3. Dauwels; 4. Richard. Inseguimento: 1. Guerra; 2. Olmo a 120 m. Individuale: 1. Guerra; 2. Olmo; 3. Dauwels; 4. Richard. L'Italia ha vinto la gara per 3 contro 0.

Infine, alla chiusura della riunione, si è svolta una grande individuale di 60 giri. Risultato: 1. Bergamaschi con punti 18; 2. Olmo 18; 3. Guerra 16; 4. Taddei 11; 5. Richard 10. Molto pubblico assisteva alla manifestazione.

Una bagnante divorata da un pescecane

Presago sogno della madre

Roma, 22 notte.

Tra i villeggianti della costa papalese di Portiere, suscitava ieri mattina profonda impressione la notizia di un drammatico fatto avvenuto nella colonia balneare di quella località.

Una studentessa di 16 anni, Iole Zucca Perge, da Labico, si era spinta moltissimo sin all'esterno di una fortunata che aveva tesa le reti in quei pressi. Ad un tratto dei pescatori che sostavano nelle vicinanze con un motoscafo videro una straniante invocazione di aiuto; guardando verso il punto da cui proveniva il grido, essi scorsero per un attimo la ragazza alle prese con un enorme pescecane, che l'aveva addentata a mezza vita e subito dopo la trascinava negli abissi del mare. Accorsi sul posto i pescatori afferrarono una specie di remo e presero a colpire la belva che si allontanò dalla preda lasciando dietro di sè una scia di sangue.

Una circostanza assai singolare riferita ora dalle cronache della spiaggia. L'altra mattina la povera madre aveva ricevuto dalla figlia, dimorante a Labico, una lettera, nella quale la donna, in preda a triste presentimento, raccomandava caldamente la figliola di una fare più lunghi in mare, poichè la stagione l'aveva voluta assidua da un pezzo. La ragazza però, mostrando la lettera alle amiche, aveva dichiarato ridendo che essa non prestava fede ai sogni.

L'arresto a Parigi di un conte dimorante a Perugia

Roma, 22 notte.

In seguito a un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Perugia, è stato tratto in arresto a Parigi il conte Joseph Telfener, d'anni 50. La notizia inaspettata è stata accolta con viva sorpresa. Il conte, sebbene di origine straniera, si poteva considerare perugino poichè da moltissimo tempo trascorreva gran parte dell'anno nel magnifico castello di Ottano, situato a pochi chilometri da Perugia. Egli era notissimo a Perugia, ove conduceva vita assai dispendiosa; ed era assai noto anche a Roma. Da in questi ultimi tempi numerose denunzie per truffe erano a suo carico pervenute al giudice istruttore.

ULTIME FINANZIARIE

Il pagamento dei crediti commerciali italiani in Romania

Roma, 22 notte.

In relazione agli accordi intervenuti fra l'Italia e la Romania il 5 gennaio 1934 per il regolamento dei pagamenti tra i due Paesi, si rende noto che l'impegno della cessione delle divise per il pagamento dei crediti commerciali italiani in Romania durante il mese di agosto risulta determinato nella somma di L. 5.741.052. Il 32 per cento di tale somma sarà destinato al pagamento dei crediti italiani già scaduti alla data 31 gennaio 1934 e il 68 per cento sarà impiegato per il pagamento dei crediti scaduti nel mese di agosto derivanti da esportazioni italiane in Romania, a decorrere dal 1.o luglio 1932, salvo trasferimenti dall'una all'altra categoria delle eventuali disponibilità che risulteranno alla fine del mese.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 22. — Chiusura ultima sostenuta: settembre 1.04 1/2, 1.04 3/4; dicembre 1.05 1/8, 1.05 1/4; marzo 1.07 1/8, 1.07 1/4.

WINNIPEG, 22. — I buoni aspetti accentuano: ottobre 94 5/8; dicembre 89 3/4; maggio 93 3/8.

BUENOS AIRES, 22. — Settembre 7.98; ottobre 7.68; novembre 7.76.

Borse estere

NEW YORK, 22. — Ieri è continuato a Wall Street l'entusiasmo che aveva caratterizzato la giornata di lunedì. Alla chiusura delle operazioni si registravano ulteriori miglioramenti fino a 3 punti. Si è computato un volume notevolissimo di azioni: 1.900.000. La sterlina ha chiuso a 5,07 (Chiusura)

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	95 ¾
Lav. Pubb. 7% 1947	84 3/8	84 —
Id. id. 1937	85 5/8	86 —
Pr. Milano 6,50% 1952	92 —	93 ¾
Id. Roma 5% id.	85 —	85 ¾
Fiat 7% 1946 (senza w.)	80 —	80 —
Sip 6,50 %	70 —	70 —

AZIONI	30	22
Italian Superpower	1 1/8	1 3/8
American Can	96 —	94 —
American Rad Stand. S.	13 7/8	14 —
American Tel. Tel.	110 1/2	113 ¾
Consolidated Gas	27 —	28 1/8
Eastman Kodak C. of N.Y.	97 3/4	99 3/8
General Electric	18 1/2	19 ¾
Intern. Harvester Co.	25 1/4	28 ¼
Johns Manville Corp.	42 3/4	47 ¾
General Motors	29 7/8	31 ¼
Kennecott Copper	34 —	35 —
Montgomery Ward	33 1/4	35 —
National Biscuits	32 3/4	33 ¾
New York Central Ry	29 1/2	32 7/8
North American Co.	15 1/8	16 1/8
Procter Gamble Comp.	58 1/2	58 1/8
Radio Corporation	5 1/2	5 —
Standard Brands Inc.	19 3/8	20 ½
Stand. Oil of N. Jersey	43 3/8	45 —
Texas Gulf Sulphur	33 —	34 ½
United Corporation	3 7/8	4 —
United States Steel	55 —	54 ¾
Union Carbide Co.	41 1/2	42 ¾

CAMBI

Roma	27.51	Francoforte	22.76
Londra	5.06 7/8	Vienna	19.25
Berlino	40.42	Budapest	30.15
Madrid	13.87	Bucarest	3.03 —
Amsterdam	68.81	Belgrado	8.75 —
Parigi	6.60 3/4	Praga	16.74
Bruxelles	28.80	Stoccolma	69.75
Berna	33.14	Oslo	66.75
Stoccolma	69.37	Danimarca	61.75
Oslo	66.50	Montreal	4.93 87

ZURIGO, 22. — Le Borse reagiscono lassamente ai sintomi di ripresa che si erano avuti nella seduta di ieri. Ancora una volta si nota una tendenza dimostrativa del pubblico e della clientela. Nelle obbligazioni buono il mercato dei fondi federali.

Chiusura titoli	21	22
Banca Nazionale	670	670
Banca Commerciale	615	615
Banca Svizzera Sconto	815	815
Unione Banche Svizzere	670	670
Società Banca Svizzera	670	670
Banca Federale	615	615
Società Banca Argovia	1000	1000
Società Banca Leu	1000	1000
Società Banca Toggenburg	1000	1000
Società Banca Turgovia	1000	1000
Società Banca Winterthur	1000	1000
Società Banca Zurigo	1000	1000
Società Banca Basilea	1000	1000
Società Banca Ginevra	1000	1000
Società Banca Losanna	1000	1000
Società Banca Neuchâtel	1000	1000
Società Banca Ticinese	1000	1000
Società Banca Vaud	1000	1000
Società Banca Vallese	1000	1000
Società Banca Friburgo	1000	1000
Società Banca Soletta	1000	1000
Società Banca Sciaffusa	1000	1000
Società Banca Appenzello	1000	1000
Società Banca Grigioni	1000	1000
Società Banca Argovia	1000	1000
Società Banca Leu	1000	1000
Società Banca Toggenburg	1000	1000
Società Banca Turgovia	1000	1000
Società Banca Winterthur	1000	1000
Società Banca Zurigo	1000	1000
Società Banca Basilea	1000	1000
Società Banca Ginevra	1000	1000
Società Banca Losanna	1000	1000
Società Banca Neuchâtel	1000	1000
Società Banca Ticinese	1000	1000
Società Banca Vaud	1000	1000
Società Banca Vallese	1000	1000
Società Banca Friburgo	1000

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 22. — La vigilia dei riporti non ha impedito ai Fondi pubblici di attrarre su di loro maggior copia di scambi e di rendizzare, in contrasto con gli altri valori, un altro sensibile progresso.

Rendita e Convertito infatti recuperano già sostenuti hanno continuato nella stessa progressione poco al disotto dei migliori regnali.

Negli altri comparti invece dopo un primo tempo risolmarsi e poco attivo si è verificò una corrente di lochi realizzi che per quanto lieve assorbiti hanno generato leggero cedente.

Valori nomin.	TITOLI	Ultima Chiusa passata	Ora Uffic.	Prec.	Odierna
100	Rend. 3.50 %	1 75		87 —	87 25
100	1o cont.	1 75		87 —	87 25
100	Pr. cons. 3,5	87 65		88 —	88 —
100	Id. cont.	87 80		87 80	87 95
100	B. T. N. 1934	100 05		100 05	100 05
100	— 1936	102 —		102 —	102 —
100	— 1937	107 60		107 60	107 50
100	— 1938	101 45		101 45	101 55
500	Tesoro 5 %	15 —		500 —	500 —
500	Id. 5 %	1 —		507 25	507 25
501	S. Paolo 5 %	18 —		509 50	509 25
500	Id. 3.50 %	1 —		400 —	400 —
500	Ferrov. 3%	6 —		333 —	332 —
500	I.R.I. 4,50%	11 25		502 50	502 25
500	Cr. Fond. 4,50%	11 25		502 —	502 25
500	Cr. A.M. 5%	12 50		509 —	509 25
500	S.T.E.T. 4%	10 —		510 —	510 50
500	R. Italia	1000 —		1000 —	1000 —
500	R. Comm.	22 —		966 —	966 —
500	Credito It.	25 —		621 —	621 —
100	Banco Roma	9 —		103 —	103 —
500	Consorzio M.	1 —		531 —	531 —
35	Safaudo	50		25 —	25 —
250	Mediterranea	27 —		431 —	432 —
500	Meridionali	12 50		565 —	567 50
100	Torino-Nord	11 —		136 —	136 —
300	N. A. I.			61 —	61 —
10	Italgas	1 1000		10 25	10 275
100	E. A. L.	1 —		99 25	100 —
50	Sip	1 —		200	41 625
100	Terni	8 50		176 50	175 —
75	F. C. E.	4 —		100 —	99 75
500	Savigliano	30 —		650 —	650 —
200	Nebiolo	5 —		250	112 25
60	Tedeschi	4 —		75 50	75 —
125	Manifatture	12 —		188 —	188 —
200	Ilva	8 —		200	165 375
50	Ansaldo	1 —		1500 —	27 50
200	Fiat	10 —		2000 —	287 50
75	C. I. R.	0 —		150 —	100 —
5	Subalpini	1 —		0 —	5 25
100	Mira Lanza	5 —		65 —	95 75
250	Montecatini	10 —		307 —	306 —
50	M. Amiata	1 —		20 50	20 —
100	Montecatini	8 1000		163 25	161 50
50	Vetrobi	5 —		173 —	173 —
500	Acqua Pot.	15 —		490 —	489 —
100	Piombo	5 —		225	45 75
40	Pirelli	2 —		250	91 —
250	Luigi Borgos.	70 —		1415 —	1450 —
25	Valli Lanzo	5 —		10 —	10 —
200	Viscosa	14 —		2700	275 875
200	Rumi	10 —		130	195 —
100	Cart. Ital.	4 —		90	90 —
500	Cart. Burgo	1 —		250	250 —
25	Form. Rivoli	3 —		322 —	322 —
25	Pirchiano	1 —		1000	4 —

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,35; Londra 58,76; New York 11,55.

MILANO, 22. — La vigilia dei riporti riserva il alcuni realizzi che dopo le prime battute della odierna seduta ancora assai ferma, costringono i titoli più trattati a registrare contrazioni che in alcuni casi ammontano ad un discreto punteggio. Per quanto la chiusura avvenga coi minimi della giornata, la tendenza nell'immediato dopo Borsa dimostra la resistenza del mercato registrando prezzi superiori a quelli del listino. Fermi rispetto a ieri i titoli dello Stato con la Rendita a 87,15 contro 87,10 ed il Prestito della Conversione che nel corso della seduta aveva toccato l'88,30 chiude a 87,85, con un quarto di punto di vantaggio su ieri. Calmi i tessili, i meccanici e metallurgici, alcuni elettrici, le Birre e Alimentari. Ferme le Bianchi, le Adriatica, le Emiliana e Reti Stabili.

Rendita 3.50% 87,15; Conv. 3,50% fm. 87,85; R. Italia 1600; R. Comm. 965; Banco Roma 104; Credito It. 620; Credito M. 500; Consorzio M. F. 531; Elettrofin. 14,75; La Centrale 876,50; Meridionali 435; Meridion. 387; Venete C. F. 177; Cantieri 23; Ruhattino 183; L. Triest. 27; Cantoni 1460; Furter 31; Dalmine 173; Breda 102; Bianchi 50,50; Isotta 13,75; Fiat 383,50; Riuni 7,25; Reggiane 24; Adr. di El. 204,50; Brioschi 165; Cirli 261,50; Dinamo 251; Breseiana 235,50; Valdarno 164,50; Alta It. E. A. 90; Emiliana 337; Tirsia 348; Cisalpina 122; Id. ord. 70; Seso 72,25; Elbeus 891,50; Idrost. 490; Sip 40,75; Vizzola 238; Mer. di Elettr. 224; Terni 175; Unes 10,65; Italcable 70; Telemarpito 80,50; Pirelli, Ital. 161; Eridania 334; Ind. Zucch. 1110; Raffineria L.L. 355; Italgas 13,17; Mira 96; Petroli 13,50; Aedes 120; Fond. Rec. 1,20; Id. 7% 18,50; F. Rustici 74; R. Stabili 195; Stigana 20; Buroni 10; Gr. Alb. Ven. 36,50; Italo-Am. 7,50; Inalcementi 342; Pirelli It. 696; Pirelli e C. 343; Brasilian 44,50; Dell'Acqua 108 — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,35; Londra 58,76; Amsterdam 792,50; Madrid 159,75; Bruxelles 274,50; Berlino 462; Praga 48,75; New York chiuse 11,55.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	65 75	F. Sardo 5%	502 50
Redimib. 3%	431 —	» 6 %	505 50
» 3 ½ %	473 —	Id. C.F.T. 5%	503 50
» 4 ½ %	508 75	» 6 %	505 50
Fr. Ven. 3 ½	93 70	F. Ven. 4%	488 50
» 4 ½ % 1918	102 50	» 5 %	506 50
» 5 % 1936	105 85	» 6 %	508 —
Ferr. It. 3 %	351 —	Ipot. it. 6%	507 —
Nov. 5% 1934	100 62	» (c.Tel.) 6%	507 25
» 1940	107 12	Cr. Nav. 6½	512 50
» 1941	107 80	F. Roma 4%	438 —
» 1943 4 %	101 47	» 4½ %	504 —
Cogne 6 %	512 50	» 5 %	506 —
» 6 ½ %	522 50	» 6 %	507 50
O. Pubbl. 8%	507 —	I. M. I. 5%	1008 50
I. R. I. 4 ½ %	502 —	Edilizio 6%	504 —
Elter 4 ½ %	502 75	S. Paolo 3½	496 —
Ilan. Sava	137 50	» 5 %	507 —
Stet 4 %	510 25	Acqua P. 6%	508 50
Pr. Austr. 6½	502 50	Unif. Mil. 4%	96 90
» 7 %	705 —	Ant. Berg. 6%	473 —
» Rulg. 7½ %	310 —	Mediterr. 4%	490 50
» Germ. 7 %	338 —	» 6 %	507 —
» Greco 6 %	315 —	Meridion. 3%	371 —
» Young 5 ½	370 —	Nord Mil 4%	493 —
» Polacco 7%	501 —	» 4½ %	501 50
» Ruteno 7%	463 —	» 5½ %	510 —
» Sc.Paolo 7%	0870 —	» 6 %	510 —
» Vach. 7 %	334 —	Adriatica 6%	506 25
C.R.Bol. 3½ %	472 50	Distill. 6%	— —
» 5 %	508 —	Edison 6%	506 —
» 6 %	508 —	Valdarno 6%	— —
C.R.Mil. 3 ½	481 —	Emil. 6%	506 —
» 4 %	497 25	Sel 6%	505 50
» 5 %	508 50	Stil 6%	503 —
» 6 %	508 50	Forze Idr. 6%	505 —
Terrem. 4%	500 —	Tirso 6%	506 —
» 5 %	505 —	Cisalp. 24 6%	502 75
C.A. Mil 5%	505 50	» 1930 6 %	505 —
Cr. Agr. 5 %	505 —	» Concord. 6	506 —
B. N. Lav. 5 %	502 —	» 1934 6%	504 50
» 5 ½ %	505 50	Seso 6%	501 25
F. Siena 3½ %	474 50	Elbeus 6%	471 —
» 4 ½ %	505 50	Sele 6%	— —
» 5 %	508 —	Mer. It. 6%	505 50
» 6 %	508 50	Stigni 6%	504 —
F. Sardo 4½	500 —	Unes 6%	501 —

GENOVA, 22. — Il mercato conferisce nelle forme in particolare sui titoli di Stato e si mantiene attivo e sostenuto fino alla chiusura, che si effettua poco più calma. Domandate le Bancarie, Industrie, Officine Elettriche Genovesi e le Silos. Offerte le Fond. Vizzola e Terni. Cambi quasi invariati.

Rend. 3,50% fm. 87,; Cons. 3,50% fm. 87,80; It. ed. cont. 87,85; Obbligazioni Venezie 3,50% 93,65; Buoni Tesoro Novennali 5% 1940 107; Id. id. 1941 107,85; Id. id. 4% 1943 101,475; Buoni Tesoro Novennali 5% 1934, 100,50; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502; Id. id. 6% 504 50; S. Paolo Torino Fond. 5% 507; Banca d'Italia 1600; Banca Commerciale Italiana 967; Banco di Roma 105; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 500; Id. Mediterranee 430; Ruhattino 184; Lloyd Sabaudo 28,50; Alta Italia 81,50; La Polare 22; S.N.I.A. 374; Montecatini 187,50; Monti Amiata 20,75; Ilva 250,75; Ansaldo 27,25; Fiat Giavoro 287; F.I.A.T. 283,50; Unione Esercizi Elettrici 1095; Sip 40,50; Terni 175,50; Eridania 333; Industrie Zuccheri 1125; Raffinerie Ligure Lombarde 500,50; Distillerie Italiane 182; Molini Alta Italia 252,50; Aedes 124,50; Ben. Stabili 100. — Cambi: Parigi 77,05; Svizzera 381,35; Londra 58,70; Olanda 792,50; Spagna 150,50; Belgio 274,50; Berlino 462; Praga 48,75; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,55.

ROMA, 22. — Rend. it. 3,50% cont. 87,10; fm. 87,10; Cantieri 3,50% cont. 87,80; fm. 87,90; Venezie 3,50% 93,75; Buoni del Tesoro 5% 1940 107,25; 1941 107,25; 4% 1943 101,425; 5% 1934 100,45; It. del Lavoro 3,50% 93; Tesoro Cred. Mobiliar. 5% 503; Cred. Fondiario 6% 506; It. d'Italia 1900; Cred. Fondiario 835; It. Comm. 965; Cred. Italiano 620; It. di Roma 103; « La Centrale » 876; Ferrovie Meridionali 389; Tramways 279; Ruhattino 151; Snia 225,50; Metallurgica Ital. 174; Pirelli 695,50; Montecatini 105; Ansaldo 28,50; Fiat 284,50; Terni 174; Romana di Elettr. 351; Acqua 159,25; Romana Zuccheri 113; Fondi 75; Immobiliare 650; Boni 187; Imprese Fondiarie 39,25; Risanamento 1035; Acqua Marcia 728. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,70; Zurigo 381,35; New York 11,50.

TRIESTE, 22. — Rend. 3,50% fm. 87,80; Convers. 3,50% fm. 87,975; Venezie 3,50% 93,70; B. Tesoro nov. 5% 1940, 1941 107,50; 5% 1943 101,35; 5% 1934 100,95; Adria 19; Cosulich 22; Libera Triestina 30; Lloyd 28; Assicurazioni Generali 5935. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,76; New York 11,55; Zurigo 381,35.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 22 agosto 1934 - Anno XII.

Rend. 3½ 1906	87 975	Francia	77 05
id. 1902	85 975	Svizzera	381 35
id. 3 ½ lordo	64 875	Argentina, c.	3 15
Conv. 3½ %	87 875	Belgio	274 b.
B.N. 5% 1934	100 375	Canada	11 93
id. 1936	102 05	Cecoslov.	48 75
id. 1941	107 475	Danimarca	285 —
id. 4% 1943	101 45	Germania	462 —
Ven. 3½ %	93 70	Norvegia	296 —
		Olanda	793 5
CAMBI		Polonia	220 —
Stati Uniti	11 55	Spagna	150 75
Inghilterra	58 76	Svezia	303 75

BORSE ESTERE

PARIGI, 22. — Le disposizioni del mercato finanziario continuano ad essere riservate e gli affari più che mai ridotti. Le Rendite francesi hanno avuto una lieve ripresa e hanno riguadagnato parte sui ribassi di ieri. Negli altri gruppi prevale l'indecisione delle precedenti sedute. I valori internazionali non hanno risentito che molto moderatamente dell'influenza della ripresa di ieri a New York e le miniere d'oro del Sud-Africa sono state abbastanza irregolari malgrado il nuovo rialzo dello sterlina che avventurato il suo regresso di ieri è passata da 76,28 a 76,06, mentre il dollaro da parte sua passava da 14,90 a 14,95 e mezzo, cioè al limite massimale del punto di sostegno dell'oro. La Bva italiana, presenche immutata, ha chiuso a 13,040 contro 130,10 di ieri.

Chiusura titoli	21	22
Rendita Francese 3 %	70 40	70 50
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	85 80	85 90
Banca di Francia	10.710 —	10.730 —
Credit Foncier	4.140 —	4.180 —
Credit Lyonnais	1.965 —	1.985 —
Azioni Suez	19.250 —	19.150 —
Cia Generale Elettricità	1.590 —	1.580 —
Thomson-Houston	157 —	150 —
Stabilimenti Kuhlmann	950 —	935 —
Cia Gen. Transatlantica	24 50	25 —
Citroën	197 —	200 —
Wagons-Lits	75 50	76 —
Rio Tinto	1.271 —	1.275 —
Royal-Dutch	15.350 —	15.380 —
Paris-Lyon-Méditerranée	895 —	900 —
Creusot	1.505 —	1.500 —
Rieli Transport	177 —	176 —
De Beers	270 —	274 —
Gedulé	716 —	741 —
Montecatini (p. contanti)	204 —	204 —
Montecatini a termine	205 —	205 —

CAMBI

Italia	130 05	Spagna	207 25
Londra	76 06	Svizzera	495 —
New York	14 9350	Olanda	1027 75
Belgio	355 75	Praga	62 90

LONDRA, 22. — Oggi si è avuta una certa ripresa in alcuni reparti della Stock Exchange. Specialmente le ferrovie inglesi e argentine erano in domanda. Le perdite erano molto sostenute, mentre i valori minerari si rafforzavano. La sterlina ha perso alcune frazioni sul mercato dei cambi, raggiungendo nei confronti del franco il livello senza precedenti di 76,125, e ciò in seguito alla cessazione provvisoria delle operazioni di stabilizzazione. Il dollaro si è indebolito di fronte alla sterlina per cui si spiega che quest'ultima è stata inclusa da ribassare perchè non lasciasse un dislivello troppo forte fra sterlina e dollaro. L'oro è aumentato di 4 denari e mezzo a 138.7. Se ne è contrattato per 200 mila sterline. L'argento invece è diminuito a 21 denari 9/16 (contanti) e 21 denari e mezzo (consegna).

Chiusura titoli:	21	22
Consolid. inglese 2,50%	80 11/16	80 11/16
Prest. di guerra 3,50%	104 3/8	104 3/8
Prest. Germ. Dawes 7%	54 1/2	54 1/2
Id. id. Young 5,50%	40 —	40 1/2
Id. Romano 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	64 3/4	64 3/4
Rendita Italiana 3,50%	56 —	56 —
Great Western ord.	50 1/2	51 1/2
White Star	19	19
Gas Light Coke	26 9	25 7 1/2
Caldes Wireless pref.	69 7/8	69 7/8
Id. id. ord A	13 1/2	13 3/4
Id. id. ord. B	6 3/4	6 13/16
British Celanese	11 —	11 —
Courtaulds	47 —	47 1/2
Snia Viscosa	73 9	75 —
British Am. Tobacco	6 5/32	6 1/8
Royal Dutch	20 1/8	20 1/4
Rio Tinto	16 3/8	16 1/2
De Beers	3 5/8	3 5/8
Consolidated Goldfields	7 6 7 1/2	7 5 —

CAMBI

Italia	58 46	Praga	320 75
New York	5 0915	Budapest	25 25
Francia	76 09	Belgrado	280 50
Germania	12 7650	Sofia	410 —
Spagna	36 60	Bucarest	502 —
Amsterdam	7 4025	Costantin.	620 —
Belgio	21 370	Atene	626 —
Svizzera	19 3650	Austria	26 93
Copenaghen	22 39	Varsavia	26 62
Stoccolma	19 3625	B. Aires, o.	36 3 8
Oslo	19 9025	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	225 75	Yokohama	14 23

MERCATI

CEREALI

Asti, 22 — Grano al Qt. da L. 84 a 87; meliga da 67 a 70; segale da 62 a 65; fagioli da 90 a 150; fave da 65 a 70; orzo da 48 a 52.

Carmagnola, 23. — Grano al Qt. da L. 82 a 85; segala da 65 a 66; melica da 68 a 70.

Chivasso, 22. — Grano da L. 82 a 85 al Qt.; meliga da 68 a 69; segale da 60 a 62; orzo da 50 a 54.

Fossano, 23. — Grano da L. 75 a 85 al Qt.; meliga da 60 a 70; segale da 55 a 60; fagioli 60; fave da 65 a 72; orzo da 54 a 56.

Milano, 22. — Frumenti nazionali teneri: fino da L. 87 a 90 al Qt.; buono mercantile da 84 a 86; mercantile da 81 a 83; risoni: marsetti da 54 a 56; grana lunga e p. 6 da 62 a 65; originario 1, da 51 a 58.

S. Sebastiano Curone, 22. — Grano da lire 85 a 86 al Qt.; meliga da 57 a 62; segale da 50 a 55; fave da 55 a 60; ceci da 90 a 100; orzo da 40 a 42; cruschello da 38 a 39.

BESTIAME

Asti, 22. — Bestiame da macello: buoi di 3a qr. da L. 16 a 20; vacche da 10 a 15; vitelli e manzi da 20 a 28; sonati da 30 a 35; agnelli e capretti da 30 a 40; lattonzoli per capo da 100 a 150.

Chivasso, 22. — Bestiame da macello: tori da L. 10 a 17 al Mg.; buoi da 13 a 36; vacche da 10 a 17; vitelli e manzi da 23 a 38; sonati da 40 a 57; cavalli da 1000 a 2000 per capo; suinli da 34 a 37 al Mg.; lattonzoli da 50 a 75 per capo.

Carmagnola, 22. — Sonati di 1.a qual. al Mg. da L. 46 a 55; id. di 2.a da 35 a 46; vitelli di 1.a da 28 a 34; id. di 2.a da 23 a 27; manzi da macello da 25 a 27; manzi da lavoro da 22 a 24; buoi grassi da 24 a 26; buoi da lavoro da 20 a 22; suini grassi da 32 a 34; suini lattonzoli per capo da 118 a 120.

Fossano, 22. — Bestiame da macello: tori da L. 28 a 32 al Mg.; vacche da 10 a 17; vitelli e manzi da 27 a 34; sonati da 28 a 30; suinli da 25 a 31; lattonzoli da 45 a 70 per capo.

S. Sebastiano Curone, 22. — Bestiame da macello: buoi da L. 300 a 320 al Qt.; vacche da 120 a 140; vitelli e manzi da 270 a 300; sonati da 300 a 336; suinli da 350 a 370.

FORAGGI

Asti, 22. — Fieno maggengo al Qt. da L. 17 a 20; agostano da 15 a 19; paglia pressata da 11 a 13; avena da 53 a 57.

Fossano, 22. — Maggengo da L. 1,80 a 2 al Mg.; agostano da 1,60 a 1,70; terzuolo da 1,40 a 1,50; paglia sciolta di frumento da 1 a 1,20; id. pressata da 1,20 a 1,30; avena da 50 a 56.

S. Sebastiano Curone, 22. — Maggengo da L. 20 a 23 al Qt.; agostano da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; id. pressata da 7 a 8; avena da 50 a 55; semi di trifoglio da 260 a 290; id. di medica da 200 a 220.

FRUTTA

Asti, 22. — Pesp al Mg. da L. 8 a 9; uva da tavola da 8 a 15.

Fossano, 22. — Pere da L. 0,80 a 1,30 al Kg.; mele 0,40; uva da tavola da 1,30 a 2.

VINI

Asti, 22. — Barbera per Hl. da L. 90 a 130; comune da pasto da 80 a 130.

Fossano, 22. — Barbera da L. 148 a 176 all'Hl.; comune da pasto da 100 a 110; dolcetto da 115 a 130.

S. Sebastiano Curone, 22. — Barbera da L. 110 a 150 all'Hl.; comune da paste da 70 a 75; bianco secco da 70 a 80; bianco dolce da 100 a 120; vini fini da 150 a 200.

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie L. 10,80 la bott. normale e L. 45,10 la bott. ospitale
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Prof. di Napoli 37184

CON 1 LIRA AL GIORNO

risolverete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

Pubblicità Economica

Carte Parati "TORO"
VIA ROSSINI 21 - Tel. 45-221
VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA
Prezzi eccezionali - Tratta 7-12-16-17-18-22-24

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAPITALISTI Vendesi brevetto importante applicazione ruote auto. De Cull Carlo, Cibrario, 82, Torino. 35431

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6500-3000 volta, con interruttore. Amministrazione «La Stampa» via Roma, Galleria S. Federico.

SEGHERIE, lavoranti legno! Troverete vasto assortimento macchine Guillet. Scasso, via Nizza 81 bis, Torino. 35260

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO cinquemila centinaia gennaio, bonifico cinquecento parmesi, tiboli terreno. Scrivere cassetta 90 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35467

OFFICINA, lavoro assicurato, forte margine, cerca socio. Scrivere Italiano, Saccarelli 11, Torino. 21893

4000 Cartoleria, Fotomateriale, cedo motivi famiglia. Corso Giulio Cesare, 124.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FERRAMENTA. Cerco rappresentante serio, attivo, zona Piemonte, Liguria, ottima provvigione. Scrivere cassetta 169 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4249

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCETTIAMO subito abili aiutanti sarte, munite documenti di lavoro. Caprioglio, via Maria Vittoria, 21. 21937

ACCIUSTATURE meccaniche, molle, alle attrezzerie. Presentarsi corso Dante, 74.

CERCANSI due abilissime lavoranti mediste buona paga, mantrie lavoro fuori. Parigino Garibaldi, 10. 21927

CERCASI apprendista sarta. Rivolgersi Ferrara, via Donati, 15. 35423

CERCASI ragioniere esperto clientela e ufficio. Cerutti, corso Vittorio Emanuele, 60.

CERCASI signorina preferibilmente pratica contabilità. Scrivere cassetta 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21875

CONTABILE praticissimo cerca primaria ditta. Referenze, pratica, scrivere cassetta 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Azienda Italia Centrale cerca capo officina specializzatissimo grosso parco autoveicoli. Chiedesi persona di primo ordine, competenza profonda ed ottima mano pratica officina, capacità direttiva. Inutile presentarsi senza referenze di posti precedenti di primaria importanza. Scrivere cassella 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 4248

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE provetta assumerebbe contabilità piccola azienda, amministrazione, paghe operai. Scrivere cassella 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35439

GIOVANE volonterosa, serio, ottime referenze, offresi ovunque anche altro posto ufficio. Cauzione. Scrivere G. 504, Ufficio Bella. 4247

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIARDINIERE diplomato, ottime referenze, caratteristiche, Scrivere cassetta 8 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21435

IMPRESSORE Tipografo serio, attivo, capace, offresi anche provincia. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI, Collegio Municipale Umberto I. Regio Scuole Classiche. Iscrizioni, ripetizioni.

ISTITUTO Manzoni, via Manzoni, 43, Firenze. Convitto scelto, signorile, economico. Retta minima 180 mensile. Corsi celeri, possibilità guadagnare anno. Chiedere prospettino. 3586

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARREDAMENTO spiaggie, giardini, ombrelloni, sedie sdraio, poltroncine, pezzi nuovi. Parino, corso Vittorio, 66 (Monumento).

CAUSA partenza vendesi camera da letto seminovo. Anzini, Principi d'Acaja 28.

IMPROVVISO tresette vendo matrimoniale turca, altra signorile, pranzo, rimanemento nuove. Pastrengo, 16 bis. 35442

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Grasso, 27 bis, Liquidatore. 21806

MOBILI. Grandiosissimo assortimento vendesi lotti privati. Stabilimento Pugella, Mazzini, 44. 21475

SCRIVANIE, salottini, Biscrie, sedie, cucine cucine, lampadari, Liquidasi, Vinaccia, cinque. 21898

TERMOSIFONE, impianto modernissimo adatto alloggio, uffici, caserma, ospizi scuole, Rivolgersi Cittadini dell'Ordine, S. Dalmazzo, 16. 35477

15) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI casa valore 150.000 a 300.000, Bernone, Corte Appello, 2. 21907

AMMORTIZZANDO con affitto appartamenti locali esperto ing. Boco, alloggio forza idraulica Torino, vicinanze. Specificare. Scrivere cassetta 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35446

CASETTA, terreno, vendere, affittare, vicino mercato nuovo. Strada Basse Lingotto, 694.

CERCASI stabilimento industriale completo uffici. Scrivere Bonetto, Regina Elena, 2.

VARAZZE, affittasi ville, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1909

VENDESI casetta permutasi terreno negozio cambiasi casa grossa casetta, differenza contanti, prendesi in. Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI palazzina 4 stanze, giardino tutte comodità, Via Bologna, N. 11. 21859

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI una, due camere centrali, cucina mezzanotte. Indicare prezzo. Domicelli, Rosine, 2. 21846

AFFITTANSI alloggetti bellissimi, signorili, nuovi, tutte comodità, soleuentissimi, Francia, 356. 21766

AFFITTASI bellissimo alloggio dieci vani, termosifone centrale. Corso Palestro 2 bis.

CERCASI per fine mese camera e cucina vuote. Scrivere cassetta 109 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21880

CERCO piano terreno, cinquanta mq. 90, laboratorio biancheria, annesso alloggio quattro camere, acqueroni. Scrivere cassetta 115 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE 560 (Brennero), magnifica soggiorno estivo, pineta, feste danzanti, sport, alberghi per ogni borsa. Aziendaaera.

LAIGUEGLIA. Pensione Dufelice, trattamento famigliare, prezzi millesimi. Riduzioni mese settembre. 21960

RIVA Trigoso (Genova), spiaggia incantevole, Trattoria del Tiereno, pensione L. 15. Comprese cabine. 21915

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia sabbiosissima, servizio speciale per bambini, euro del sole, cabbinature, barche, scuolabini, salvagenti, impegnamento ombrellini, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI, cambiasi, qualsiasi antiquato pagando contanti. Rizzo, via Michelotti, 20. 21854

ACQUISTO, se buona occasione, camion 20-25 quintali, Rocca, Nizza, 32, Torino.

ARDITA fiamma, poco usata, vendo; trattasi cambi. Corso Francia, 15. 35297

AUGUSTA vendo, Via Buronzo, N. 4, Telefono 73-050. 35424

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante arresto, chiavi Da Lena, corso Vittorio Emanuele 58, Torino. 21777

VENDESI moto Ariel laterali, strasformabile. Presentarsi giornata via Giannone, 1 bis.

503 torpedo commercio vendo perfetta, cambio con Balilla. Telefono 22-309. 21936

Anemie - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Machiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 16-20

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSAIA
Prezzi miti - Via Ormea, 49, Torino

Tipografia del giornale « LA STAMPA »